

L'Unità

1€ | Sabato 11
Luglio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 187

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

Berlusconi ha mantenuto solo il 3% degli impegni assunti verso l'Africa dal 2005. Lui ha detto che è dispiaciuto. Ma quando agirà? Lei, signor Berlusconi, deve un miliardo di euro ai poveri. Dove è tutto questo, signor tre per cento? Bob Geldof, L'Aquila, 10 luglio



Obama grande protagonista

Il presidente Usa guida il vertice Strappa (i pochi) impegni concreti per l'Africa e l'economia
Conquista il cuore dell'Aquila

G1

Un premier piccolo piccolo

Usa la ribalta internazionale per gettare fango sull'opposizione e vendicarsi delle critiche dell'Onu
Il Papa per ora non vuole incontrarlo

→ ALLE PAGINE 4-13

Ciancimino Jr: fu Provenzano a scrivere al Cavaliere

Processo Dell'Utri Il messaggio di minacce del boss di Cosa Nostra era destinato a Berlusconi → ALLE PAGINE 18-19



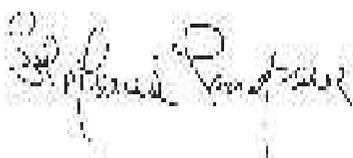
Termini Imerese «Noi operai rimasti senza un futuro»

Reportage Lo sgomento e la rabbia dei lavoratori Fiat in Sicilia → ALLE PAGINE 30-31

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA COERENTE
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



STEFANIA PEZZOPANE
Presidente della provincia
de L'Aquila



L'editoriale

Il sorriso di Obama

Guardo sfilare le ultime lussuose limousine.

I grandi della terra, riuniti a L'Aquila per tre giorni, abbandonano il campo e i primi riflettori si spengono. Nel giro di poche ore tutto tornerà alla normalità. A Coppito la caserma della Guardia di Finanza, che negli ultimi giorni è stata trasformata in un palcoscenico sontuoso e irriconoscibile tornerà, immagino, alla sua consueta austerità. Le maglie della sicurezza si faranno più elastiche. Il fortino inespugnabile sarà di nuovo aperto.

Mi auguro che possa tornare presto ad ospitare gli stessi leader che proprio qui, a L'Aquila, hanno assunto impegni concreti e precisi per la ricostruzione. Segno eloquente che la scelta di dire sì, senza dubbi né incertezze, alla proposta di ospitare il G8 si sia rivelata in effetti un'opportunità. Il mondo ha visto, ha toccato con mano, ha capito la tragedia che ci ha colpito. Ha visto il dolore e la città ferita. Ma adesso deve iniziare la ricostruzione. I grandi della terra sono chiamati a rispettare i loro impegni. Per questo li invitiamo a tornare, per seguire da vicino i lavori, che dovranno avere tempi brevi.

In pochi giorni è stato possibile costruire dal nulla due strade, potenziare un aeroporto, trasformare una caserma in un villaggio. Bene. Proseguiamo su questo linea. In poco tempo si dia il via ai lavori, perché se abbia-

mo vinto la scommessa di essere per alcuni giorni al centro del mondo, ora dobbiamo vincerne un'altra, ancora più grande, quella di ricostruire tutto dov'era, meglio di com'era, in brevissimo tempo, con la stessa efficienza che è stata dimostrata durante la preparazione del summit. Altrimenti di questo G8 rimarrà solo il contrasto tra dentro e fuori le mura della «nuova zona rossa». La «nuova», intendo, quella messa su per l'occasione. Non la «zona rossa» della tragedia che ci ha colpito: il centro storico dell'Aquila distrutto dal terremoto. Un contrasto stridente: da una parte l'oasi di benessere creata per le delegazioni e per i giornalisti giunti da tutto il mondo, dall'altra il dolore e l'incertezza sul futuro di chi ormai da mesi vive nelle tende o di chi è stato costretto a lasciare la terra dove aveva sempre vissuto ed è sfollato negli alberghi della costa.

Il dolore e la paura rimarranno, purtroppo, anche dopo il G8. Come rimarranno la delusione e l'amarezza della gente che, dopo la tragedia, è stata beffata prima da un decreto ingiusto, poi da una norma iniqua, che ci obbliga a restituire totalmente le imposte non versate, già dal mese di gennaio. Come se l'emergenza fosse già finita. Come se la perdita della casa, del lavoro e di chissà che altro, a gennaio, fossero già acqua passata. Come se tutto andasse bene. Ma non è così.

Di questo G8 rimarrà la nostra determinazione a ripartire, rimarranno le tante testimonianze di solidarietà di leader politici, dei grandi della terra, della gente comune. E anche la generosità delle star dello spettacolo che sono venuta da noi.

Rimarranno le parole di speranza del presidente degli Stati Uniti, che con un sorriso indimenticabile mi ha saluto dicendomi «coraggio».

Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

La Sardegna sciopera, 20mila in corteo contro Cappellacci



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Roma, fermato un impiegato per gli agenti è lo stupratore



PAG. 46-47 ■ TOUR DE FRANCE

Nocentini, un italiano in giallo Duello Armstrong-Contador



PAG. 23 ■ ITALIA

Prodi, si al terzo mandato di Errani

PAG. 24-25 ■ MONDO

Rivolta in Loira nel nome di Momo

PAG. 26 ■ MONDO

Cina, moschee chiuse per gli uiguri

PAG. 33-38 ■ L'UNITÀ ESTATE

Immagini, parole e graphic novel

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Il mago Potter e l'incantesimo d'amore

FESTA
DEMOCRATICA

PD FESTA NAZIONALE
TEMATICA TURISMO E SPORT
Partito Democratico COORDINAMENTO PD LA SPEZIA • www.pdlaspezia.it

2-26 LUGLIO
FATTORIA DI MARINELLA
SARZANA (SP)



GD
1° Festa Nazionale
Giovani
Democratici

Staino



La voce della Lega

Pillole di saggezza

Amici sovversivi, prendete esempio dalla nostra santa cultura leghista. Ecce alcuni spezzoni tipo, delle conversazioni nei bar della Santa Padania: «Una volta la sera si poteva uscire tranquilli, ora no. Ci sono i maledetti extracomunitari!». «E poi il clima è cambiato, fa freddo in agosto». Una vecchia dal fondo: «Non si sa più come ci si deve vestire», il barista: «Non ci sono più le stagioni». Un vigile saggio: «E intanto il tempo vola», un frate che sta rubando il portafoglio a un disgraziato: «Oggi ci siamo domani... chissà». Il sindaco: «Io i giovani non li invidio; il sabato sera nelle fetide discoteche si ubriacano elemosinando pasticche a destra e a manca!». «E ti credo! - intervieni un postino - sono infelici perché hanno tutto e non sanno più cosa desiderare!»



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

La Petruni vola come una farfalla verso Rai2

Passaggi per il Transatlantico e noti una certa concitazione tra i giornalisti Rai. La notizia è che hanno rinviato le nomine. Dunque orecchie tese, anche per capire a chi lisciare il pelo da qui alla prossima settimana quando il Cda avvierà una no stop di due giorni. Non mancano i suggeritori. I giornalisti raccontano che martedì Gasparri è entrato nella sala stampa per dare un avviso: «Ricordatevi che oggi è il compleanno di Bonaiuti!».

L'attesa è resa ancor più ansiosa dal crescere delle perplessità su certe scelte. La nomina di Minzolini, per esempio. Nel Pdl, gli ex di An sono sempre più preoccupati. «C'è modo e modo», dicono. E il calo degli ascolti comincia a pesare.

Musi lunghi, segnali di guerre fratricide. Per la

vicedirezione del Tg1 l'Udc deve scegliere tra l'attuale vicedirettore del Gr Mucciante, caro al segretario Lorenzo Cesa, e una star come Francesco Giorgino, sponsorizzato dell'ex portavoce di Casini, Roberto Rao. La tensione è altissima, anche perché Cesa è convinto che Rao voglia sostituirlo alla segreteria del partito con il placet di Casini. In ogni caso se al Tg1 vince Giorgino, Mucciante si consolerà con la direzione del rinato Gr2, accanto al Gr1 che andrà ad Antonio Preziosi (uno che incalza Berlusconi con domande come «Si è emozionato per la stretta di mano tra Gheddafi e Obama?») e al Gr3 ancora da destinare. Al Tg2 andrà Mario Orfeo che ebbe l'imprimatur in un incontro all'hotel Vesuvio di Napoli col Cavaliere, Italo Bocchino e Mara Carfagna. Al Tg3 Bianca Berlinguer,

mentre per la rete ballottaggio tra Barbara Palombelli, e l'attuale direttore Paolo Ruffini. Ma nei giorni scorsi è stata avvistata nel Transatlantico Anna La Rosa, e ciò non accade mai per caso.

Il piatto forte sarà l'arrivo di Susanna Petruni a Rai2. Pare sia molto compiaciuta perché adesso la salutano tanti che prima nemmeno la riconoscevano. La sua nomina, malgrado le polemiche per la pubblicità occulta ad un noto disegnatore di gioielli a forma di farfalla, è data per certa. Ogni dubbio è caduto ieri con l'intervista che, assieme a Giorgino, ha fatto all'onorevole Valentini, il traduttore simultaneo del Cavaliere, presentato come un esperto di politica estera che neanche Kissinger. Un piccolo momento di buonumore nei tesi conciliaboli sulla Rai. ❖

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Associazioni e ong, le reazioni

Wwf, Global Climate Initiative

I paesi ricchi «stanno dando a quelli in via di sviluppo il loro tempo, i loro pensieri e i loro cuori, ma non i loro soldi» dice Kim Carsensten.

Le perplessità di Link 2007

Chi sperava che la partecipazione dei Paesi poveri modificasse comportamenti e nei contenuti, resta deluso. Manca la voce della società civile.

Greenpeace: successo le azioni

Le occupazioni delle 5 centrali a carbone per lanciare messaggi al G8 si sono concluse con successo e senza incidenti, tranne a Porto Tolle.

Foto di Chris Helgren/Reuters



Città del Vaticano Barack Obama, la moglie Michelle e il Papa Benedetto XVI

→ **Risultati concreti** per l'Africa solo grazie alla sua pressione: 20 miliardi

→ **Determinazione sull'Iran:** sul nucleare aspettiamo fino alla fine dell'estate

Il «nuovo inizio» di Obama «Arrivederci, L'Aquila»

Parla in contemporanea al Cavaliere. E tira lui le fila politiche del summit. Dall'Africa al clima, dall'Iran a una nuova governance mondiale. E l'abbraccio alla gente abruzzese... Un G8 in un uomo solo: Barack Obama.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
INVIATO A L'AQUILA

A tirare le fila è il vero presidente del summit. L'unica novità. Un uo-

mo solo al comando. Barack Obama. «Mr G1». Se il vertice aquilano non è stato (solo) il vertice delle promesse e dei «zero fatti», il merito è del «presidente abbronzato».

MISTER G1

Ressa, decine di macchine fotografiche in azione, applausi, spintoni per poterlo avvicinare... Accoglienza da star per Barack. Il presidente Usa attende che Silvio Berlusconi termini la sua performance oratoria, per ini-

ziare la sua conferenza stampa. Ma il Cavaliere va per le lunghe. E per Obama il tempo stringe: alle 16 è atteso in Vaticano da Benedetto XVI. Il capo della Casa Bianca rompe gli indugi e parla in contemporanea (cosa inedita nella storia dei G8), con il presidente di turno. Una coincidenza che racchiude in sé il senso politico di questo vertice: G8, G14...In realtà un G1. È lui, il presidente del «Nuovo Inizio», a rimarcare i (pochi) risultati concreti del

summit: «Abbiamo varato un piano da 20 miliardi di dollari per la sicurezza alimentare», sottolinea Obama. E per ottenere questo impegno, ha dovuto far fondo a tutta la sua capacità di persuasione. Obama ricorda l'emblematica storia di suo padre, nato in Kenia, per convincere gli altri leader a varare il piano per la sicurezza alimentare da 20 miliardi di dollari. «Quando mio padre venne negli Usa per studiare, il Pil del Kenia era superiore a quello del-

Campagna per il millennio Onu

Gli 8 hanno ribadito gli impegni di Gleneagles contro la povertà, ma senza un piano di rientro finanziario per trasformare gli intenti in fatti.

Save the children

Solo pochi paesi del G8 hanno mantenuto le promesse, il summit ha perso l'occasione di destinare più fondi per la salute di mamme e bimbi.

Bob Geldof

Quale sarà il contributo dell'Italia? Signor Berlusconi, lei deve un miliardo di euro ai poveri. Dove è questo, signor tre per cento?

Maramotti



la Corea del Sud. Oggi è il contrario», annota il presidente, sottolineando che «non c'è ragione per cui le nazioni africane» non possano seguire lo stesso cammino di sviluppo. Obama ricorda anche che una parte della sua famiglia vive in un villaggio dove altri soffrono ancora la fame. «è una cosa che capisco in termini molto personali», aggiunge, visibilmente commosso.

UNA NUOVA GOVERNANCE

«Sono presidente da sei mesi ed ho già partecipato ad un buon numero di vertici - rileva Obama - credo che in futuro potrebbe essere una buona idea ridurre un po' la quantità di questi summit». Per quanto riguarda il formato, il presidente Usa osserva che «siamo in un periodo di transizione» e solo gli anni a venire potranno indicare quale può essere il formato migliore. «Mi sembra però di capire che ogni Paese desidera il minimo possibile di partecipanti senza però essere escluso - afferma sorridendo Obama - Se un Paese è ventunesimo al mondo sarà sicuramente a favore di un G21...». È tempo di bilanci. Per Obama il summit dell'Aquila «è stato molto produttivo». «Non abbiamo concordato su tutto - ammette - ma abbiamo dimostrato che è possibile lavorare e fare grandi progressi insieme».

Il presidente americano dice di essere «estremamente preoccupato» per gli eventi «terribili» avvenuti in Iran dopo le elezioni. Nuove sanzioni non sono all'ordine del giorno,

ma sul nucleare iraniano «non aspetteremo a tempo indefinito», avverte Obama, ricordando che la disponibilità all'avvio di un dialogo verrà riesaminata entro la fine dell'estate in concomitanza con la riunione del G20 di settembre. «Non vorremmo svegliarci un giorno e trovare una situazione peggiore», aggiunge. Il suo assistente personale indica l'orologio. Si è fatto tardi. Michelle è già in Vaticano. L'ultimo messaggio di Obama è rivolto alla gente abruzzese. voglio ringraziarvi, cittadini dell'Aquila, per averci accolto nella vo-

Summit

**Il presidente Usa:
«Se ne dovrebbero fare di meno»**

stra casa in questo momento così difficile - dice il presidente Usa -. Siano rimasti commossi dal vostro coraggio e dalla vostra perseveranza».

ARRIVEDERCI

«Sono fiducioso che L'Aquila sarà ricostruita, che il suo splendore sarà restaurato e che il suo popolo servirà da esempio per tutti noi, su come la gente può risollevarsi in una tragedia e avere un nuovo inizio», sottolinea Obama. «Avremo per sempre questo luogo e questa gente nel nostro cuore e nelle nostre preghiere nei mesi e negli anni a venire». Un abbraccio che si chiude con un saluto. In italiano: «Arrivederci». ♦

**Prima in Vaticano
«Impegno Usa
a ridurre gli aborti»**

Barack Obama si impegna a ridurre gli aborti. Piena soddisfazione in Vaticano dopo l'atteso incontro tra il premier statunitense e Benedetto XVI. Impegno comune per la pace in Medio Oriente e lo sviluppo.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

L'intesa c'è stata. Si è trovato un asse tra Santa Sede e Casa Bianca. E non solo sui temi strategici della pace e dello sviluppo, del Medio Oriente o delle risposte da dare alla drammatica crisi finanziaria globale con le sue implicazioni etiche. Ma anche sull'aborto. Nel faccia a faccia durato trentacinque minuti tra il primo presidente afroamericano degli Stati Uniti e papa Benedetto XVI, tenutosi nella biblioteca privata del pontefice e prima ancora, nell'incontro con il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone vi sono registrate intese significative su temi difficili come la difesa della vita, la bioetica, la tutela dell'obiezione di coscienza del personale sanitario.

CHIAREZZA E LEALTÀ

Se ne è discusso «nella chiarezza e senza ambiguità, con lealtà e rispetto» assicura padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana. «Il presidente ha affermato in modo esplicito il proprio impegno a ridurre il numero degli aborti. Ha dato in questo senso una personale dimostrazione d'impegno e ha mostrato attenzione alle posizioni della Chiesa», ha assicurato il portavoce vaticano, rimarcando l'estrema cordialità dei colloqui e l'«estrema soddisfazione e serenità» del pontefice. Un colloquio - si sottolinea - improntato dalla lealtà e la chiarezza, dal dialogo per trovare soluzioni e non per rimarcare le possibili divergenze, ma per trovare soluzioni. Quanto

il tema difesa della vita sia cruciale per la Chiesa lo sottolinea anche il comunicato finale. Lo si definisce «la grande sfida per il futuro di ogni nazione e per il vero progresso dei popoli». Lo si è sottolineato anche nello scambio dei doni. Al presidente degli Stati Uniti che offre al pontefice la «stola» appartenuta al «santo» americano Giovanni Neumann, il pontefice, oltre ad un mosaico che riproduce la Basilica di san Pietro, ad una copia con dedica dell'enciclica «Caritas in Veritate» ha voluto regalare anche l'ultimo documento vaticano sulla bioetica, la «Dignitas personae». Un dono per aiutare a capire le ragioni della Chiesa che pare apprezzato dal presidente Obama. «La preoccupazione della Chiesa ha incontrato su questi temi un interlocutore attento» commenta Lombardi. Era, invece, prevedibile l'intesa su temi come l'aiuto allo sviluppo in particolare all'Africa e all'America Latina,

I regali

Obama dona la stola di Giovanni Neumann e riceve l'enciclica

sulla grave crisi finanziaria internazionale, sui temi posti dalla globalizzazione e che sono stati al centro dei lavori del G8. Proprio da una battuta sul vertice dell'Aquila è iniziato l'incontro tra il pontefice e Obama, sotto il flash martellante dei fotografi. Al Papa che chiede se è stanco per il summit, Obama risponde che l'impegno è stato «molto produttivo». Come la Santa Sede ha a cuore i temi etici, la Casa Bianca, ha insistito sulla pace in Medio Oriente. Il presidente Usa ha esortato Benedetto XVI a continuare a richiamare «alle loro responsabilità» tutte le parti coinvolte nel processo di pace in Medio oriente. ♦



L'Aquila liberata: illustrazione di Reno Ammendolea

Iipse dixit**«A Obama ho detto della mia vita privata»**

LA CONFESSIONE ■ «Ieri a cena siamo stati seduti vicini ci siamo parlati in modo simpatico. Lui mi ha parlato della sua vita privata, io gli ho parlato della mia vita privata. Abbiamo aperto un discorso che potrà sfociare in una stima».

→ **Super-ego** Dalle banche al nuovo corso Usa-Russia: tutto merito suo. «Complimenti imbarazzanti»

→ **La fine delle polemiche** Ci sarà «solo se cambia» la sinistra. E sull'Africa bluff sui numeri

Berlusconi, l'ultimo delirio

Insulti a stampa e opposizione

Conferenza stampa finale del vertice trasformata in una autoesaltazione, sulle escort non risponde. Ma cita i bambini neri che muoiono di fame. Lui e il suo governo dei respingimenti...

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A L'AQUILA
bdigiovanni@unita.it

«Le polemiche interne finiranno solo se cambierà opposizione». Critiche al governo? «Basta non leggere certa stampa». Il G8 è alla fine e Silvio Berlusconi nella conferenza stampa conclusiva perde l'aplomb diplomatico, dopo tre giorni di self-control. Sono bastate un paio di domande per scoprire i nervi

del premier, che fino a quel momento si era detto molto soddisfatto del vertice. «Ho ricevuto apprezzamenti anche imbarazzanti da tutti». E poi giù con l'agiografia della sua leadership. Sarebbe stato lui il primo a salvare le banche del pianeta, lui a consentire la stretta di mano tra Barack Obama e Dmitry Medvedev, lui il salvatore delle ex colonie oppresse come dimostra l'accordo con la Libia. È lui che farà ripartire il commercio mondiale, che convince i Grandi a fare di più per l'Africa, che invita alla moderazione con l'Iran, che aspetta paziente che la Cina accolga i vincoli sul clima. Ed è sempre lui il premier che si commuove, è toccato dalla storia raccontata da Gordon Brown sul ragazzino nero che mentre muore di fame dice alla

madre di sperare che arrivi l'Onu, che non arriva mai. È un gigantesco affresco del leader perfetto, che altri irresponsabili o incorreggibili «cattivi» (cioè giornali e opposizione) vogliono danneggiare. Mentre lui fa miracoli, seguendo non solo la

Moratoria Bari-gate

**«Non ne ho goduto
Sono i giornali
che mi hanno attaccato»**

mente ma anche il cuore come in una «lucida follia» dichiara citando Erasmo da Rotterdam, mentre lui si impegna a ricostruire al più presto L'Aquila trasferendosi personalmente in agosto nel capoluogo abruzzese-

se «perché si sa che l'occhio del padrone funziona meglio», spiega gongolante, l'opposizione «fa degli attacchi che superano qualsiasi livello di civiltà». Per questo il dialogo è impossibile. A chi gli chiede se è possibile una moratoria, dopo la sospensione delle critiche che l'opposizione ha concesso durante il vertice come ha chiesto Napolitano, il premier replica secco: «Non ho goduto di nessuna moratoria. Non ho attaccato la stampa, semmai è la stampa che ha attaccato me». E le domande sulla sua vita a cui non risponde? «Ho già risposto». Quanto alla sua vita privata, ha scambiato quattro chiacchiere con Obama.

CINICO OPPORTUNISMO

Più si srotola la pellicola di questo

Foto di Massimo Percossi e Ciro Fusco/Ansa



«Sto cercando una casa a L'Aquila»

CAPOMASTRO D'AGOSTO ■ «La sto cercando per verificare lo stato dei lavori. Ci tengo troppo a consegnare le prime case entro settembre e credo che sia opportuna la mia presenza: l'occhio del padrone sappiamo cosa produce».

leader senza macchia, che non ammette obiezioni né domande critiche (e che nasconde abilmente le ombre profondissime della sua vita), più la lucida follia si trasforma in cinico opportunismo, in stretto senso politico. A metterlo in difficol-

oggi. Così come le promesse (mai mantenute) sull'Africa: annuncia nuovi 20 miliardi di dollari, ma non dichiara quanto verserà l'Italia. E non ammette che in realtà di miliardi ne mancano già 26 rispetto alle promesse fatte. E che dire della commozone sul ragazzino nero che muore di fame, confrontata con i respingimenti in mare del suo governo, o con le ultime norme sulla sicurezza che mettono a repentaglio persino il lavoro di semplici colf e badanti. Altro tema, altra incoerenza: il clima. Cosa pensare di una maggioranza che ha concentrato la sua campagna elettorale contro i vincoli verdi, promettendo alleggerimenti ai parametri di Kyoto (come voleva l'amico Bush), negando l'emergenza climatica, e che oggi plaude alla «green economy» di Obama? Quale relazione tra il libero commercio

Le contraddizioni Esalta libero commercio e Kyoto, dimenticando i «niet» della sua Lega

mondiale e un governo che attacca i rivenditori cinesi e quelli di kebab, inneggiando alla polenta padana? Questi sono fatti, non trame eversive orchestrate dalla stampa. E i Grandi del mondo li conoscono molto bene. ❖

«Questo G8? Merito della mia lucida follia»

PREMIER FILOSOFO ■ «È andato tutto benissimo e abbiamo ricevuto complimenti da tutti, alcuni addirittura imbarazzanti. Come diceva Erasmo le decisioni più rappresentative sono spesso frutto di una lungimirante follia».

Papa e papi Nessuna udienza

Voci di un incontro tra premier e Benedetto XVI che la Santa sede ha ufficialmente smentito...

Il caso

F.L.
ROMA
fluppino@unita.it

Qualcosa di incauto e imbarazzante accade sempre, anche suo malgrado, all'inquilino di Palazzo Chigi. Nei giorni scuri degli anatemi morali della Chiesa sulle poco lodevoli vicende private del capo del governo, ambienti vicini alla presidenza del consiglio hanno accreditato la possibilità di una udienza post G8 in Vaticano.

Dopo Obama, sarebbe stato un suggello e un figurone. Sta però che, con puntualità diplomatica, la Santa sede ha fatto sapere ieri due cose. 1) che il Papa ha l'agenda piena prima di andare in vacanza in Val D'Aosta lunedì; 2) che da Palazzo Chigi non è

arrivata alcuna richiesta di incontro. Precisioni giunte esattamente in questo ordine. Il che fa dedurre che il Vaticano abbia voluto troncare sul nascere voci diffuse ad arte.

Nel giorno in cui il premier ha potuto tirare un sospiro di sollievo per il pericolo gossip scampato non è quindi mancata la solita buccetta di banana. La stessa figura scontata prima del viaggio da Obama, con Berlusconi ad annunciare il vertice e la Casa Bianca a tacere.

Caso risolto dall'amministrazione americana con il caffè ufficiale offerto a Berlusconi il 15 giugno. Salvo poi, da parte italiana, far finta di nulla. Una prassi consueta, segnalata più volte da questo giornale. Dire e lasciare che il tempo lavi tutto. Così ieri Berlusconi ha potuto affermare, candidamente, di non aver mai attaccato la stampa ma di essere stato attaccato. E ha attaccato la stampa. ❖

GELDOF: PREMIER È MISTER 3%

La rock star insiste: «Lui ha mantenuto solo il 3% degli impegni assunti verso l'Africa dal 2005. Signor Berlusconi deve un miliardo di euro ai poveri. Dove è questo, signor tre per cento?».

tà è la domanda sulla politica estera. Lui, grande amico/alleato di Bush, come riposizionerà la sua politica estera con Obama, che ha scelto strade completamente diverse? Come rilancerà l'Italia sul piano internazionale? «Il mio governo non ha bisogno di essere rilanciato – replica – visto tutto quello che abbiamo ottenuto a livello internazionale. Bush è un mio amico, ma complimenti a Obama. Si è dimostrato un leader molto capace, ci ha stupiti per la sua abilità nonostante la sua inesperienza». Stop. Finito qui. Nessuna coerenza, nessun collegamento tra i fatti (l'alleanza di ferro con l'America anti-araba di Bush) e gli annunci di

Il mondo e l'Abruzzo**La protesta dei terremotati: yes we camp**

SULLA COLLINA ■ Hanno protestato pacificamente per tre giorni i comitati «Yes we camp» che organizzano gli aquilani che da tre mesi vivono nelle tendopoli. La scritta sulla collina di Roio sovrasta la città.

**E Obama s'inchina per la Pezzopane**

PICCOLA GRANDE PRESIDENTE ■ Scherzi e omaggi alla presidente della Provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane, l'unica donna che ha fatto piegare le ginocchia al presidente statunitense Barack Obama.

→ **Per i 20 miliardi** non è stato specificato se sono aggiuntivi a quelli già previsti per la cooperazione

→ **Così sull'emergenza ambientale** Lo stop della Cina pesa sulle buone intenzioni

Africa, fondi solo virtuali

Sul clima un mezzo fallimento

I riflettori si spengono sul Summit delle Buone Intenzioni. Rimaste in buona parte tali, tranne i 20 miliardi di dollari per l'Africa. Il fiasco sul clima, l'ambiguità sull'Iran, le ripetizioni sul Medio Oriente...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A L'AQUILA
udegiwannageli@unita.it

Venti miliardi di dollari. Per non archiviare il summit aquilano come il G8 delle Buone Intenzioni non corrisposte dai fatti.

Venti miliardi per gli aiuti all'Africa. Poco, ma tanto se rapportato alla fumosità degli altri dossier caldi che hanno dominato la scena in questi tre giorni abruzzese.

AIUTI ALLO SVILUPPO

La dichiarazione congiunta prevede 20 miliardi di dollari nei prossimi tre anni per lo sviluppo dell'agricoltura. Ma, annotano le Ong internazionali, nel testo finale del G8 non c'è traccia del piano d'emergenza per reperire i 20 miliardi di dollari (17,8 miliardi di euro) in più promessi dal G8. Restano diverse zone d'ombra: non è chiaro quali sono i fondi mobilitati per anno, né sono menzionati i contributi di ciascun Paese ed inoltre non è stato specificato se queste risorse saranno addizionali rispetto ai contributi per la cooperazione già promessi. Più in generale, «gli 8 grandi hanno ribadito gli impegni presi quattro anni fa per sconfiggere la povertà, ma ancora una volta non hanno indicato un piano di rientro finanziario e politico per

trasformare questi intenti in fatti», rimarca Marta Guglielmetti, coordinatrice per l'Italia della Campagna del Millennio delle Nazioni Unite. «Per l'Italia - aggiunge Guglielminetti - sarà la prossima finanziaria il momento della verifica degli impegni presi».

Rinvio nel tempo

Un vertice chiama l'altro e la realizzazione degli impegni slitta...

EMERGENZA AMBIENTALE

Gli Otto Grandi hanno concordato sulla necessità di mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di due gradi rispetto ai livelli pre-industriali e sull'obiettivo di ri-

duurre le emissioni globali del 50% entro il 2050. In questo ambito si sono impegnati ad un obiettivo di riduzione dell'80% per i Paesi sviluppati. Buoni propositi che hanno incontrato l'opposizione del Gigante cinese. I leader dei principali paesi emettitori (G8-Mef) hanno convenuto sull'importanza di mantenere l'incremento della temperatura entro due gradi. Ma non hanno fissato target di riduzione del CO2. I governi delle nazioni più ricche «hanno avuto un'opportunità storica ma l'hanno sprecata - commenta Giuseppe Onufrio, direttore di Greenpeace Italia - fallendo nello stabilire obiettivi di medio termine (2020, ndr) e rinviando al G20 la discussione sugli investimenti che serviranno alle nazioni in via di sviluppo per combattere i cambiamenti clima-



Stretta di mano Obama-Gheddafi

STORICO DISGELO ■ Un tempo nemici giurati, il leader libico Muammar Gheddafi, oggi presidente dell'Unione Africana, e il capo della Casa Bianca si stringono la mano. È il 9 luglio, secondo giorno del vertice.

tici». Gli 8 grandi hanno assunto l'impegno di rimuovere le barriere commerciali e creare incentivi per accelerare lo sviluppo, la diffusione e il trasferimento di tecnologie pulite. Ma non sono state definite cifre.

DOSSIER IRAN

I leader del G8 esprimono «preoccupazione per i recenti sviluppi in Iran, deplorano la violenza post elettorale nel Paese, l'interferenza rispetto ai media, la detenzione ingiustificata di giornalisti e gli arresti di cittadini stra-

IRAN

Deplorazione, preoccupazione. Ma nessun riferimento a nuove future sanzioni né a gesti politici che possono far pensare a pressioni internazionali.

nieri». Nessun riferimento a possibili nuove sanzioni, né a gesti politici che dessero conto di una pressione internazionale sul regime perché ponga fine alla brutale repressione di piazza. I leader del G8 sottolineano «il loro impegno per trovare una soluzione diplomatica al fallimento continuativo da parte dell'Iran nell'adempiere ai suoi obblighi internazionali rispetto al suo programma nucleare e con-

dannano le dichiarazioni del presidente Ahmadinejad che negano l'Olocausto».

Malgrado il G8 - su input degli Stati Uniti - abbia deciso di continuare a tendere la mano sul dossier nucleare, escludendo al momento nuove sanzioni, la Repubblica Islamica sembra tutt'altro che intenzionata a raccogliercela. Mentre spara sui manifestanti, arresta i giornalisti e processa cittadini stranieri, il regime iraniano trova anche il tempo per «condannare» l'Italia, accusata da Teheran di «usare la forza» contro chi protesta all'Aquila. Per questa ragione, l'ambasciatore italiano Alberto Branani è stato convocato a renderne conto al ministero degli Esteri iraniano.

MEDIO ORIENTE

I leader del G8 «rinnovano il loro pieno sostegno alla soluzione dei due Stati per il conflitto israelo-palestinese e sollecitano le parti a riprendere rapidamente i negoziati diretti». Nessun riferimento al blocco della costruzione di nuovi insediamenti e di allargamento di quelli esistenti nei Territori occupati da parte d'Israele.

Promesse la cui realizzazione è proiettata nel tempo. Intendimenti rinviati ad altri vertici. Impegni di spesa tutti da verificare. Pressioni che non incidono. Diritti non tutelati. I riflettori si spengono sul Summit delle Buone Intenzioni. ♦



Presidente del G8, Berlusconi inciampa

«SONO MORTO» ■ Si è visto perso, per terra, oppure voleva solo scusarsi per la stanchezza. Comunque ieri, finita la conferenza stampa finale, Berlusconi è inciampato scendendo le scale, sorretto dalle sue guardie del corpo.

G8, questa formula non funziona più

È stato il summit della transizione. Anacronistica l'idea che gli 8 governino i poteri economici e politici del mondo

Zoom sul vertice

LORETTA NAPOLEONI

ECONOMISTA

I G8 dell'Aquila passerà alla storia come il G8 fai da te, la stampa internazionale ha infatti prodotto i giudizi più disparati: durissimi e scettici gli anglosassoni, inclusi gli australiani, che ne hanno bocciato l'organizzazione ed i contenuti, scandalistici i francesi e gli spagnoli che si sono concentrati sulla vita privata di Berlusconi, meno negativa la stampa scandinava, positiva quella italiana. Ad alimentare la polemica sull'utilità del G8 tutti i movimenti che si oppongono al modo in cui i grandi della terra gestiscono politica ed economia: dai no-global a Greenpeace fino ai seguaci dei cantanti rock che vorrebbero risolvere i problemi dell'Africa aumentando gli aiuti. Ognuno dunque ha la sua agen-

da e la porta avanti a prescindere dalle notizie. Questo purtroppo è il panorama dell'informazione globalizzata.

Un bilancio obiettivo del G8 dell'Aquila potrebbe definirlo di transizione, così come è strutturata la formula non funziona. C'è bisogno d'inglobare più paesi, è infatti anacronistico pensare che gli otto siano rappresentativi del potere mondiale. Il mondo è cambiato dai tempi della guerra fredda ed anche le istituzioni che lo rappresentano devono adeguarsi. Questo messaggio pare sia passato ed i paesi membri si sono impegnati a ripensare la formula, che a prescindere da quanti numeri seguiranno la lettera G, dovrà essere incentrata sull'impegno concreto e vincolante di tutti i paesi membri. A Pittsburgh, a settembre, forse ci sarà un annuncio ufficiale. Queste le aspettative, tutti gli occhi sono puntati su Barak Obama e sulle sue riforme. Staremo a vedere. ♦

Le storie
del giornoLe consorti
dei grandi«Carlà» in visita
all'ospedale:
«Avete grande
coraggio»

La «premiere dame» di Francia rompe i protocolli della security e va incontro ai malati. «Signora, anche mia nonna è stata operata, poi è andato tutto bene»

Il reportage

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Scende dal Ducato grigio con un balzo leggero nonostante il sandalo di vernice nero con tacco sette. La sicurezza non fa in tempo a mettersi intorno che lei è già andata oltre, verso le persone, medici, infermieri, pazienti che l'aspettano, a stringere mani e regalare uno di quei sorrisi che partono dalla bocca e finiscono negli occhi verdi che hanno fatto impazzire Nicolas Sarkozy e non solo. Non è una tendopoli ma certo l'ospedale San Salvatore è uno dei luoghi dove il dolore, la sofferenza, la tragedia ma anche il coraggio degli aquilani si sono pesati di più in questi tre mesi. E qui è voluta venire Carla Bruni, la *premiere dame* di Francia rimasta subito molto colpita dal dramma di quell'ospedale evacuato nella notte, con sei gradi sotto zero. Promise, allora, che l'avrebbe visitato appena possibile. Lo ha fatto ieri smarcandosi da tutte le altre first ladies, un programma per-

La Bruni: «Non bado alle accuse del "Giornale"»

«Non mi curo di quello che dice la stampa». Così Carla Bruni Sarkozy ha risposto ai giornalisti francesi che le chiedevano di commentare quanto scritto da «certa stampa vicina al presidente Berlusconi». Il riferimento era ad alcuni articoli de «Il Gior-

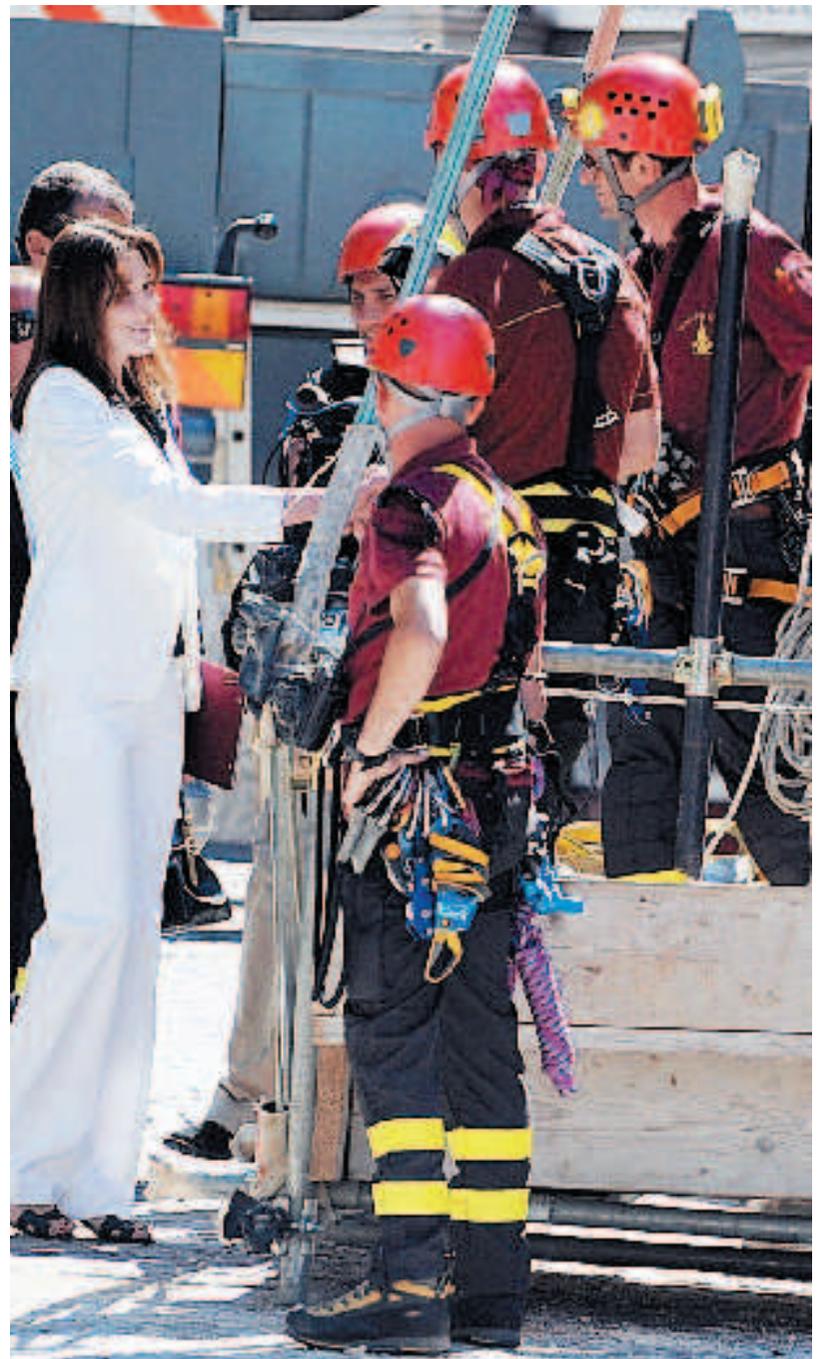
nale» che accusano la premiere dame di «cafonaggine» per aver snobbato il programma delle first lady. «Non sono assolutamente ferita - ha ripetuto Carla Bruni -, non mi curo di quello che dice la stampa». E ai cronisti che le sottolineavano come la stampa non capisse il suo comportamento, madame Sarkozy ha risposto: «è reciproco».



Romano Prodi

Per evitare altre crisi, sulla finanza «servono regole condivise e rispettate da tutti»; ma, secondo l'ex premier «il G8 ha dimostrato che siamo lontani da questo obiettivo»

Foto Ettore Ferrari/Ansa



Tailleur pantalone bianco e sandali per Carla Bruni ieri a L'Aquila

sonalizzato che ha seminato veleni su ipotetiche forme di snobismo («la verità è che mio marito non vuole che lo segua nei vertici a meno che non ci siano speciali esigenze») o su altrettante ipotetiche intenzioni di troncane il giochino del dualismo con Michelle Obama, come veste Michelle, come veste Carlà, che fa una, che dice l'altra («La incontro sempre molto volentieri»). Ogni ipotesi si annulla da sola appena la signora Bruni mette piede tra pazienti, medici accalcati sul marciapiede dell'ospedale ancora sparso tra tende e container. Tailleur pantaloni di lino bianco, camicia nera con il collo appena allentato, Carla (tutti la chiamano per nome, in italiano) rompe i protocolli fulminando con gli occhi chiunque, della sua sicurezza, provi a disturbarla in quello che lei vuole che sia un momento di comunione con le persone «forti, coraggiose e toste di Abruzzo». Prima di arrivare qui è stata tra le rovine di piazza Duomo, si è informata sulla chiesa delle Anime Sante per la cui ricostruzione la Francia donerà 3,2 milioni di euro, anche lei ha partecipato al tour Duomo-prefettura-ritorno riservato a tutte le first ladies.

Ma è l'ospedale il luogo prescelto per dimostrare la sua presenza e soli-

L'ELISEO ASCOLTA

La Bruni ieri durante la sua visita all'ospedale è stata per tutto il tempo «microfonata»: l'Eliseo non vuole perdere nemmeno una battuta di tutto ciò che dice la «premiere dame».

darietà. «Venire qui è sempre stata la mia priorità» dice appena scesa dal pulmino, «venire dove la gente soffre e dove ha dimostrato più coraggio». La *premiere dame* è microfonata, l'Eliseo vuole avere testimonianza di tutto quello che dice. A una domanda sulle inchieste che riguardano le abitudini private di Berlusconi, riserva un grande sorriso. «Ha visto come siamo messi?» le di-

E Sarkò si «regala» l'aereo presidenziale «Carla One»

Si chiama «Carla One» in onore della premiere dame il nuovo Falcon 7X del presidente Sarkozy. Lo scrive sul suo sito internet il settimanale «Le Point» che precisa che è stata la stessa aeronautica militare a battezzarlo così, in onore di Carla Bruni. Il veli-

vo è stato consegnato in gran segreto da Dassault lo scorso 3 luglio alla base di Villacoublay, ed è in un hangar, scrive il sito online, perchè nessuno possa vederlo. Ma il giornale specializzato «Air & Cosmos» ha pubblicato in esclusiva delle foto del nuovo aereo. Il ministero della Difesa francese ha acquistato due Falcon 7x per il governo. Ognuno è costato 50 milioni di euro.



Pierluigi Bersani

«C'è un caso italiano: con Prodi eravamo arrivati allo 0,22% del Pil, più vicini allo 0,25% della media dei Paesi G8. Siamo ricaduti allo 0,14. Il governo manterrà le promesse?»



Paolo Ferrero

«I risultati dal G8 corrispondono a quelli di una sfilata di moda. Grande esposizione mediatica dei potenti, come un tempo avveniva per le famiglie reali»

ce il direttore sanitario Giovanna Micolucci indicando le tende blu, barelle appoggiate all'esterno, tentativi di creare ombra, condizionatori. «Non vi siete arresi, per me è un onore incontrarvi, sono colpita dal vostro coraggio».

È la parola che scandisce i tempi di una visita che dura quasi quaranta minuti. «Io sono qui non solo per incoraggiare ma soprattutto per dimostrare la mia ammirazione, la consapevolezza del dramma e la solidarietà». Sono queste le prime parole dirette, non mediate, di una first lady del G8 agli aquilani.

Quello di Carla nell'ospedale è un percorso «nel dolore». Incontra medici e infermieri in servizio la notte del 6 aprile. Entra nei 2.500 metri quadrati dell'ospedale da campo per il G8, scherza con Viviane Jankoski, frattura multipla, «una francese che ha sposato un italiano», tranquillizza Luigina Manetta col femore rotto: «Anche mia nonna è stata operata, poi è andato tutto bene». Disponibile, diretta, curiosa. Ci sono mille

Come Lady Diana? Dona 50mila euro e chiede di poter inaugurare pediatria

storie di dolore e di coraggio in questo ospedale. C'è il reparto di dialisi diretto dal dottor Stefano Stuard, risorto il 9 aprile in una tenda, poi, grazie a sponsorizzazioni private, dal 25 maggio in una struttura che garantisce venti letti, ciascuno con monitor, tivù e collegamento a Sky. C'è Smile, risorto in una casetta di legno, il reparto del dottor Pollice che offre ascolto e assistenza ai giovani con problemi psichici. Carla Bruni riceve una maglietta personalizzata col suo nome. E poi un tombolo originale recuperato il giorno prima dalle macerie di palazzo Cappa (idea delle dottoresse) e un mazzo meraviglioso di girasoli. Promette: «Tornerò qui per seguire la ricostruzione, lontano dai vertici». Dona, di tasca sua, 50 mila euro. Chiede di poter inaugurare il nuovo reparto pediatrico, quando sarà il momento. C'era Lady Diana. Adesso c'è Carlà. ♦

First lady con una tazza rossa per sfamare i bimbi del mondo

Il G8 delle mogli dei Grandi dedicato al programma di alimentazione dell'Onu. Assenti Michelle e Carla; silenti e fuori contesto le ministre Carfagna e Gelmini. Isabella Rauti: «Con queste donne si potrebbe fare squadra...»

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Una tazza piena cambia la vita di un bambino»: la tazza rossa ormai sbeccata è il simbolo della guerra contro la fame nel mondo, per Josette Sheeran, direttore del World Food Programme, agenzia dell'Onu. «Bastano 20 centesimi di euro al giorno per riempire la tazza e sfamare un bimbo, un euro a settimana». Ben «66 milioni vanno a scuola senza mangiare», spiega alle first ladies ospiti nella sede del romana del Pam, il Programma alimentare mondiale. All'iniziativa «Donne in prima linea per salvare vite umane» mancano Michelle Obama e Carla Sarkozy. C'è la britannica Sarah Brown, impegnata con la «White Ribbon Alliance» contro la mortalità delle madri. Ci sono la giapponese Shanche Chikako Aso, la canadese Laureen Harper, l'indiana in sari Gursharan Kaur, la nigeriana con acconciatura colorata Hajia Turai Yar' Adua, la coreana Kim Yun-ok, la sudafricana Nompumelelo Ntuli Zuma, in chemisier Margarida Barroso. Ad accompagnarle le ministre Mara Carfagna e Mariastella Gelmini: *mise* studiattissime e tacchi a spillo, sembrano pesci fuor d'acqua rispetto alle meno eleganti ma più impegnate signore del mondo. Insomma, le due favorite del premier non fanno una first lady mancante. Più calata nel G8 delle Grandi è Isabella Rauti, moglie del sindaco di Roma e capo dipartimento Pari Opportunità del ministero omonimo.

A Josette la tazza rossa l'ha regala-



Mara Carfagna ieri nella sede del Wfp

ta Lilian, piccola ruandese, e da allora la porta ovunque per divulgare la campagna «Fill the cup». Spinge i bambini ad andare a scuola, quando ben 75 milioni non la frequentano. Nel prato all'inglese al Parco de' Medici le signore sono in fila per la prova *porridge*, la simulazione di aiuto con l'assaggio della minestra di soia, cereali e vitamine. Così Mara (Pari Opportunità) diligente riempie col mestolo la tazza rossa di plastica, sguardo preoccupato, offre ai foto-

grafi un mezzo sorriso. Distratto lo sguardo della Gelmini (Istruzione), rivolto alle sue mani smaltate che sistemano i capelli.

LE CONTRADDIZIONI NON MANCANO

Dietro il pentolone umanitario è pronto il tavolo per l'aperitivo, ma il Wfp aiuta davvero: ogni giorno 22 milioni di bambini in 70 paesi, dall'Africa al Pakistan, ricevono la minestra fatta con prodotti locali per stimolare l'agricoltura. Scatta l'intima solidarietà fra donne sul racconto di un'ostetrica; ben «mezzo milione di donne muoiono per parto. 15 milioni soffrono» e gli orfani vivono a stento, ha detto Sarah Brown. La sicurezza delle madri è centrale, per la canadese Harper. L'Italia nel 2006 è scesa al 12esimo posto come contribuente del Pam. Isabella Rauti difende Roma, «fa molto». Impressionata da Sarah la blogger e dalle ladies che possono sollecitare i governi «su temi marginalizzati» e che «non hanno fatto shopping». «Forse è presto per dire di fare squadra, ma non è escluso perché c'è una sensibilità comune». Silenti le ministre, gemelle rivali. Che si ignorano. ♦

UN FANTASMA SI AGGIRA PER L'EUROPA: IL RAZZISMO

NIENTE PAURA!

XV MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

LIVORNO / CECINA - 10 / 18 luglio 2009

Partecipano, tra gli altri:

M. AMBROSINI, G. ANVERSA, P. BASSO, P. BENI, R. BINDI, M. BINI, L. BOLDRINI, R. BORSELLINO, P. CONCIA, A. COSIMI, M. DONINI, F. FAMMONI, C. FELTRINELLI, P. FERRERO, D. FRANCESCHINI, V. FRANCO, P. HENDEL, M. KILANI, G. KUTUFÀ, V. LUXURIA, M. I. MACIOTI, M. MANERI, S. MARGARA, C. MARTINI, C. MINEO, M. MONNANNI, R. NATALE, A. OLIVERO, M. OVADIA, L. PALAZZINI, P. PARDI, L. PEPINO, M. PERDUCA, E. PUGLIESE, F. QUASSOLI, M. REBOTTI, A. M. RIVERA, C. RODIER, S. RUOTOLO, I. SHEGO, M. SOLIMANO, C. SORRENTINO, S. STAINO, V. STRIANO, J. L. TOUADI, L. TRUCCO, L. TURCO, N. VENDOLA, R. ZACCARIA



INFO: meeting.arcitoscana.it/

Le storie
del giornoLe manifestazioni
e le curiositàRestauri: quasi deserta
la «lista di nozze»

■ C'è l'impegno generosissimo della Spagna per il restauro della grande Fortezza spagnola. C'è la firma della Francia, che pagherà la metà dei lavori necessari per la chiesa di Santa Maria del Suffragio, quella che gli aquilani chiamano «delle Anime

Sante». E c'è la parola della Russia, disponibile a prendere in carico il barocco Palazzo Ardinghelli. A G8 appena concluso, si fermano qui le adesioni sicure dei grandi del mondo alla lista di nozze lanciata da Berlusconi per salvare 45 monumenti dell'Abruzzo sfasciato dal terremoto. Tre monumenti adottati su 45. Cinque se si considera l'interesse non ancora formalizzato

della Cina per Palazzo Madama Margherita e Palazzo dei Nobili. Sei, a tener conto di un «pensiero» dell'Australia per l'oratorio di San Filippo Neri. Se non un flop, quasi. Almeno per la lista. Perché, come in tutti i matrimoni, c'è stato chi ha preferito scegliere da solo cosa offrire. Come i tedeschi, che hanno deciso di ricostruire il centro di Onna.

→ **Sfilano in tremila** Lontanissime le scene di Genova 2001. «Non volevamo invadere L'Aquila»

→ **Vecchie facce** Solite sigle. Caruso: non è un fallimento, i nuovi modelli sono i no-base e i no-Tav

Corteo no global senza scontri

«Il circo non ci serve più»

Si apre il dibattito interno al movimento. E dalle tendopoli commenti contrapposti: «Ma che vogliono questi? I miracoli?», oppure «questi ragazzi hanno ragione. E noi qui viviamo militarizzati».

ENRICO FIERRO

INVIATO A L'AQUILA

La notizia è che il G8 finisce senza incidenti. Non ci sono state cariche, i manganelli di poliziotti e carabinieri non hanno avuto teste da spaccare, le bombolette con i gas urticanti tornano in deposito. Dall'altra parte della barricata i pochi che avevano intenzione di menare le mani sono stati fermati per tempo. Nessuno si è ferito. Non ci sono scuole Diaz, né Bolzaneto, non c'è un nuovo Carletto Giuliani da piangere. Da Genova sembra passato un secolo. È finita bene. Ma ora inizia il dibattito dentro il variegato mondo che chiamano dei «No Global». Perché a L'Aquila la gente era poca. Tremila persone ad essere buoni. Le solite sigle e anche le solite facce. Vecchi militanti ingrignati, nuove leve dai volti con sopra stampata la delusione, e una minoranza di piccoli gruppi rabbiosi. Non c'è la città del terremoto, il popolo delle tendopoli appare indifferente, non ci sono i comitati aquilani, con la sola eccezione di «Epicentro solidale», che in questi giorni hanno animato il G8 con iniziative che hanno fatto il giro del mondo. Le immagini di sette anni fa con Genova invasa da decine di migliaia di persone, famiglie intere, sindacati e partiti democratici,



Da Paganica a L'Aquila: la manifestazione contro il G8

associazioni e pacifisti di vario colore e credo religioso, sono ormai materiale d'archivio. Molto è cambiato. «Ma non parlate di fallimento», avverte Francesco Caruso. «Noi non volevamo certo invadere L'Aquila, se il G8 fosse stato fatto in un'altra città allora sarebbe stato diverso». Poi però l'ex leader dei no global napoletani diventato deputato di Rifondazione comunista, riflette su cosa è cambiato. «C'è un riposizionamento delle strategie di lotta. Il circo non serve più. Farsi vedere solo quando ci sono i grandi eventi è inutile, bisogna lavorare sui territori, a Vicenza contro la base, in Val di Susa, a Napoli sul ciclo

dei rifiuti». Insomma, il mondo è a casa nostra.

GLI AQUILANI DIVISI

Il corteo lo vede mentre passa di fronte alla tendopoli di Bazzano. C'è poca gente. C'è chi batte le mani e dice che «i ragazzi hanno ragione». È una signora sulla cinquantina che ci racconta la vita in tendopoli. «Per tutti i tuoi bisogni dipendi da qualcuno, devi essere sempre gentile, non protestare mai. Una vita militarizzata». E c'è chi non apprezza, come il giovane che storca la bocca al passaggio del corteo. «Ma questi cosa vogliono i miracoli? Berlusconi e Bertolaso hanno

fatto tanto». Pensieri diversi che si snodano durante tutto il tragitto. Le tendopoli e la ricostruzione che verrà, con il megacantiere di Bazzano, dove è già molto avanti la costruzione delle piattaforme che ospiteranno le case per i terremotati. Una delle new town di Berlusconi. Il mondo è qui, con le sue contraddizioni. Carne viva e non teorie. La qualità della ricostruzione, la sua trasparenza e il rischio concreto di infiltrazioni e speculazioni, le fabbriche chiuse e il lavoro che non c'è. L'unico che sembra non accorgersene è Piero Bernocchi, il leader dei Cobas. «Certo che Genova è lontana, ma quel movimento fu fatto

Foto Percossi Di Meo/Ansa



Luigi Lusi

«Quando parla della ricostruzione de L'Aquila,

Berlusconi risparmi le spiritosaggini ai terremotati e a chi sta lavorando per la ricostruzione»



Dario Franceschini

«Tutto come previsto. Passato il G8 Berlusconi

ricomincia col solito copione: attacchi alla stampa e all'opposizione mostrando il solito fastidio»

Di Pietro: «È stato un vertice alla "Vanna Marchi"»

■ «Domani il G8 non ci sarà più e L'Aquila con i suoi drammi ci sarà uguale a prima, anzi peggio di prima perché la politica alla Vanna Marchi, della vendita di fumo può riuscire un giorno, ma tutti i giorni poi lascia l'amaro in bocca», lo dice Antonio Di Pietro.

Niente scosse: la più alta di magnitudo 2,7

■ Lo sciame sismico in corso in Abruzzo dopo il terremoto non ha turbato lo svolgimento del G8: le scosse si sono susseguite anche nei tre giorni del vertice, ma sono state tutte di modesta entità. La più alta la scorsa notte: di magnitudo 2,7.

**LA SANTA
MESSA
DI FRATTINI**

TG AD PERSONAM

Enzo Costa
www.enzocosta.net

Sono stati giorni di Tg1 cosmopolita. Così volto agli orizzonti mondiali del G8 da offrirci - oltre a vitalità, opere, miracoli e annuncio di ricerca casa all'Aquila (con vista veline?) di Papi - la seguente raffica di papisti: Frattini (ora contemplante Papi in conferenza, ora plaudente a Papi in studio per l'happy end), Tremonti (ora teorico, dopo i condoni, della finanza etica, ora esegeta dell'enciclica del Papa, in attesa di quella di Papi), Sacconi (esegeta-bis), Maroni (ammonente i noglobal e indifferente al green-block Salvini), Carfagna&Gelmini (semi-surrogati di first lady vacante). Pare che il «Gianfranco Rotondi fan club» lamenti la mancata messa in onda del parere del ministro. E poi i papisti di complemento e complimenti: come l'iperintervistato Valentino Valentini, consigliere del Premier, valentissimo nel lodare organizzazione, se stesso e Premier. La cui conferenza finale ha oscurato quella di Obama. ♦

fallire dalla Cgil e dalla sinistra ufficiale. E poi non è vero che gli aquilani sono contro di noi. I comitati dei terremotati che non hanno aderito alla manifestazione sono tutti strumentalizzati dal Pd. Ma lo sapete chi è il leader del collettivo "3,32"? È un giovane di belle speranze figlio di un deputato del Pd». Da via Strinella, sede del coordinamento dei comitati aquilani, preferiscono non replicare. «Quella di Bernocchi è una polemica miserabile. Noi abbiamo altri problemi, lui andrà via, noi resteremo qui ad occuparci delle condizioni di vita nelle tendopoli e della battaglia per una ricostruzione pulita e trasparente». ♦



La tenda del leader libico Muammar Gheddafi piantata a Coppito

**Il bluff della tenda
Gheddafi ha dormito
in una super-villa**

Nella zona collinare di Pizzoli la dimora del leader libico e della sua scorta su due piani con parco e piscina e una mezza dozzina di vasche idromassaggio

La storia

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA

Altro che tenda beduina tenuta su con i pali isolata da terra con i tappeti. «È stato trovato anche il posto per la tenda di Gheddafi» aveva esultato Guido Bertolaso, vero regista del successo organizzativo del G8. In effetti la tenda è stata montata sul lato sinistro della caserma. Ebbene, signore e signori, tutta fiction. Anche questa. Perché la verità è che Muhammad Gheddafi ha preteso per la sue due notti al G8 di avere una casa tutta

per sé e la sua scorta. E che casa: si tratta di una villa su due piani con parco e piscina nella zona di Pizzoli, zona di collina e residenziale dell'Aquila, dotata di almeno una mezza dozzina di vasche idromassaggio e altri lussi. Una casa che, ovviamente, ha retto perfettamente alle scosse di terremoto e in regola con le norme antisismiche edificata da un noto costruttore della città. Il quale costruttore, per non correre il rischio di sbilanciare le relazioni diplomatiche, dopo aver fatto questo grosso favore al leader libico ha pensato bene di fare «qualcosa» anche per gli Stati Uniti e ha offerto l'hangar di mille mq, sempre di sua proprietà, nell'area dell'aeroporto di Preturo per ricoverare l'elicottero di Obama

che è alto 5 metri e 5 contro i 5,10 dell'hangar.

Chissà, magari poi si viene a scoprire che la stretta di mano tra Gheddafi e Obama, l'altra sera, è stata facilitata anche dal comune ospite. Di sicuro il costruttore ha già avuto il suo ritorno visto che ha avuto in appalto la ristrutturazione delle stanze della caserma di Coppito. Anche Berlusconi sta cer-

NEL FORUM IL BILANCIO ARCI

A pagina 17 un articolo di Paolo Beni e di Carmine Basile, presidente di Arci e di Arci Abruzzo per un'analisi del vertice: il deserto de L'Aquila del G8.

cando casa all'Aquila. «Per seguire i lavori della ricostruzione» ha spiegato, «se devo stare qui in agosto mica posso stare in caserma». Il presidente Chiodi gli sta già dando una mano, «verso la collina». Magari è lo stesso villa di Gheddafi, chissà. Il sindaco Cialente sorride: «Bene, così in agosto saremo almeno in due. Il premier è già invitato ad assaggiare gli arrosticini». ♦

IL CASO

**Hostess e steward:
«Al G8 sottopagati
e senza contratto»**

■ Fino a 15 ore di servizio, senza un contratto firmato e senza assicurazione. Lo denunciano un gruppo di ragazzi che hanno lavorato come hostess e steward nella sede del vertice del G8 nella scuola della Finanza di Coppito. Ma la società che ha gestito il servizio smentisce: «Tutto regolarissimo». I ragazzi insistono: «Siamo stati contattati dalla Ega studio srl, ma il contratto lo abbiamo firmato solo oggi (ieri, ndr) al momento della riconsegna delle divise. Ed è retrodatato al 3 luglio». «Nel contratto c'è scritto che il nostro stipendio sarà di 75 euro al giorno, contro i 150 che ci avevano promesso».

L'ANALISI

Nella democrazia maggioritaria e conflittuale alla quale è approdata la lunga transizione italiana, guardare in modo salvifico al Colle più alto, invocando un intervento del Capo dello Stato che ponga freno allo strapotere di una maggioranza onnipotente e la riporti nell'alveo della Costituzione è diventata un'abitudine.

Ciampi prima, Napolitano poi, sono stati di frequente "tirati per la giacchetta" dall'opposizione, invitati più o meno pesantemente a usare i propri poteri di garanzia: l'autorizzazione alla presentazione al Parlamento dei disegni di legge governativi, la promulgazione delle leggi, l'emanazione degli atti normativi del governo.

Dei tre poteri, è soprattutto la promulgazione delle leggi ad essere al centro dell'attenzione: quasi non c'è legge importante sulla quale non si chieda al Presidente di "non firmare", utilizzando la possibilità di rinviarla alle camere per un nuovo esame. L'esperienza tuttavia ci mostra (emblematico il caso, nel luglio 2008, della "legge Alfano", fulmineamente promulgata dal Presidente nonostante le molteplici richieste di rinvio, non in ultimo quella di cento costituzionalisti) che assai raramente queste pressioni hanno successo: non è una novità, se già nel 1953 il presidente Einaudi promulgò la cosiddetta "legge truffa" e lo stesso fece Ciampi con la legge elettorale del 2005.

I presidenti hanno sempre usato con grande prudenza il potere di rinvio. A partire dal primo caso, Einaudi nel 1949, i rinvii sono stati soltanto 59: in particolare 23 fino al 1983 e 36 dal 1983 ad oggi, con un incremento significativo nelle presidenze Pertini (7) e Cossiga (ben 22, di cui 15 negli ultimi 19 mesi di mandato). I motivi del rinvio, che la Costituzione lascia indefiniti rimettendoli alla discrezionalità del Presidente, hanno riguardato in ben 36 casi la violazione dell'articolo 81.4 della Costituzione, ovvero la norma che impone alle leggi di spesa di indicare la copertura finanziaria. Al di fuori di questo settore (nel quale tra l'altro il controllo della Corte costituzionale è molto difficile), i rinvii si contano sulla punta delle dita: se si escludono i 13 di Cossiga ne restano due di Einaudi, uno di Leone, uno di Scalfaro e cinque di Ciampi. Proprio la prassi della presidenza Ciampi è la più interessante: nonostante il



L'interno del Quirinale

Tania Groppi

COSTITUZIONALISTA

LA GIACCA DEL PRESIDENTE

Il Quirinale può rifiutarsi di firmare una legge lo dice la Costituzione, c'è chi lo pretende. In realtà è un potere "debole" e poco usato

Presidente abbia affermato (rispondendo alla domanda di una studentessa in un dibattito pubblico a Berlino, nel 2003) di poter utilizzare il rinvio soltanto in caso di «manifesta non costituzionalità» della legge, ha poi compiuto rinvii dettagliati e di grande peso, come nel caso della legge Gasparri sull'emittenza radio-telesiviva e della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Dietro questa cautela c'è la considerazione che il potere di rinvio sia "un'arma spuntata". Esso sconta limiti pesanti, proprio sulla base delle previsioni costituzionali: il Parlamento può infatti superare il rinvio con una nuova deliberazione a maggioranza semplice, lasciando la legge immutata (anche se le leggi riapprovate senza alcuna modifica sono solo 8 su 59), o apportando poche modifiche formali che non soddisfano i rilievi presidenziali. Non si tratta di un'ipotesi di scuola: i più importanti rinvii della presidenza Ciampi hanno prodotto meri ritocchi, senza intaccare l'essenza dei testi rinviati. A questo punto il Presidente è comunque obbligato a promulgare, tranne (secondo la dottrina, non essendosi mai in concreto realizzata l'ipotesi) qualora la legge sia tale da attentare ai principi supremi dell'ordinamento, nel qual caso egli potrebbe rifiutarsi, aprendo la via ad un drammatico conflitto istituzionale. Non è quindi difficile capire perché spesso i presidenti (non ultimo Napolitano, che non ha ancora operato alcun rinvio, pur avendo rifiutato di emanare un decreto-legge, nel caso Englaro) preferiscano incidere sulla produzione legislativa con il complesso di strumenti informali che vanno sotto il nome di "moral suasion", spesso più efficaci. Tuttavia, anche qui non mancano i problemi, muovendosi in una zona sottratta al controllo dell'opinione pubblica, nella quale diventa difficile individuare le responsabilità. In definitiva, si ripropone, con estrema urgenza e attualità, il vero problema: quello delle nuove esigenze di garanzia che implica l'evoluzione della nostra forma di governo. Esigenze che né il rinvio presidenziale né la "moral suasion" possono soddisfare. Soltanto un ripensamento delle garanzie costituzionali nel loro complesso (che comprenda anche nuove vie d'accesso alla Corte costituzionale da parte delle minoranze parlamentari) può alleggerire il compito immane che oggi grava sul Presidente e contribuire a preservare la legalità costituzionale dalle aggressioni alle quali è sempre più sottoposta. ♦

FOPPAPEDRETTI®

LudicoConsulTut&Arminchin&Associati

Guarda cosa abbiamo

“combinato”

BABY ACE CARROZZINA

baby
ace

Sistema combinato comprensivo di:
carrozzina, passeggino, seggiolino auto gruppo 0+ e una capiente borsa.

FOPPAPEDRETTI È SEMPRE ALL'AVANGUARDIA NEI SISTEMI COMBINATI



CARROZZINA ADATTA PER I PRIMI MESI DI VITA



SEGGIOLINO AUTO CON PRATICA BASE DA FISSARE AL SEDILE DEL VEICOLO, DALLA NASCITA A 13 KG



PASSEGGINO REVERSIBILE CON POSSIBILITÀ DI CAMBIARE LA SEDUTA AL BIMBO (FRONTE MAMMA, FRONTE STRADA)



BORSA PER LA TOILETTE DEL BIMBO



www.foppapedretti.it
numero verde 800303541

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

Se il sogno delle madri è una figlia velina

Dice Lerner: «Un paese in cui sono gli stessi genitori a promuovere la trasformazione delle figlie in veline per arricchirsi è senza dubbio malato». Penso alla pubblicità massiccia nei programmi infantili o a quei grembiolini da asilo della Coop con la scritta: «Da grande voglio fare la velina».

RISPOSTA ■ L'immagine della velina, in televisione, è quella di una ragazza giovane, carina, sorridente alla quale non deve essere dato alcun compito e che non deve, dunque, sapere fare nulla. «Da grande voglio fare la velina» è un sogno (delle figlie o dei genitori, a volte più dei genitori che delle figlie) legato all'idea di essere «più bella delle altre» anche se la bellezza oggi non serve più a (sognare di) sposare dei principi ma a (sognare di) comparire in televisione perché comparire in televisione oggi è un po' come essere invitati a corte al tempo di Biancaneve e di Cenerentola. Quello che si sta ricreando da noi, Italia 2009, è del resto il mondo dei re e delle corti, i nobili di oggi sono i VIP, le cortigiane sono le escort con tanto di Pompadour e di regine infelici dove i poveri debbono restare poveri e gli stranieri sono dei «selvaggi». Se tutto questo accade, tuttavia, se il mondo in cui siamo costretti a vivere è questo, scandalizzarsene serve a poco. Quello su cui dobbiamo riflettere piuttosto è che un paese in cui la bellezza di chi piace ai potenti conta di più dei meriti e delle competenze è un paese senza futuro.

CRISTINA

Nani e giganti

Ho ascoltato su Radio3 la lettura di uno scritto di Carlo Ginzburg e sono rimasta profondamente scossa. Altro che giganti, altro che nani. Non c'è metafora che possa rappresentare la differenza fra quegli uomini politici e questi. Ginzburg non condannava quelli che erano stati costretti a prendere la tessera del partito fascista (anche se lui non lo aveva fatto) ma li esortava affettuosamente a mescolarsi il meno possibile agli uomini del regime per salvaguardare i propri valo-

ri e poter tornare a vivere dignitosamente quando quel periodo fosse passato. Berlusconi non si è servito dell'olio di ricino ma in trent'anni di potere mediatico ci ha fiaccato le coscienze cercando e trovando il lato peggiore di noi. E gli uomini politici della nostra «sinistra»? Hanno raccattato briciole di potere e hanno fatto a gara a chi assomigliava di più al padrone con la scusa di conquistare l'elettorato di centro.

ANTOINE FRATINI

Il parco dei Cento Laghi

Apprendo tristemente dalla «pagina

della montagna» della Gazzetta di Parma di venerdì scorso che il Consigliere Provinciale Giuseppe Villani (Pdl) è riuscito a vanificare gli sforzi precedentemente promossi in favore dell'allargamento del Parco Naturale dei Cento Laghi ad altri Comuni della zona. La stessa pagina riporta un intervento, a dire poco allarmante, di un altro esponente politico (Lega) che a quanto pare intende proporre addirittura la soppressione del parco stesso! Siamo forse di fronte all'ennesimo preoccupante segnale del trionfo di una ideologia economica sulla quale si riversano credenze e aspettative tanto forti quanto irrazionali, più vicine ad una religione che ad una scienza? Ma se proprio volessimo metterla sul piano dell'economia, rimanendo però in un'ottica razionale, ci si potrebbe chiedere come mai questi politici interpretino i vincoli naturalistici e paesaggistici come limiti anziché come regole che favoriscano un tipo di sviluppo maggiormente efficace e sostenibile anche a lungo termine?

FRANCESCO MARIA MANTERO

Una sinistra berlusconiana?

Ho letto su l'Unità di lunedì alcuni tra i commenti riportati dalla rete e mi colpisce particolarmente quello di Franca per la quale sarebbe meglio non spaventare l'elettorato del Pd con messaggi a base di «negri e lesbiche». Questa è purtroppo la profondità culturale di una certa «sinistra». La trasformazione antropologica dell'era berlusconiana ha colpito anche qui.

MARCO

Le promesse di Berlusconi

Mi risulta che il premier sia stato, in oc-

casione delle elezioni regionali della Sardegna, tra i lavoratori dell'Eurallumina di Porto Scuso, sbandierando la propria amicizia con i russi (proprietari dell'azienda) assicurando il mantenimento dei posti di lavoro. Mi risulta che l'Eurallumina stia chiudendo. Mi risulta l'ennesima bufala del premier.

ENZO

Perché?

Mi chiedo la misteriosa ragione per la quale il Pd non invade l'Italia di manifesti giganti (nelle stazioni metro, autobus, nelle città, negli aeroporti, nei grandi supermercati, ovunque) con l'immagine del family day (celebrato da papi Silvio e compagnia cantando alcuni mesi fa) e i comportamenti di «gaio libertinaggio» ascrivibili al presidente del Consiglio.

BRUNA GAZZELLONI

Debora, per favore!

In perfetta continuità la neo eletta al Parlamento europeo Debora Serracchiani, imbarcata nel suo staff da Franceschini per promuovere la sua candidatura alle primarie del Pd, pare del tutto disinteressata al suo seggio europeo visto che nel suo sito su facebook è totalmente impegnata in questo ruolo più che a farci sapere quali saranno le sue battaglie, appunto, al Parlamento europeo. Ci sfugge in che cosa si differenzi il nuovo dal vecchio risultandoci da sempre che il Parlamento europeo viene utilizzato sia dai trombati della vecchia politica che dai «giovani leoni» più come una base sicura per far politica in Italia che un impegno gravoso per far sì l'Europa migliori... E che sia una donna a riproporre questo decrepito modo di fare da vecchissima casta, certo, dispiace.

Doonesbury



NON IN MEDIORIENTE. LÌ NON ESISTE NEMMENO LA PAROLA

Sms

cellulare
3357872250

E SAI CHE SFARZO...

Grande sfarzo e megalomania x il G8, per gli Aquilani molti blà blà blà e pochi fatti. Papi "impresario" si faccia da parte e lasci fare a chi ne è capace!

FERRO (GOLESE)

SALVATE IL PORTABORSE

Gentile Unità, voglio esprimere il mio disagio e dispiacere per come viene trattato il "portaborse" da questo "deputato" di sinistra. fate emergere il caso e fate in modo di allontanare dal partito questa mala marcia. Grazie.

ROSI DAL GRANDE

LE ULTIME PAROLE IN SARDEGNA

Pinocchetto prima del voto in Sardegna: l'Eni di Porto Torres è salva. Invece presto chiude, e 5000 sardi a spasso. Anche stavolta gli si è allungato il naso!

FE. (PR)

QUATTRO IN STORIA/1

L'utilizzatore finale nella conferenza stampa conclusiva del g8, tra le tante banalità ha detto di essere grato agli usa in quanto hanno liberato l'Italia dal nazismo e dal comunismo. A questo grande falsificatore della storia nessuno dei tanti servi giornalisti presenti ha avuto l'onestà intellettuale di ricordargli le tante colpe dei suoi amici fascisti.

FILIPPO G. TORINO

QUATTRO IN STORIA/2

Ricordo a Berlusconi che gli americani oltre che dai comunisti e dai nazisti ci hanno liberato dai fascisti dei quali alcuni autorevoli eredi politici e non solo sono al governo con lui.

IRENE PONTI.

UN PASSO INDIETRO

Invece di orientarsi verso fonti rinnovabili si torna al nucleare! Il profitto conta più della salute dei cittadini!

MARCO, PAVIA

DEDICATO AL LETTORE BRIN/1

Marciare contro la Magistratura...E magari marciare anche su Roma, vero sig. Brin.? Questo sarebbe il suo sogno...olio di ricino e manganello per i magistrati e per chi la pensa come loro... Le sue idee sono vecchie sig. Brin. Hanno quasi novant'anni. Veda di aggiornarsi un po'. Prenda un calendario nuovo. Il suo è ancora quello degli anni Venti del secolo scorso!

BENVI, MACERATA F. (PU)

DEDICATA AL LETTORE BRIN/2

Caro Luigi Cancrini, grazie per la risposta, con risvolti psicologici, data a Corrado Brin, io - molto meno sottile ed ex katanga della Statale di Milano -, gli farei un trattamento al cromo-vanadio al cuoio capelluto.

BRENNO SPADA

IL SILENZIO DEGLI AQUILANI

LA RETORICA E IL DISSENSO

**Paolo
Beni**

PRESIDENTE
NAZIONALE
ARCI



**Carmin
Basile**

PRESIDENTE
ARCI
ABRUZZO



L'Aquila del G8? Un deserto. Quasi tutti gli esercizi pubblici sono rimasti chiusi, come hanno consigliato le forze dell'ordine. Ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono state imposte le ferie forzate. Per chi vive nelle tendopoli, la vita quotidiana è diventata un corso di sopravvivenza. Chi ne ha avuto la possibilità, ha preferito andarsene.

Il progetto di Berlusconi di accogliere i Grandi della Terra fra ali di cittadini festanti si è da tempo infranto contro una realtà ben diversa, perché gli aquilani, aldilà delle appartenenze politiche, hanno ormai chiaro ciò che sta succedendo. L'aiuto umanitario non è neutrale. Può essere orientato alla valorizzazione delle energie locali e alla partecipazione, ma può anche essere usato come strumento per favorire passività e dipendenza, ed è questo ciò che il Governo ha scelto di fare a L'Aquila.

Dei piani per la ricostruzione, se esistono, gli aquilani sono all'oscuro. Gli amministratori locali hanno già espresso la propria contrarietà a quel poco che si è avuto notizia. Gli interventi sono tutti impostati alla relazione fra privati, accentuando la solitudine di chi non si può permettere di intervenire, per reddito o per la gravità dei danni, sulla propria casa.

La ricostruzione poteva essere l'occasione per un processo partecipativo teso a ridisegnare la città secondo criteri che favorissero la socialità, la sostenibilità ambientale, la coesione comunitaria. Esattamente come andrebbe fatto per il mondo dopo la crisi. Sta avvenendo il contrario, in una situazione di incertezza che distrugge l'animo e in un clima di militarizzazione ogni giorno più pesante.

La gente aquilana che lascia la città è la più forte manifestazione di dissenso che si potesse immaginare, con il segno tragico che porta con sé. Quelli che rimangono, stanno trovando il modo di esprimere la propria voce in modo dignitoso, pacifico, così come hanno fatto nella manifestazione sotto palazzo Chigi o nella intensa fiaccolata di domenica scorsa.

È un periodo in cui le persone percepiscono una distanza enorme dalla politica, anche dalle forze progressiste, che sembrano aver dimenticato che la loro sola forza risiede nella condivisione della vita quotidiana delle comunità locali.

Le rappresentazioni simboliche di conflitto agite sulla testa, o senza il consenso, delle popolazioni che si vuole difendere non colgono nel segno. Gli aquilani vogliono affermare il loro inalienabile diritto a rappresentarsi da sé. Questa esigenza va rispettata e sostenuta, con spirito di servizio e di solidarietà, in questi giorni assurdi e in tutti quelli che verranno poi. ❖

LA FREDDA VERITÀ DI BENEDETTO XVI

L'ULTIMA ENCICLICA

Don Enzo Mazzi
COMUNITÀ L'ISOLOTTO



Le lingue volgari hanno avuto la meglio nella pubblicazione ufficiale della nuova enciclica di Benedetto XVI, «Caritas in veritate». La lingua imperiale può aspettare. Non era questa l'intenzione iniziale. Era stato detto, sembra dalle stesse fonti vaticane, che il ritardo nella pubblicazione del documento, il quale porta la significativa data del 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo, fosse dovuto al fatto che non era ancora pronta la versione in lingua latina. Devono essere state le tante critiche giunte da ogni parte del mondo a far cambiare idea al Papa e ai suoi consiglieri. La scelta di privilegiare le lingue vive è specialmente per noi gente della strada di buon auspicio.

Nell'enciclica si parla di «Carità nella verità» e di amore per il vero, vengono analizzate le cause della crisi e in particolare il deficit di etica, si auspica un codice etico condiviso fondato sulla verità e ad un tempo della fede e della ragione, che è un tema particolarmente caro a Ratzinger. L'etica della carità, indispensabile perché l'economia non precipiti in un baratro, ha il suo asse nella verità dei rapporti umani e cioè nella giustizia, nel diritto, nelle regole condivise, nell'onestà. È un messaggio che si colloca nella linea di razionalità sostenuta da molti economisti e politici. È importante che il Papa lo abbia fatto proprio. Alcuni teologi della liberazione, come Leonardo Boff e Ivone Gebara in America Latina, Jurgen Moltmann e José Ramos Regidor in Europa e Matthew Fox ed Elizabeth Schussler Fiorenza negli Stati Uniti, già dall'inizio degli anni 90, hanno cominciato a sviluppare l'Eco-teologia e la Teologia eco-femminista ponendosi nella linea ora fatta propria nella sostanza dalla Caritas in veritate.

Papa Ratzinger va oltre fino a considerare l'aborto, la contraccezione, l'autonomia nella scelta della fine della propria vita, come mancanza di etica dell'amore nella verità. Qui il discorso di Benedetto XVI si carica di ideologia. È un passo che forse impedirà all'enciclica di sviluppare tutta la sua potenzialità costruttiva.

Non c'è traccia inoltre nel documento papale dell'esperienza concreta del calore di mani che si stringono nella ricerca di una luce nella notte. È una carenza comune a molte encicliche. Fece eccezione la *Pacem in terris* di Papa Giovanni. Egli dette un nome alla ricerca positiva dello sforzo umano di liberazione e di speranza. La chiamò col termine evangelico di «segni dei tempi» e le diede precisi connotati nel tempo attuale: «ascesa economico-sociale delle classi lavoratrici...ingresso della donna nella vita pubblica...non più popoli dominatori e popoli dominati...l'aprirsi delle coscienze al carattere democratico della vita sociale e politica». La teologia del «segni dei tempi» è tutt'ora una condizione indispensabile per rendere credibili gli interventi delle autorità religiose. ❖

→ **Il figlio di Don Vito** ricostruisce in aula la storia delle minacce all'allora capo delle tv private
→ **I corleonesi volevano** una delle reti del Cavaliere. A mediare, afferma il testimone, Dell'Utri

Ciancimino jr: «Fu Provenzano a scrivere a Silvio Berlusconi»

Alle 10.27 di ieri al tribunale di Palermo nel corso del processo d'appello al senatore Marcello Dell'Utri tutti aspettavano la requisitoria del Pg Antonino Gatto. A sorpresa ecco l'interrogatorio di Massimo Ciancimino.

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

Massimo Ciancimino: «La lettera per Berlusconi me la diede Provenzano».

È un vero colpo di scena quello che è avvenuto alle 10.27 minuti di ieri al tribunale di Palermo nel corso del processo d'appello al senatore Marcello Dell'Utri. Tutti aspettavano la requisitoria del Pg Antonino Gatto. E invece il magistrato ha chiesto di poter interrogare Massimo Ciancimino, il figlio del boss democristiano, in relazione ad una lettera di minaccia che Cosa nostra avrebbe inviato a Silvio Berlusconi dopo il suo ingresso in politica. La minaccia riguarderebbe la vita di uno dei figli di Berlusconi, in cambio della quale i boss chiedevano l'uso di una delle reti del Cavaliere.

LA LETTERA SCOMPARSA

Su questa missiva, scoperta nel 2005, dimenticata fino a oggi e poi riesumata recentemente in un vecchio fascicolo dai magistrati Nino Di Matteo e Antonio Ingroia, Ciancimino ha reso una lunga testimonianza negli scorsi giorni. Verbali di interrogatorio coperti da alcuni omissis che il Pg Gatto ha chiesto vengano acclusi al procedimento contro Dell'Utri.

SPUNTA MARCELLO DELL'UTRI

Il motivo è semplice. Massimo Ciancimino racconta di aver ricevuto quella lettera in un villino di S.Vito Lo Capo direttamente dalle mani di Pino Lipari, il consigliere politico di Bernardo Provenzano, alla presenza dello stesso Binnu. La lettera andava consegnata al pa-



Un'immagine d'archivio di Don Vito Ciancimino con il figlio Massimo

II CASO

Diffamò Caselli e il pool, condannato Lino Iannuzzi

Il giornalista Lino Iannuzzi è stato condannato a sei mesi di reclusione per diffamazione a mezzo stampa nei confronti dei magistrati di Palermo (Caselli, Scarpinato, Lo Forte, Natoli e Ingroia) che rappresentarono l'accusa nei processi a Giulio Andreotti e a Bruno Contrada, in relazione a due articoli pubblicati sul settimanale Panorama. La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Milano. Iannuzzi parlava di loro come di «indegni eredi di Falcone».

dre Vito, in quel momento in carcere per poi arrivare a Dell'Utri e quindi a Berlusconi. Per l'accusa sarebbe l'ennesima prova che il senatore e fondatore di Forza Italia è in rapporti con ambienti mafiosi. Qualcosa però non torna. Innanzitutto il foglio dove compare la lettera di minaccia è incompleto. Massimo Ciancimino sostiene invece di averlo ricevuto intero. Questo particolare preoccupa non poco il testimone che si dice convinto di essere entrato «in una vicenda più grande di me». Secondo: i magistrati escludono che il testo della minaccia a dir poco sgrammaticato, sia stato scritto da Vito Ciancimino. Eppure l'autore fa riferimento ad un proprio ruolo politico: «...Posizione politica intendo

portare il mio contributo (che non sarà di poco) perché questo triste evento non ne abbia a verificarsi. Sono convinto che questo evento ono-

La missiva

Fu scoperta nel 2005 ma è rimasta in un cassetto fino a oggi

revole Berlusconi vorrà mettere a disposizione le sue reti televisive».

MISSIVA D'ACCOMPAGNAMENTO

L'ipotesi è che questo brano possa essere stato una sorta di accompagnamento al vero testo della minaccia. A conferma di questo c'è la testi-

monianza di Ciancimino Jr secondo cui il padre avrebbe dovuto prestare «la propria consulenza, il proprio parere». Terzo problema: la datazione di questa minaccia e l'obiettivo. Che Silvio Berlusconi fosse già entrato in politica (come riportato dall'Unità il 7 luglio scorso) non c'è alcun dubbio. Quindi siamo dopo il 1994. Proprio a cavallo tra il 1994 e il 1995 Cosa nostra ricevette, secondo la sentenza che ha condannato Dell'Utri a nove anni per mafia, una promessa e un consiglio proprio dal senatore azzurro: «Non fate rumore, perché altrimenti ci mettete in una condizione di non potere fare niente». Il messaggio arrivò alla Cupola tramite il vecchio amico Vittorio Mangano.

IL RAPIMENTO DI COSA NOSTRA

In quel periodo racconta un collaboratore di giustizia, Cosa nostra stava progettando un rapimento di una persona importante di Palermo che non venne compiuto proprio dopo il consiglio strategico di stare calmi. Ma da quando Berlusconi è sceso in politica ci sono altri momenti in cui Cosa nostra ha dimostrato la sua insofferenza. È avvenuto nel luglio del 2002. In un rapporto il Sisde segnalava il pericolo di attentati di

Il ritrovamento

Nino Di Matteo e Antonio Ingroia la scovano in un fascicolo

Cosa nostra, insoddisfatta delle mancate promesse, contro Dell'Utri e Previti come «personalità della politica che indipendentemente dal suo effettivo coinvolgimento in affari di mafia, comunque percepito come "mascariato", come compromesso con la mafia e quindi non difendibile a livello di opinione pubblica».

Pochi mesi dopo la protesta di Cosa nostra divenne pubblica con uno striscione allo stadio di Palermo che recitava: «Uniti contro il 41 bis, Berlusconi dimentica la Sicilia».

Comunque sia appare certo che anche questo brandello di lettera entra a far parte della lunga trattativa che Cosa nostra ha intavolato con pezzi dello stato prima durante e dopo le stragi del '92-'93. Una storia che sembra ancora tutta da ricostruire. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Se il centrosinistra paga gli stranieri per mandarli via

È proprio il caso di dire: una ne fanno, cento ne pensano. L'ultima viene dall'amministrazione comunale di Rovigo: agli immigrati disoccupati, disposti a tornare in patria, verrà pagato il costo del viaggio. 170-180 euro, più un extra di circa 150-200 euro, in cambio dell'impegno a non tornare più in Italia. Rovigo non è la sola: a Vicenza i «rimpastrati mutuati» esistono già da cinque anni, a Treviso da quattro, a Pisa sono previsti mille euro per ogni famiglia rom che si allontani definitivamente. Ad aggiungere, poi, un elemento «eccitante», un qualche frisson (come direbbe, che so, Carla Bruni), c'è il fatto che quelle amministrazioni sono quasi tutte di centro sinistra.

Ora, le informazioni disponibili sono scarse, talvolta Caritas e sindacati collaborano ai rientri ed è possibile che, per una parte degli stranieri, la soluzione appaia positiva. Ma da qui a farne un modello di politica pubblica, ce ne corre.

Un rientro agevolato è, senza dubbio, cosa diversa da un «respingimento», ma rischia di risultare inefficace. Chi ritorna o è in grado di trovare nel paese di origine soluzioni di vita soddisfacenti oppure è destinato a ripercorrere lo stesso itinerario, questa volta da «clandestino», e a venire espulso con un rientro non più «protetto», e ad alto rischio. Tutt'altra strategia è quella che prevede il rientro con adeguate garanzie: l'immigrato potrà frequentare un corso di formazione in Italia e venire aiutato a inserirsi nel mercato del lavoro in patria, attraverso accordi di cooperazione con i paesi di emigrazione. Sembra fantascienza? Sì, ma quegli euro per il rientro in cambio della promessa di «non farlo mai più» - oltre a essere meno belli a vedersi - non è che danno garanzie maggiori. ♦

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Sicurezza, firma di Napolitano con «considerazioni»

Alla valutazione del Capo dello Stato la legge approvata Il presidente dovrebbe intervenire sull'itinerario seguito E intanto il governo ha già ripensamenti su colf e bandanti

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Ora che il G8 si è concluso in un clima rispettoso di quella «tregua» delle polemiche, sia politiche che giornalistiche, che il presidente della Repubblica aveva sollecitato nell'imminenza di un così «grosso appuntamento internazionale», ritorna la stringente attualità di alcuni atti già in calendario. Come la firma proprio da parte dello stesso Napolitano del disegno di legge sulla sicurezza che ha avuto il via libera dal Senato il 2 luglio scorso e che diventerà legge solo al compimento di quell'atto e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Non è dal giorno della votazione che il provvedimento è arrivato sul tavolo del presidente poiché, trattandosi di norme che coinvolgono più ministeri, l'itinerario burocratico per la consegna al Colle del testo è più lungo che in altri casi. Ma il Quirinale l'ha ricevuto per la valutazione proprio nei giorni in area G8.

Le norme saranno valutate con particolare attenzione. Si tratta di un provvedimento che il Quirinale ha seguito fin dall'inizio non tralasciando di segnalare, ogni volta che ce n'è stata la necessità, dubbi e perplessità, oltre all'indicazione della non opportunità di legiferare in materia attraverso lo strumento del decreto. Le questioni non va limitata ad uno sterile "firma" o "non firma". Dopo quattro passaggi parlamentari, dopo che alcune notazioni sono state accolte nella stesura, è prevedibile che il presidente della Repubblica, con i tempi che riterrà opportuni dato che ha un mese a disposizione, alla fine firmerà la legge. Ma l'atto potrebbe non esaurirsi nella sola firma. Napolitano potrebbe cogliere l'occasione per esprimere alcune considerazioni sull'itinerario complessivo con il quale si è arrivati all'approvazione della legge e sulle conclusioni raggiunte.

E sulle quali problemi ci sono stati anche tra gli esponenti della maggioranza chiamati poi a votare con quel voto di fiducia che tanto piace a Berlusconi per spazzar via ogni obiezione. Buona testimonianza ne è l'iniziativa del sottosegretario Giovanardi a proposito della messa in regola delle badanti e delle colf che già hanno un rapporto di lavoro stabile e che sembra essersi concluso con l'invenzione della «regolarizzazione selettiva» che allontana dalla concordia di governo il pericolo Lega che si oppone a qualunque genere di iniziativa che possa sembrare una sanatoria. Sia quel che sia, le mani hanno dovuto rimettercele subito, a dimostrazione che su certi provvedimenti più che su altri sarebbe meglio andarci più cauti ed ascoltare i suggerimenti e le proposte altre.

Sulla legge, ora alla sua valutazione, il presidente Napolitano ha svolto tutta la sua opera per cercare di far sì che in essa non ci fossero grossolane cantonate. A cominciare dal chiedere che non si decidesse per decreto su argomenti delicati come l'istituzione delle ronde. Ma il testo continua a piacere poco alle opposizioni. Il Csm ha espresso parere negativo sull'introduzione del reato di immigrazione clandestina. Il Vaticano critica. L'Ue vigila. ♦

L'APPELLO

Cgil e Acli: una beffa la regolarizzazione «selettiva»

Un provvedimento di «emersione» del lavoro nero non può riguardare solo colf e badanti ma deve estendersi a tutte altre tipologie di lavoratori: Acli e Cgil commentano così la «regolarizzazione selettiva» del governo, mettendo però in guardia dal «rischio beffa» per chi ha fatto domanda in base al decreto flussi e sta ancora aspettando una risposta. Intanto trenta senatori di tutte le aree del Pd hanno depositato a Palazzo Madama un ddl per la regolarizzazione.



Lo stupratore che ha terrorizzato una parte della periferia di Roma, agiva nei garage privati

→ **Il Dna** di Luca Bianchini coincide con quello di 3 dei 15 tentativi di violenza negli ultimi anni

→ **Choc nel quartiere:** l'uomo è coordinatore del circolo del Partito Democratico del Torrino

Impiegato contabile, 33 anni «È lui lo stupratore seriale»

Arrestato il presunto stupratore seriale. Tre le violenze contestate, ma si indaga su una quindicina di episodi. Nel '96 finì in carcere per una tentata violenza, ma fu prosciolto per «incapacità di intendere e di volere».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«È finito un incubo». Il Questore di Roma Giuseppe Caruso lo ripete più volte complimentandosi con gli uomini della Squadra Mobile guidata da Vittorio Rizzi dopo l'arresto del presunto stupratore seriale che

da settimane terrorizzava la Capitale. Che ora per gli inquirenti ha un nome e un volto: quello di Luca Bianchini, impiegato contabile trentatreenne, laureando in giurisprudenza e coordinatore del circolo del Pd del Torrino. A lui gli agenti della Questura sono arrivati dopo un lavoro durato settimane, un'indagine porta a porta a rimettere insieme i pezzi di un puzzle che potrebbe essere vecchio addirittura di dodici anni e riguarderebbe forse una quindicina di casi, con almeno tre violenze compiute. Indizi, testimonianze, fino alla conferma di ieri pomeriggio quando la polizia scientifica ha messo a confronto, con successo, il Dna di Bianchini con quel-

lo prelevato sui vestiti delle tre vittime accertate fino ad ora. «Avete preso un abbaglio, vi state sbagliando», ha ripetuto per tutta la giornata il sospetto stupratore che gli agenti avevano prelevato ieri mattina sul luogo di lavoro. A lui gli uomini della Mobile erano arrivati mettendo in fila gli elementi raccolti, dai primi numeri di una targa sospetta segnalati da alcuni testimoni a quella Fiat Musa grigia vista più volte nei luoghi delle due ultime violenze, fra la Bufalotta e Tor Carbone. E poi quella corporatura leggermente appesantita che una telecamera di sorveglianza aveva «catturato» di sfuggita sul luogo di uno degli stupri.

IL PRECEDENTE

Primi elementi a cui si è aggiunta una ulteriore conferma, nascosta nel passato di una vita comune e apparentemente irreprensibile. «Una specie di Dottor Jekyll e Mr Hyde - commentava ieri uno degli inquirenti - Persona normalissima di giorno, con un lavoro una fidanzata e una vita sentimentale assolutamente nella norma, maniaco sessuale di notte». Perché nel maggio del 1996 Bianchini, ai tempi ventenne, era già stato protagonista di una tentata violenza, quando minacciò con un coltello da cucina una vicina di casa. Arrestato, venne però prosciolto dal gip che sulla base di una perizia medica lo ritenne «inca-

pace di intendere e di volere» al momento del fatto. Ed è stata proprio questo a spingere gli uomini della Mobile, che lo pedinavano da giorni, a fermarlo. Poi le perquisizioni in casa dei genitori, non lontano da Tor Carbone, e nell'appartamento di Cinecittà dove Bianchini viveva da qualche anno. All'interno gli agenti hanno trovato un coltello da cucina simile a quello descritto dalle vittime, un pezzo di scotch argentato (apparentemente del tipo di quello usato per coprire la bocca delle tre donne violentate), del materiale scaricato da Internet sui serial killer, alcuni articoli di giornale su casi di cronaca e poi un libro di criminologia, "Criminal profiling" di Massimo Picozzi e Angelo Zappalà, poggiato sul comodino. E soprattutto materiale pornografico: vhs e dvd dai titoli agghiaccianti (fra questi "Ti stupirò" e "Stupri dal vero") con scene di violenze sessuali commesse da uomini incapucciati.

MODUS OPERANDI

Immagini da cui Bianchini, secondo gli investigatori, avrebbe mutuato il modus operandi che almeno tre delle sue vittime hanno ricostruito nei colloqui con gli uomini della Mobile. L'attesa della preda nel buio dei garage, il volto nascosto da un Mephisto,

**Nell'appartamento
Video di abusi sessuali
un coltello, scotch e
materiale sui reati seriali**

l'aggressione, la bocca tappata, la minaccia (a volte con un coltello, altre con un temperino, in qualche caso anche con una pistola) e poi quella frase sussurrata alle spalle: «dammi le chiavi della macchina». Parole che gli agenti sono andati a cercare in decine di verbali e denunce rimaste nei cassetti. Casi che ora gli inquirenti stanno analizzando ad uno ad uno in un arco temporale che va dal '97 ad oggi (6 gli episodi degli ultimi sette mesi) per un totale di una quindicina di eventi sospetti. «Ma potrebbero essere molti di più - ammette Rizzi - anche se al momento a Bianchini sono contestate soltanto tre violenze sessuali». Una lunga scia di episodi che gli uomini della Mobile hanno inquadrato temporalmente e posizionato su una cartina della capitale. Perché, ed è il sospetto degli inquirenti, Bianchini non usava alcun metodo per la scelta della sua vittima se non quello geografico. E non è un caso se molti degli episodi sotto la lente di ingrandimento della Mobile e della procura siano concentrati proprio nelle vicinanze di Tor Carbone. Iddove, ossia, Bianchini aveva vissuto a lungo con i genitori. ❖

**Cronologia
Un mese di paura
nella periferia di Roma**



La foto di Luca Bianchini, il presunto stupratore seriale di Roma. L'uomo era coordinatore del Circolo Pd del Torrino, sempre a Roma: «Una persona per bene, non riusciamo a crederci». «Sono sollevata, spero che la giustizia faccia il suo corso», ha commentato una delle sue vittime.



Le scarpe della ragazza violentata nel garage della sua abitazione in zona Tor Carbone, alla periferia sud di Roma, in una foto del 3 luglio 2009. Dopo questo episodio le forze dell'ordine inizieranno a seguire la pista dello stupratore «seriale».



Lo stabile in via Franco Becci, nei pressi della Bufalotta, dove è stata stuprata una donna di 34 anni, mentre faceva rientro a casa. La donna era entrata nel garage condominiale e stava parcheggiando la macchina. È il primo caso svelato dalla stampa.

**Tassista investe
e uccide anziano
Non è la prima volta**

È accaduto a Roma, nel quartiere di Monteverde. Nella stessa zona l'anno scorso l'uomo, un trentaquattrenne, travolse una signora di 82 anni. Ieri aveva finto il furto dell'automobile

Cronaca cittadina

MA.GE.
ROMA

«Era un taxi, era un taxi», grida una donna, atterrita dalla scena. Un'auto che sfreccia, il corpo di un anziano signore sbalzato sulle rotaie del tram numero 8 che collega Monteverde con largo di Torre Argentina, le sue scarpe che volano diversi metri più in là.

L'uomo, un 82enne di origine inglese residente a Roma, che stava attraversando la strada sulle strisce pedonali all'incrocio tra viale Trastevere e via Pascarella, è morto poco dopo in ospedale. L'auto che l'ha inve-

to l'uomo veniva dalla corsia preferenziale riservata ai tram e ai taxi. A terra la polizia municipale, a cui vengono affidate le prime indagini, disegnano la sagoma dell'uomo, attorno al sangue ancora rappreso sull'asfalto. Partono i controlli, partono i posti di blocco in tutta la zona. E così il tassista, sentendosi probabilmente braccato, ha deciso di presentarsi nella caserma dei carabinieri di Monteverde, denunciando di essere rimasto vittima del furto dell'auto.

Insospettiti, i carabinieri lo hanno interrogato a lungo. A quel punto l'uomo ha confessato di aver travolto l'anziano poco prima. Poi è emersa la cosa più inquietante. Non era la prima volta. Lo stesso tassista aveva già investito, lo scorso anno, in via Jenner, sempre a Monteverde, una anziana signora che morì in ospedale dopo un mese di ricovero. I carabinieri lo hanno sottoposto al narco-test che è risultato negativo. Questa volta però sono scattate le manette. L'uomo è stato arrestato e accusato di omicidio colposo e omissione di soccorso. ❖

ASSALTA BANCOMAT

Un 25enne è stato arrestato dalla polizia di Milano per aver fatto esplodere un bancomat in piazza De Agostini. A inseguirlo e fermarlo un boliviano senza permesso di soggiorno.

IL CASO

**Fermati due pirati
della strada
uccisero motociclista**

Sono accusati di aver investito e ucciso un giovane motociclista di 23 anni i due stranieri fermati all'alba di ieri a Roma con l'accusa di omicidio colposo. Nell'incidente, avvenuto mercoledì scorso, in via Ostiense, località Vitiña, il motociclista era stato investito da una Fiat 600 i cui occupanti si erano dati alla fuga senza prestare soccorso. La vettura, abbandonata dai malviventi, è risultata priva di copertura assicurativa e intestata a un nomade di 20 anni. I fermati sono stranieri, di origine venezuelana, senza fissa dimora di 23 e 22 anni.

stato, invece, è fuggita via, lasciandolo a terra con la testa fracassata, in un lago di sangue. Un pirata della strada. Uno dei tanti. Solo che in questo caso si tratta di un tassista, di 34 anni, che a ottobre, sempre nella stessa zona, in via Jenner, aveva già investito un'anziana signora che morì in ospedale dopo mesi di agonia.

Tra i passanti la voce che ad aver investito l'anziano sia un taxi si sparge subito. Nessuno però sa ricostruire bene la dinamica, né fa in tempo a prendere la targa. E poi non ci sono telecamere. Le più vicine sono quelle di una banca un centinaio di metri più in là verso la stazione Trastevere, ma coprono solo un breve tratto e non arrivano alla scena dell'incrocio. Dalla dinamica però è chiaro che la macchina che ha travol-

→ **L'antagonista** «ombra» di Marino e la sua idea di laicità

→ **«Su temi** come questo significa il rispetto delle diverse posizioni»

Spina etica per il Pd, Binetti con Buttiglione contro l'aborto

Coi centristi per «ammortizzare» gli effetti della 194. E contro Marino, perché la sua posizione sul ddl Calabrò non diventi «l'unica del Pd». Così, la Binetti sfida il Pd a «dimostrare la sua laicità».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La teodem per eccellenza del Partito democratico aveva avvertito tutti per tempo. «Se si candida Ignazio Marino, mi candido anche io». Era il 12 giugno, appena dopo le europee. Ma Paola Binetti, una che dalle battaglie contro la 194 in poi di tutto si può incolpare tranne che di incoerenza, aveva già le idee chiare. Sapeva che, se il fronte del dibattito del Pd si fosse spostato sui temi etici, lei sarebbe stata lì pronta, col suo filo da torcere.

E oggi che, tra una polemica sul fine vita e un duello in punta lama su laicità e «posizione prevalente», il suo profilo (toh, la Binetti) ricomincia a stagliarsi sugli assetti del centrosinistra come ai tempi in cui deteneva al Senato la golden share della sopravvivenza del governo Prodi, la numeraria dell'Opus Dei non fa altro che dar corpo a quell'annuncio.

Si muove e parla infatti come una candidata ombra al congresso del Pd. Contro Marino, anzitutto. Non per contendere la «leadership organizzativa», «per la quale ci vogliono competenze e strutture che non ho», bensì per conquistare la «leadership morale del partito», ossia «valorizzare quei valori cattolici di cui il Pd ha bisogno»: tutte cose già dette in sordina un mese fa.

L'ANTI-MARINO

Tutte cose che la Binetti conferma tanto più adesso, sotto forma di un suo «forte impegno personale per il bene del partito»: «Perché certo, la candidatura di Marino comporta il rischio che tutte le posizioni sul tema della laicità si spostino a sinistra: un motivo in più per sostenere con maggior forza le mie convinzio-



Paola Binetti ai tempi in cui presiedeva «Scienza e Vita»

ni, ed evitare che finiscano nell'angolo», ragiona.

Con una mano, intanto, puntella in commissione Affari sociali il ddl Calabrò sul fine vita, da lei condiviso nella sostanza e per il quale si augura una approvazione «tempestiva ma non precipitosa». E, con l'altra, sostiene alla Camera la mozione del centrista Buttiglione per «una iniziativa per la moratoria contro l'aborto»: un testo semplice, si discuterà lunedì, che porta la firma di sei deputati Udc, più la sua - che non compare in calce «per un disguido». Una mozione che, spiega Buttiglione, «non ha nulla contro la 194». Eppure, aggiunge la Binetti, «naturalmente chiede più attenzioni verso la vita nascente, e dunque anche una applicazione completa di quella legge, come ammortizzatore dei suoi effetti, visto

che oggi la 194 non può essere toccata: provocherebbe troppe divisioni».

Cosa abbia tutto ciò in comune con la laicità «sacra e indiscutibile» appena proclamata da Franceschini, è la stessa Binetti a spiegare. «Su temi così, laicità significa precisamente rispetto delle diverse posizioni. Dunque, quanto il Pd sia laico lo verificheremo nei fatti, sul fine vita per esempio». Di certo, c'è che lei si «batterà» perché la «posizione prevalente di Marino» non diventi «unica ed esclusiva». «Non permetteremo che accada», ha detto ieri in un convegno. Parole che da sole valgono una mozione congressuale. ♦

 **IL LINK**

IL SITO INTERNET DELLA DEPUTATA
www.paolabinetti.it

Salta il Gp Padania il sindaco Pd: «Lo sport politico ricorda il fascismo»

■ C'è chi dice no. C'è chi ancora rifiuta di assecondare la brama leghista di marcare tutto. Il primo Gran Premio Padania di ciclismo «Città di Montebelluna» previsto per domani non si corre. Il sindaco della città trevigiana, Laura Puppato, ha detto no, «lo sport non deve avere colore politico, succedeva 70 anni fa, al tempo del fascismo. Il simbolo del Carroccio che timbrava lo striscione di presentazione dell'iniziativa è un'enorme caduta di stile. Avrei fatto la stessa cosa se fosse stato del Pd», giura il sindaco, che del partito democratico è avamposto in terra verde. Alle recenti europee fu prima dei non eletti, ma con 60 mila preferenze si fece valere tanto che spinse il sindaco veneziano Massimo Cacciari a chiedere a Luigi Berlinguer (eletto) di rinunciare al seggio in favore della stessa Puppato e di una maggiore rappresentanza del nord-est a Bruxelles.

Vi era, spiega la Puppato, anche un problema organizzativo, «con la conclusione in centro, lo stesso giorno dei campionati nazionali di ski-roll». La corsa di domani aveva

Montebelluna

La Lega aveva marcato la corsa ciclistica: «Come la festa dell'Unità...»

coinvolto 400 ciclisti. E aggiungeva la novità delle due ruote alla fortificazione della nazione padana, mattone dopo mattone, ampolle, vestario, linguaggio, pallone (la Padania ha la sua nazionale che si misura in tornei ad hoc) e dunque bicicletta, altro sport vicino all'immaginario collettivo. Va detto che mai il veresino Binda, il primo campionissimo del ciclismo, ha esaltato o rivendicato le sue origini padane, né il piemontese Girardengo, figurarsi il bergamasco Gimondi, o Beppe Sarronni, piemontese di Novara, città amministrata dalla Lega. Che voleva imprimere il marchio su uno sport fieramente nazional-popolare, fra i più condivisi. Giustificando il tentativo con paragoni strambi, come piazza lì il vicegovernatore del Veneto, Franco Manzano: «Nel Gp Padania non vedevo nulla di male. È lo stesso spirito per cui si fanno le feste dell'Unità». Dipende da cosa s'intende per spirito. **M.BUC.**



**FRASE
DI...
SABRINA
FERILLI**
Attrice



«Vorrei tanto che Nicola Zingaretti diventasse il nuovo segretario del Pd. È uno bravo, gagliardo, che verrebbe stra-votato dalla gente»

l'Unità

23

SABATO
11 LUGLIO
2009

Prodi lancia l'Errani-ter Tra i democratici emiliani scoppia la polemica

Il Professore in nome del buon governo lancia Errani (che sostiene Bersani) per il terzo mandato. Vitali, che sostiene Franceschini, non è d'accordo: alle amministrative non siamo proprio andati bene...

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

In Emilia Romagna già si accendono i riflettori sulle regionali del 2010. La possibilità che l'attuale governatore Vasco Errani (chiamato da Franceschini nella segreteria nazionale del Pd, ma schierato con Bersani per il congresso) si presenti per un terzo mandato ha da ieri uno sponsor di prim'ordine. È infatti Romano Prodi a lanciarlo, in nome della difesa del «buon governo» finora garantito dal Pd e dall'ampia coalizione che lo appoggia in Regione.

L'INVITO DEL PROFESSORE

Quello dell'ex premier è però un auspicio rivolto a tutto il Pd: «Vorrei che nella lotta politica non si partisse da zero, ma dal buon governo. Perché è questo di cui l'Italia ha bisogno. E anche l'Emilia-Romagna: se c'è un buon governo, teniamocelo». Ma qui buon governo fa rima con Errani, al suo secondo mandato in Regione, fedelissimo dell'ex ministro di Prodi. E l'appoggio del Professore diventa quasi un banco di prova delle affinità che potranno prendere corpo nel confronto per il congresso nazionale. In Emilia tutto parte da chi nei giorni scorsi, come il senatore Walter Vitali (schierato con Franceschini) ha puntato il dito sul risultato elettorale («Dob-

biamo aprire gli occhi, anche la nostra regione è contendibile»), sulla crescita della Lega e sul calo del Pd (del 10% in un anno a Bologna, dell'8% in quattro anni in regione). Una messa sotto accusa che Prodi non sembra avere apprezzato: se per chi oggi invoca un rinnovamento del partito e della classe dirigente locali il buon governo di cui l'Emilia Romagna ha fatto la sua bandiera «non basta più», non si può però ignorare - ribatte l'ex premier - «che abbiamo il buon governo, è un bel punto di partenza. La crisi del Pd, le difficoltà ci sono in tutto il paese, ma qui il buon governo ci può aiutare, cerchiamo di esserne contenti». Parole condivise dal segretario regionale Caronna e quello provinciale De Maria, entrambi schierati con Bersani. ❖

IL CASO

Il Pd stoppa la doppia tessera «Non si può fare»

La prima è stata Mina Welby: in tasca la tessera radicale, si è andata a iscrivere al Pd, vicino casa. Roma, quartiere Tuscolano, circolo Subaugusta. Obiettivo: sostenere la candidatura di Ignazio Marino. E a quanto pare - secondo le segnalazioni arrivate al suo staff - ha già fatto proseliti. Ma il Garante Luigi Berlinguer conferma che né la sua né le altre iscrizioni potranno essere confermate. A meno di non modificare lo statuto che non consente la doppia tessera. Ma per farlo bisognerebbe convocare l'assemblea nazionale. E a questo punto - spiega Berlinguer - non c'è più tempo né modo per farlo. **MA.GE.**



Mancino (Csm): «Carceri sovraffollate»

Dopo aver richiamato i principi costituzionali che presiedono all'esecuzione della pena il Vice Presidente del Csm Nicola Mancino ha sostenuto che «in tale prospettiva risulta ancora più evidente la gravità dell'attuale sovraffollamento delle carceri, che, di fatto, si traduce in un ostacolo all'attuazione del percorso rieducativo dei detenuti».

In breve

IMITANO «CAPO DEI CAPI» E DANNO FUOCO A UN UOMO

Luigi Salvo, trovato morto carbonizzato giovedì sera nelle campagne di Favara (Agrigento), sarebbe stato ammazzato da due 19enni. Lo hanno ucciso per 200 euro. E l'hanno bruciato per imitare la fiction «Il capo dei capi».

EROTICA DIVIDE VENEZIA POLEMICHE DOPO LO SHOW

Giovedì lo spettacolo, ieri le polemiche e anche un esposto per favoreggiamento della prostituzione. Non c'è pace per il tendone di «Erotica», fra i capannoni di Marghera. Il Pdl ha organizzato un Sit-in, chiamando i parroci, che hanno disertato.

MORTI CON LA STESSA PISTOLA FORSE C'È LA DINAMICA

Gli inquirenti ricostruiscono i fatti di Teggiano (due soci si sono uccisi con la stessa pistola): Vincenzo Amato avrebbe sparato a Antonio Di Mieri, ferendolo. Di Mieri è riuscito a sottrarre l'arma al socio, ucciderlo, e correre poi in ospedale, dove è morto.

BMW DA RIPARARE, COSTAVA VENTI VOLTE DI MENO

Il 2000% in più. È quanto chiesto dalla Bmw a un romano per riparare la macchina: 6.000 euro per il cambio del circuito di alimentazione, iniettori e serbatoio. Ma un meccanico l'ha rimessa a posto cambiando solo il filtro del carburante: 300 euro di spesa.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.8494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Foto di Philippe Vacher/Ansa-Epa



Firminy, il centro commerciale bruciato durante la rivolta dei giovani contro la polizia

→ **Saint Etienne** nel sobborgo di Firminy tre notti di devastazioni dei giovani arabo-francesi

→ **Aveva ventun anni** Momo, il ragazzo arabo-francese impiccato in cella. Per la polizia è un suicidio

Francia, altri roghi e rivolte contro la polizia nella Loira

Come nelle banlieue parigine la tranquilla cittadina della Loira di Saint Etienne è messa a ferro e a fuoco dalla rabbia dei ragazzi figli di immigrati. Non credono al suicidio in cella di un loro amico, Mohamed detto Momo.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Tre notti di devastazioni e grida, di macchine e negozi dati alle fiamme, a Saint Etienne nella Loira, sud est della Francia. Una nuova fiammata di rabbia dei giovani arabo-francesi, come nel 2005, come nel 2007. Solo che stavolta non so-

no le banlieue parigine a rivoltarsi contro la polizia ma i ragazzi dei casermoni firmati Le Corbusier di Firminy, sobborgo di una placida cittadina immersa nella campagna. La rabbia invece è la stessa. Anche questa volta la polizia è sotto accusa per la morte di un ragazzo di appena 21 anni, Mohamed Benmouna, fermato per una sciocchezza, un tentativo di estorsione, e morto in cella in circostanze a dir poco singolari. Fermato e portato in commissariato da cui è uscito lunedì in coma. È morto in ospedale. Sul suo corpo non c'erano segni di violenze, l'autopsia dice «arresto cardiaco per soffocamento». Gli agenti hanno raccontato che il ra-

gazzo si sarebbe costruito una fune con brandelli di lenzuola e vestiti, avrebbe praticato due buchi nella parete di cartongesso della cella e si sarebbe legato e appeso. La telecamere-

I casermoni Le Corbusier
Qui viveva Mohamed Benmouna, arrestato per un piccolo reato

ra della guardiania è risultata essere rotta, da mesi e mai aggiustata. E soltanto un mese fa Amnesty International ha pubblicato un rapporto in cui accusa la polizia francese di brutali-

tà e abusi verso detenuti in attesa di giudizio soprattutto africani o nordafricani, con casi di sevizie e omicidio come fu l'anno scorso per la *sans papier* Abou Bakar Tandia, del Mali, morto in cella per ferite multiple, secondo la polizia autoprocure.

La famiglia di Mohamed si dispera e non crede alla versione della gendarmeria di Chambon-Feugerolles. «Cosa è successo? - vuole sapere il padre Abdelkader, nato in Algeria - dov'erano per tutto quel tempo i poliziotti? E poi la corda, i buchi, non è possibile, voglio delle verifiche». La madre Malika è convinta che suo figlio sia stato picchiato a morte e poi sia stato simulato un sui-

IL CASO

Il posto delle fragole tra sfruttamento e licenziamenti

LONDRA Sono migliaia, per la gran parte est europei, e arrivano in Gran Bretagna con la prospettiva di guadagnare fino a 200 sterline alla settimana (circa 232 euro) raccogliendo frutta per tutta la stagione. Ma si ritrovano con una paga di 50 euro, vivono in caravan, e spesso vengono licenziati da un giorno all'altro. L'inchiesta del quotidiano *Independent* punta il dito contro un'azienda che rifornisce la grande distribuzione, i supermercati Tesco e Sainsbury's. Alle migliaia di dipendenti stranieri la S&A Produce offre un lavoro che permette di ottenere un permesso di soggiorno (ancora necessario ai bulgari e ai romeni) per raccogliere frutta nel Kent. Ma anche se ufficialmente viene garantita la paga minima, in molti casi i lavoratori guadagnano 2,70 euro l'ora. Al culmine della stagione, il mese scorso, la stessa azienda impiegava circa 2.400 stranieri, ma questa settimana ha licenziato 346 persone impegnate nella raccolta di fragole. Un portavoce di Tesco ha assicurato che verificherà quel che denuncia *l'Independent*.

cidio. «Non era cattivo e aveva appena trovato un lavoro». Di certo non ci credono gli amici di Mohamed «aka Momo», cioè alias Momo, il suo nome da tenero nelle bande di graffitari e ballerini free-style per le strade maleodoranti di Firminy. Tra martedì e giovedì notte hanno devastato e dato alle fiamme 32 auto, un centro commerciale con tabaccheria e farmacia, un ristorante. «Urlavano fortissimo e spaccavano tutto - racconta una signora ai microfoni di France2 - ho avuto davvero paura e ho telefonato ai miei figli».

L'INCHIESTA GIÀ QUASI CHIUSA

La polizia ha faticato a respingerli con cariche e gas lacrimogeni. E la sarabanda è durata tre notti. Nove ragazzi sono stati fermati ma ora Brice Hortefeux, ministro dell'Interno, ha promesso «misure di sicurezza eccezionali». La famiglia di Momo ha fatto un appello alla calma e convocato per ieri nel primo pomeriggio un corteo silenzioso. Gli ispettori del Dipartimento di polizia della Loira hanno avviato un'inchiesta interna e riscontrato «disfunzioni» nel commissariato di Chambon. Ma il procuratore Jacques Pin per Momo continua a parlare solo di suicidio. ❖

Londra, ora gli «spiati» potrebbero far causa ai giornali di Murdoch

Politici, uomini di spettacolo, sportivi professionisti. Dopo il risarcimento record ottenuto dal capo dell'associazione calciatori, le vittime dello spionaggio illegale potrebbero fare una causa collettiva.

Per Scotland Yard il caso è chiuso. Per le vittime delle intercettazioni legali no. Dopo le notizie pubblicate dal Guardian, alcune tra le personalità - politiche e del mondo dello spettacolo - che sono state intercettate per conto di giornalisti delle estate di Robert Murdoch - stanno considerando la possibilità di lanciare una causa collettiva.

Un avvocato ha riferito alla *Bbc* di essere di aver ricevuto due richieste in merito, e di essere stato consultato da numerose personalità della politica e dello spettacolo. Rappresentanti di studi legali che assistono attori, noti sportivi e politici hanno detto al *Daily Telegraph* e all'*Independent* che alcuni clienti si sono rivolti agli avvocati per vagliare le possibilità di intentare una causa. Se ciò dovesse accadere, sarebbe un caso senza precedenti. La prima di queste cause, che si è risolta con una transazione da un milione di sterline, era stata intentata da Gordon Tylor, capo dell'Associazione giocatori di calcio professionisti, contro News International, la consociata proprietaria tra gli altri del *Sun* e del *Times*. Ma dall'inchiesta, pare sia emerso un «sistema»: di-

pendenti di News Group si erano rivolti a investigatori privati per «piratare» migliaia di telefoni cellulari», forse «due o tre migliaia di telefoni». La polizia non riaprirà l'inchiesta anche se - autocritica implicita - d'ora in poi «informerà ogni potenziale vittima di violazioni telefoniche».

UN MILIONE DI STERLINE

Sarà forse l'entità le patteggiamento. Sarà forse per lo scandalo che la vicenda ha sollevato. Sta di fatto che chi è stato intercettato illegalmente avrebbe più di una ragione per ricorrere ai giudici. Tra gli obiettivi dello spionaggio, dice il *Guardian*, oltre a politici britannici anche l'attrice Gwyneth Paltrow e la modella Elle MacPherson, George Michael, l'ex allenatore della Nazionale inglese, Sven Goran Eriksson, e l'ex vicepremier John Prescott. Oltre al manager del Manchester United, Alex Ferguson.

Le rivelazioni del Guardian hanno inoltre innescato un acceso dibattito sul ruolo nella vicenda di Andy Coulson, attuale responsabile della comunicazione per il partito conservatore, che era vicedirettore del *News of the World* nel 2007, quando un giornalista del tabloid fu condannato a quattro mesi di prigione per aver ingaggiato un investigatore privato che «piratò» i telefoni cellulari di tre dipendenti di Buckingham Palace. In quell'occasione Coulson rassegnò le dimissioni dalla direzione del giornale. ❖

11/9: sapevano degli attacchi moglie e figlio di bin Laden

Uscirà in ottobre negli Usa il volume «*Growing up bin Laden*» (Crescere bin Laden), scritto a quattro mani dalla ex moglie del capo di al Qaeda, Najwa, e dal suo quartogenito Omar. Il quotidiano *Daily News* riporta la testimonianza del figlio di Osama: quando suo padre gassò i cani per testare un attacco chimico, per la prima volta provò una profonda repulsione per lui. «Quando ho saputo cosa era successo mi allontanai ancora di più da mio padre», dice Omar, spiegando che l'odio del genitore per i nemici era più grande

del suo amore per la famiglia.

Omar ammette di aver saputo in anticipo di alcuni attentati terroristici, come gli attacchi alle ambasciate Usa in Kenya e Tanzania nel 1998, in cui morirono oltre 200 persone. Quanto all'11 settembre, Omar riferisce che avvenne dopo che il suo amico e responsabile degli operativi di al Qaeda Abu al-Haadi, morto durante l'invasione Usa in Afghanistan, gli aveva detto che poteva esserci una «nuova missione» più ampia di quella contro le ambasciate in Africa. ❖

Dialogo avviato tra i due presidenti dell'Honduras. Ma senza faccia a faccia

«Il dialogo è stato avviato», ha detto il presidente golpista dell'Honduras Roberto Micheletti andando a San José, capitale del Costa Rica, paese che si era incaricato di ospitare un possibile vertice di riconciliazione. In realtà Micheletti se ne è andato senza voler incontrare Manuel Zelaya, il presidente deposto e appoggiato dalla comunità internazionale, distante poche centinaia di metri da lui, ospite a casa del presidente del Costa Rica Oscar Arias. Ma ha detto che sempre in Costa Rica, dove pure i militari hanno deportato inizialmente Zelaya dopo il golpe, rimarrà comunque «un nostro comitato di lavoro» incaricato di proseguire il dialogo a distanza.

Il mediatore Arias ha dovuto riconoscere le posizioni tra i due restano molto distanti. «Il dialogo fa miracoli ma non sono immediati», ha detto invitando alla pazienza. Zelaya nel frattempo, si è diretto a Santo Domingo, altra tappa del suo tour in America del Sud dopo la sua cacciata dall'Honduras e il suo fallito tentativo di ritorno, la scorsa domenica.

Media il Costa Rica
A contare sarà anche il taglio dei crediti della Banca Mondiale

Secondo il segretario dell'Osa, Miguel Insulza, che ha scortato il volo di Zelaya dirottato poi su San Salvador, l'attuale situazione di emparse è generata da «troppe intransigenze». Una situazione che secondo Insulza difficilmente porterà ad «una fumata bianca» in tempi brevi. Il presidente de facto Micheletti ha ribadito che un mandato di cattura attende Zelaya nel caso tenti di rientrare nel suo Paese. E dall'altra parte il presidente venezuelano Hugo Chavez, grande sponsor di Zelaya, ha definito «indegno» intavolare un dialogo con chi in Honduras ha rovesciato un governo costituzionale per prendere il potere. A detta di Chavez i colloqui in Costa Rica, «voluti da Obama», sono stati «un grosso errore» e un «fallimento».

Ciò che conterà sicuramente di più sono le sanzioni economiche che si stanno sommando sulle spalle di Micheletti e del suo governo. Il taglio dei crediti della Banca Mondiale e della Banca interamericana di sviluppo provocheranno un ammanco di 200 di dollari nel 2009. ❖

→ **Presidiati dai militari** i luoghi di culto per i musulmani, nella città degli scontri etnici

→ **Di nuovo il coprifuoco**, la polizia disperde una manifestazione di protesta

Moschee chiuse per gli uiguri Cinesi in fuga da Urumqi

Foto di Diego Azubel/Ansa-Epa



Urumqi, la polizia ieri davanti alle moschee, chiuse alla preghiera del venerdì

Presidiata da militari e poliziotti, la città degli scontri tra uiguri e han sembra quasi calma. Grazie al coprifuoco e alla minaccia del «pugno duro» del presidente Hu Jintao. Eppure c'è chi, ancora, cerca di manifestare.

V. L.

esteri@unita.it

Nonostante il coprifuoco, nonostante la chiusura delle moschee, ieri la polizia cinese ha disperso ad Urumqi una manifestazione di centinaia di musulmani uiguri, riuniti davanti ad una moschea per le preghiere del venerdì. Cinque o sei persone, riferiscono dei testimoni, sarebbero state arrestate. Nella città stravolta dalle rivolte etniche, c'è una calma densa di tensione. Ieri, venerdì, per i musulmani giorno di preghiera, la maggior parte delle moschee è rimasta chiusa.

Il bilancio ufficiale delle vittime rimane di 184 morti e un migliaio di feriti, colpiti negli scontri di domenica, scoppiati quando centinaia di uiguri, minoranza etnica musulmana, si sono scontrati prima con la polizia poi con gli immigrati cinesi. Ma ci sarebbero almeno altre tre vittime, un giovane han il cui cadavere sarebbe stato rinvenuto ieri e due studenti uiguri che, in un filmato diffuso su Internet, vengono picchiati a sangue da un gruppo di cinesi. Dall'estero esuli uiguri sostengono che il bilancio delle vittime è molto più alto, forse 600 morti. E che molti sono gli scontri nello Xinjiang.

LA RAGAZZA SPAVENTATA

Le ragioni della rivolta nascono lontano da Urumqi, a Canton, dove molti uiguri sono stati trasferiti per lavoro. Il 26 giugno, dicono le agenzie cinesi, una giovane operaia è en-

trata per sbaglio nel dormitorio degli uiguri. Spaventata, ha urlato ed è corsa via. Pensando si trattasse di un tentato stupro, gli operai di etnia han hanno assaltato gli uiguri linciandone due e ferendone cento. E il focolaio di violenza si è trasferito nel lontano Xinjiang.

Zhou Yongkang - che fa parte del più alto organo dirigente del Partito Comunista Cinese, il comitato permanente dell'ufficio politico - è stato inviato dal presidente Hu Jintao a Urumqi e ha visitato i feriti in alcuni ospedali e due università, tra cui quella islamica. Le famiglie delle vittime civili innocenti - è la promessa - riceveranno dal governo un risarcimento pari a 29mila dollari. Il governo si accollerà anche le spese dei funerali.

La rassicurazione, però, non basta. Migliaia di persone sono in fuga da Urumqi, per lo più di etnia han, nel timore dell'esplosione di nuove violenze. Prese d'assalto le stazioni dei treni e degli autobus,

La miccia

Due linciati a Canton in una fabbrica di giochi, per un equivoco

sarebbero in partenza 10.000 persone al giorno. Dopo che responsabili del governo regionale hanno annunciato una raffica di condanne a morte per i responsabili, il presidente cinese Hu Jintao ha annunciato il «pugno duro»: la «stabilità» va mantenuta a ogni costo, e gli indocenti sono stati «un grave e violento crimine pianificato ed organizzato dalle «tre forze» nemiche», vale a dire l'estremismo, il secessionismo ed il terrorismo. ❖

Somalia allo sbando, decapitati due poliziotti. L'Onu: crimini di guerra

Di Somalia si è parlato anche tra le montagne abruzzesi, al G8 dell'Aquila. Berlusconi, presidente di turno, ha annunciato un accordo per ridare sovranità e libertà di pesca nelle acque costiere ai pescatori locali per tentare di arginare le cause della pirateria. Nel frattempo però la Somalia sta precipitando in un

inferno di violenze e banditismo diffuso, una terra di nessuno dove imperversano le bande di Shabab, giovani mujaeddin spesso in conflitto anche tra loro e unite solo dal comune nemico: il governo di transizione di Sheik Sharif Sheik Ahmed, ormai asserragliato da mesi dentro Villa Somalia, il palazzo presidenziale a

Mogadiscio. Ieri si è saputo dell'uccisione a Baidoa, 245 chilometri a ovest della capitale, di due poliziotti, giustiziati dagli Shabab come spie al soldo del legittimo governo di Sharif. Un terzo rischierebbe la stessa fine. «Siamo di fronte a crimini di guerra», ha dichiarato il responsabile dell'Alto Commissariato Onu

per i diritti umani, Navy Pillay, parlando di uccisioni indiscriminate, posa di mine in aree abitate, torture, abusi sessuali, ad opera delle bande legate ad Al Qaida e al principale oppositore di Sharif, Sheik Aweys suo ex alleato al tempo delle Corti Islamiche. Gran parte del paese, da sud a ovest è ormai in mano alle milizie di Aweys. A Mogadiscio si contano 350 morti, centinaia di feriti, e 205.000 profughi. E ora c'è chi come l'ambasciatore francese Maurice Ripert punta il dito sulla vicina Eritrea come paese che finanzia e ospita le basi dei ribelli. ❖

A Teheran la conta dei morti «Ma i basiji trafugano corpi dalle morgue degli ospedali»

Sarebbero molti di più dei 20 morti denunciati dalle autorità le vittime della repressione in Iran. I medici raccontano di come le milizie basiji trafugano i corpi e falsificano i referti. Sui blog video delle violenze di ieri l'altro.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Ci sarebbe anche un cittadino statunitense residente a Teheran, tra le persone arrestate ieri per aver partecipato alle manifestazioni di commemorazione del massacro di studenti di dieci anni fa, il 9 luglio. Si chiama Kian Tajbakhsh ed è stato anni fa consulente della fondazione di George Soros, il magnate molto attivo nel sostenere le «rivoluzioni di velluto» dei Paesi dell'est. Haadi Ghaemi dell'associazione internazionale Human Right in Iran ha denunciato alla rivista Time che la polizia ha fatto irruzione in casa sua, sequestrato il suo computer e lo ha messo in arresto.

Secondo il sito Roozonline, collegato agli iraniani d'America, molte persone che sono state arrestate in queste ultime ore e nelle settimane successive alle elezioni per le proteste contro i brogli e Ahmadinejad, sono detenute in condizioni disumane. «Particolarmente in pericolo è Mahsa Amrabadi - scrive Rooz - una giornalista incinta che si dice essere sottoposta a forti pressioni». Bijan Khajehpur, analista economico, arrestato la scorsa settimana all'aeroporto internazionale di Teheran sarebbe «in cattive condizioni di salute, anche a causa dell'insufficienza renale di cui è affetto». Altri testimoni confermano che le autorità carcerarie costringerebbero i detenuti a fornire confessioni di comodo, estorte anche con la tortura.

BASJI STYLE

Sui blog e su Facebook continuano a essere postati numerosi video delle violenze perpetrate per strada contro i dimostranti del 9 luglio. Si vedono di nuovo in azione le milizie Basiji, già responsabili del massacro di dieci anni fa. Vanno ancora in due sulle moto, con i caschi e i bastoni, ma a differenza dei pestaggi subito dopo il voto quando si mostravano neri come cavalieri dell'apocalisse, ora indossano abiti civili, magari con il gilet antiproiettile sopra. Sono loro, sempre loro, secondo le testimonianze raccolte dal quotidiana

progressista britannico Guardian, a sottrarre i cadaveri delle persone uccise per strada dalle camere mortuarie degli ospedali. Prima ancora di chiedere alle famiglie di omettere le circostanze della morte del parente o di imporre ai medici di stilare referti di comodo inventando malattie o decessi improvvisi. «I basiji - racconta una fonte ospedaliera - hanno manipolato i registri degli ospedali, e identificato i feriti. I cadaveri li confiscano, e dicono alle famiglie che stati trasferiti in altre strutture per la donazione di organi. Se i decessi sono causati da armi da fuoco, tolgono i proiettili dai corpi che poi riportano in ospedale, annotando una causa di morte diversa». E un altro medico: «Solo nell'ospedale in cui lavoravo, nella prima settimana di proteste, abbiamo registrato la morte di 38 dimostranti, la gran parte uccisi da colpi di arma da fuoco». «Un collega mi ha riferito che nel suo ospedale ci sono state 36 persone ricoverate per ferite da armi da fuoco e 10 morti».

Cosa ci guadagnano per tutto questo? «Ad esempio non pagano le rette universitarie - spiega il blogger Saeed Valadbaygi - e hanno quote riservate nei posti pubblici e nelle facoltà». «Saranno tutti basiji nel prossimo anno accademico, temo», dice Saeed. ♦

COREA DEL NORD

Il leader Kim Jong Il malato di diabete è allo stremo

■ Il leader della Corea del Nord, Kim Jong-il ha una grave malattia al pancreas. Lo ha rivelato l'emittente giapponese Tbs. Le condizioni di salute del leader nordcoreano, 67 anni, hanno alimentato molte speculazioni dopo l'ictus che lo colpì lo scorso agosto. Kim Jong-il è apparso in pubblico giorni fa, magro e zoppicante: per gli analisti, il leader nordcoreano ha un diabete che non gli lascerebbe nemmeno un anno di vita. «Le mie fonti dicono che morirà entro la fine dell'anno», dice Toshimitsu Shigemura, esperto di Corea del Nord alla Waseda University. Anche per gli analisti statunitensi, il leader non è più capace di guidare il paese, governato ormai dai militari. Dalla Corea del Nord però la secca smentita: «supposizioni fuorvianti, le condizioni di salute di Kim Jong-il sono migliori».



Sang Suu Kyi, primo testimone a difesa

RANGOON ■ È ripreso ieri il processo contro Aung Sang Suu Kyi, la leader dell'opposizione e premio Nobel, dopo il rinvio per la visita del segretario dell'Onu, Ban Ki-Moon. Ban aveva chiesto inutilmente alla giunta militare di lasciar cadere le accuse e di poter incontrare la leader dell'opposizione. Ieri, a porte chiuse, è stato ascoltato l'esperto legale Khin Moe Moe, testimone della difesa.

In pillole

UN MORTO A PAMPLONA

San Firmino, la corsa dei tori nelle stradine di Pamplona è finita in tragedia. Un giovane spagnolo di 27 anni è morto incornato da uno dei tori nella folla dei "coridores", le centinaia di persone che corrono accanto agli animali. Tre i feriti, un americano di 61 anni è grave.

PERÙ, TRABALLA GARCIA

Dopo le proteste in Amazzonia, tre giorni di sciopero che hanno fermato il paese: 256 arresti per "blocco stradale". Il gradimento del presidente Garcia è crollato al 25%: in piazza i minatori, gli operai, gli agricoltori indigeni, i lavoratori del trasporto pubblico.

BASE RUSSA IN KIRGHIZISTAN

Accordo fatto: nuova base russa a Osh del Patto per la sicurezza collettiva (Csto), alleanza tra Mosca e Bielorussia, Armenia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan. In cambio di un credito di due miliardi di dollari, saranno trasferiti siti industriali militari kirghizi.

AFGHANISTAN, 2 MILITARI UCCISI

Due militari britannici sono stati uccisi nel sud dell'Afghanistan, portando a 9 il numero dei britannici caduti in 9 giorni. «Ci aspetta una estate "difficile"» ha detto il premier Gordon Brown. Ma, ha continuato, la Gran Bretagna e i suoi alleati non lasceranno il campo ai talebani.

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Oltre 20mila persone secondo stime sindacali, 15mila per la questura, si sono riversate nelle vie di Cagliari per lo sciopero generale di 8 ore

→ **Operai**, dipendenti pubblici, minatori, precari, a Cagliari un corteo lungo quattro chilometri

→ **Il 17 luglio** a Palazzo Chigi incontro con la regione. Terribili i primi cento giorni di Cappellacci

In ventimila contro la crisi La Sardegna scende in piazza

Tutte le forze produttive sarde sono scese ieri in strada per uno sciopero di otto ore. Altissima la partecipazione nonostante il caldo torrido. A Cagliari hanno sfilato oltre 20mila persone.

DAVIDE MAEDDU
CAGLIARI

Quattro chilometri di corteo in nome del lavoro. La Sardegna si ferma ancora una volta per difendere l'occupazione e il diritto dei suoi abitanti. Il sole cocente che batte sopra Cagliari non scoraggia i manifestanti che riempiono le strade

che da piazza Garibaldi arrivano sino a piazza del Carmine. Quasi ventimila per gli organizzatori, quindicimila per la questura. «Non ci siamo fermati quando pioveva e quando c'era freddo e vento e non abbiamo nessuna intenzione di fermarci certo sotto il sole» dice, aprendo il corteo, Carlo Boi, speaker ufficiale della manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali per fermare la chiusura degli impianti industriali e salvare il settore produttivo dell'isola. Intanto in ognuno dei tre punti sosta del corteo, tra cui la sede dei comizi finali, gli organizzatori hanno messo a disposizione dei partecipanti circa 3mila bottigliette

d'acqua minerale.

In strada ci sono i rappresentanti di tutte le attività produttive della Sardegna. Dai lavoratori del petrolchimico di Porto Torres, quelli che i

Incontro

Il 16 luglio prossimo ci sarà un consiglio regionale straordinario

giorni scorsi hanno ricevuto la comunicazione della fermata dell'impianto di "cracking", ai dipendenti della Funzione pubblica, continuando con i minatori di Furtei, per arri-

vare poi ai precari della Regione, passando per il polo industriale di Portovesme (Alcoa, Eurallumina, Otefalsail), le numerose imprese d'appalto e il popolo dei precari.

Nel corteo ci sono anche i rappresentanti degli immigrati. «Lo sciopero è un anticipo di una mobilitazione più grande - dice Mario Medde, segretario della Cisl - i prossimi appuntamenti riguarderanno uno sciopero generale di tutte le categorie produttive della Sardegna». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Francesca Ticca della Uil che parla di «segnale fortissimo che rappresenta una situazione di disagio della Sardegna senza precedenti». Assieme

IL CASO

**L'Eni scrive a Letta
«Scelta obbligata
Troviamo soluzioni»**

Lo stop temporaneo del 'cracker' di Porto Torres è una scelta industriale obbligata, tesa a smaltire le scorte accumulate a causa della crisi economica. Ma l'occupazione e il futuro delle persone che lavorano nell'impianto costituisce una priorità per l'azienda. Questo il senso della lettera che l'a.d. di Eni Paolo Scaroni ha inviato al presidente della Regione Sardegna Ugo Cappellacci e, per conoscenza, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e al ministro per lo Sviluppo Economico Claudio Scajola. «Ho ricevuto il suo telegramma con il quale esprime disappunto per la fermata del cracker di Porto Torres e apprensione per le sorti del sito - scrive Scaroni - Capisco e condivido le sue preoccupazioni». Come è noto - ricorda l'a.d. del Cane a sei zampe - «lo stabilimento è strutturalmente in perdita fin dalla sua creazione. Per non citare che un periodo vicino a noi, dal 2002 al 2008 Porto Torres ha registrato perdite per oltre 70 milioni di euro l'anno. Si tratta di una situazione insostenibile». Secondo Scaroni «è interesse comune trovare soluzioni che garantiscano prospettive di lungo termine».

al popolo dei lavoratori, e di coloro che il lavoro l'hanno perso ci sono anche i rappresentanti dei partiti. Dai parlamentari del Pd ai consiglieri regionali, continuando con gli esponenti provinciali e comunali.

«È una giornata importante - dice Achille Passoni, commissario del Pd sardo assieme ai senatori e deputati del Pd della Sardegna - e la nostra presenza qui vuole dimostrare il sostegno del nostro partito alle lavoratrici e ai lavoratori. Soprattutto in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo». Sollecitano un intervento del governo per risolvere le vertenze industriali aperte gli esponenti del Pd al Consiglio regionale. «Il governo deve intervenire con l'Eni - dice Giampaolo Diana, consigliere regionale del Pd - la Sardegna non ha più voglia di essere presa in giro. Non vogliamo più promesse ma interventi concreti. Anche la Regione, in questo caso, deve fare la sua parte».

In piazza del Carmine sono le 13 quando il corteo termina il suo cammino. La manifestazione è terminata ma la mobilitazione. Cgil, Cisl e Uil intendono essere comunque presenti all'incontro Stato-Regione del 17 luglio a Palazzo Chigi se auspicano di poter partecipare il 16 al Consiglio regionale straordinario. ♦

Intervista a Enzo Costa

**«Non accetteremo
la chiusura
del petrolchimico»**

**Segretario Cgil Sardegna L'isola sprofonda
La giunta si smarchi dal governo nazionale
In pochi mesi spariti trentamila posti di lavoro**

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Ventimila persone contro la diecimila previste dai più ottimisti. Enzo Costa, segretario generale della Cgil in Sardegna non nasconde la soddisfazione per il successo dello sciopero generale di ieri a Cagliari. «Siamo riusciti a portare in piazza spontaneamente la società civile per dare una scossa forte alla politica perché la smetta di aspettare rassegnata i momenti della crisi», commenta a caldo.

Com'è riuscito a coinvolgere nello sciopero la maggior parte del mondo produttivo isolano?

«È da circa tre mesi che Cgil, Cisl e Uil stavano cercando di lanciare un monito alla classe politica perché affrontasse in maniera decisa una crisi che nell'isola sta falciando migliaia di posti di lavoro, trentatremila solo negli ultimi cinque mesi. Noi venivamo da tre scioperi importanti, nel Nuorese, a Porto Torres e nel Sulcis. L'ultimo ha coinvolto tutta la comunità, con le saracinesche dei negozi rimaste abbassate per tutta la giornata. Da lì è nata l'idea di dare uno sbocco a quelle iniziative e di alzare il tiro, con una protesta a livello regionale. Quindi di ripartire mettendo al centro della protesta non solo i lavoratori ma anche i cittadini comuni. Che è in effetti quello che è poi successo con l'adesione spontanea di tantissime persone scese in piazza per chiedere la dignità di un lavoro». **Come giudica la decisione dell'Eni di fermare per due mesi il cuore dell'impianto di Porto Torres?**

«È inaccettabile. Dicono che la fermata sarà temporanea ma sappiamo molto bene che significa l'inizio dello smantellamento della produ-

zione, con conseguenze gravissime per un'isola già in ginocchio. Inoltre, non era mai accaduto che una comunicazione del genere venisse fatta attraverso una semplice lettera inviata al presidente della Regione e a Palazzo Chigi. Abbiamo assistito ad una vera barbarie. Ciò significa andare contro tutte le leggi che codificano decisioni di questo tipo».

Non vi hanno contattato per prevedere un piano industriale alternativo o aprire un tavolo?

«Non c'è stato nessun incontro con i sindacati, nessun tavolo che illustrasse la decisione e le conseguenze sul territorio. È grave se si pensa che questo tipo di comportamento è stato adottato da una grande azienda a partecipazione statale. Noi usiamo uno slogan forte, "il lavoro non è una merce". Ecco in questo caso, nel momento in cui si disdice un impegno produttivo importante per lettera, siamo alla sua pura mercificazione. È una decisione politica sia a livello regionale che nazionale e diciamo chiaramente a questi signori che non ci fermeremo finché il provvedimento non sarà revocato».

La giunta regionale si è mossa con un certo ritardo. Secondo lei è sufficiente la dura presa di posizione del presidente Cappellacci e della giunta regionale?

«Noi saremo soddisfatti solo se ci saranno dei risultati tangibili e reali. Questa giunta è omologa del governo nazionale. E ricordiamo a Cappellacci che ha condotto la sua campagna regionale di febbraio sull'onda delle promesse, a cui molti sardi hanno creduto. Per cui ora ha il dovere morale di essere coerente alle tante aspettative da lui stesso create, altrimenti è meglio che vada a casa». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3926

All Share 18.533 -1,68%	Mib 17.836 -1,77%
-------------------------------	-------------------------

**BOT
Corsa**

È di nuovo corsa ai Bot. Rendimenti a minimi record. Il BoT a 12 mesi, offerto e collocato ieri per otto miliardi di euro a fronte dei 12,68 richiesti, offre un rendimento dello 0,859%.

**PIRELLI RE
Azioni**

Deutsche Bank aumenta la propria quota in Pirelli Re al 3,096% dal 2,512% detenuto in precedenza. è quanto emerge dalle comunicazioni alla Consob.

**TI MEDIA
Socio**

Secondo alcune indiscrezioni Telecom Italia Media avrebbe allo stato un progetto di cessione della rete televisiva La7 al finanziere Tarak Ben Ammar. Ti Media ha smentito.

**TELECOM
Dossier**

Entra nella fase calda il dossier Telecom Italia - Sparkle. è arrivato sul tavolo dei fondi. Lo studio di oltre 70 pagine è relativo al provider di servizi internazionali voce, ip e dati di cui Telecom Italia intende cedere il 49%.

**OPEL
Trattative**

Opel continua a trattare con Magna e Rhj. Beijing Auto ha «presentato» un'offerta per Opel. Lo ha detto l'amministratore delegato di General Motors, Fritz Henderson, nel corso di una conferenza stampa.

**PETROLIO
Benzina**

Cala il prezzo della benzina e, a conti fatti, i risparmi raggiungono i 10 euro per un pieno di "verde", rispetto al 2008. Anche solo in confronto a tre settimane fa, quando il prezzo del carburante era schizzato a 1,36 euro.

Il reportage

FELICIA MASOCCO

INVIATA A TERMINI IMERESE
fmasocco@unita.it

Tre chilometri separano Termini Imerese dallo stabilimento Fiat. Durante il tragitto Calogero Cirese si racconta. 25 anni, due bambini, una moglie precaria. Come lui. «Al bisogno mi fanno contratti di una settimana» è così dal 2003 alla BnSud, indotto Fiat. Settimana per settimana, può andar peggio? «Sì, quando loro sono in cassa integrazione noi siamo in mezzo alla strada». «Loro» sono i dipendenti Fiat. Ed ecco la prima coordinata di questa vertenza. Ci sono i lavoratori Fiat e ci sono quelli dell'indotto. Contratti diversi, tutele diverse e soprattutto, diverse prospettive. L'ipotizzata riconversione dello stabilimento ammesso che garantisca occupazione, non riguarderà l'indotto. «Ma lottiamo insieme», aggiunge Calogero. E per il terzo giorno sono tutti in sciopero.

IL PIANO SCOMPARSO

C'era una volta il piano A alla Fiat di Termini Imerese, un piano ambizioso, auto prodotte interamente nello stabilimento stretto tra il monte San Calogero e il mare, il più a sud d'Italia. Lo stampaggio del laminato, la verniciatura, la selleria, tutto sarebbe stato fatto qui. Erano previsti porto, interporto, il potenziamento della ferrovia. Ancora un anno fa era pompato dall'allora governatore Totò Cuffaro. Del resto la nuova Lancia a 5 porte promessa dalla Fiat con tanto di accordo sindacale assicurava futuro e occupazione. Era stato allestito il «pilotino», una linea per l'addestramento dei lavoratori. «Lo stanno smontando. Come, nel luglio scorso, venne smontata una linea di produzione poi trasferita in Serbia. Mentre noi eravamo al corso di formazione per la nuova vettura», racconta Gaetano. Un anno dopo Cuffaro non c'è più e c'è un altro piano, il piano C, quello della chiusura. Costi troppo alti, dicono a Torino, non ci sono infrastrutture, è un deserto.

Nel mezzo del «deserto» tagliato da una strada intitolata a Gianni Agnelli, i lavoratori presidiano la fabbrica. Nessuno è entrato né al primo né al secondo turno. Neanche gli iscritti alla Fim Cisl i cui vertici da Roma hanno rotto il fronte sindacale «calando» un no allo sciopero. Non ci sono telecamere, né pezzi di società civile. Men che meno politici. La ribalta che ebbe la protesta del 2002 è un ricordo. Sotto il sole che non dà tregua, i lavoratori sono soli

Piano «A»

L'anno scorso c'era un piano «A» Porto e sviluppo

Piano «C»

Oggi esiste solo quello «C». Che vuol dire «chiusura»

con la loro rabbia, il disincanto, la preoccupazione. Certo ci sono i sindacalisti, della Uilm, quelli della Fiom con il segretario cittadino Roberto Mastroiome in testa. Nel pomeriggio arriva anche la segretaria confederale della Cgil Susanna Camusso. Garantisce il sostegno e l'impegno di Corso d'Italia. E gli altri?

«A Roma ci sono 62 parlamentari eletti con i voti siciliani, perché non prendono posizione? Dove sono Schifani, Alfano e anche quelli del centrosinistra? Danno per scontato che qui bisogna chiudere?» Vincenzo, 35 anni cita Giuseppe Lumia, l'unico parlamentare (pd) che si è dato da fare. Ha due figli, la moglie è disoccupata, introduce un argomento che troverà conferma tra gli operai davanti ai cancelli: il senso di solitudine che si mischia alla rabbia, di chi sa che se perde

Promesse/1

Il Lingotto aveva promesso lo sviluppo della Lancia 5 porte

Promesse/2

Era stato allestito anche il «pilotino» per l'addestramento

il lavoro qui non ha prospettive.

La Regione Sicilia che con Cuffaro aveva «trascurato» di mettere le risorse in finanziaria, ora con Lombardo «trascura» di partecipare ai tavoli con governo, azienda e sindacati. È però disponibile a stanziare 390 milioni per le infrastrutture. È tardi? Per Sergio Marchionne sì, non ne vuole sapere di continuare la produzione di auto a Termini dal 2012. Raffaele Lombardo non ha peraltro ancora firmato l'accordo per estendere gli ammortizzatori sociali ai precari. «Si dia una mossa» taglia corto la Camusso.

PENSIONATI

Sono 2000 i dipendenti Fiat, 400 quelli dell'indotto diretto. Sono la metà di quanti erano nel 2002, anno dell'altra ventilata chiusura e annessa durissima vertenza. Oltre il 60% dei dipendenti Fiat ha più di 50 anni. Con la



Alla Fiat di Termini ieri terzo giorno di sciopero

La rabbia degli operai: «Qui senza Fiat non c'è futuro»

A Termini Imerese terzo giorno di sciopero Lunedì si torna al lavoro. «Siamo stati abbandonati da tutti. Dove sono i 62 parlamentari siciliani?»

Mastrosimone (Cgil)
«C'è bisogno di unità e di riaprire il confronto con la Fim»

Vito Amato
«Ho 56 anni e con 36 anni di contributi non raggiungo la pensione»

mobilità molti potrebbero andare in pensione, un'idea non disprezzabile dopo trent'anni di fabbrica. Restano gli altri: quelli troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi per essere ricollocati, e gli under 40, una minoranza. E alla divisione tra Fiat e indotto si aggiunge quella generazionale. Rafforzata dal fatto che nelle aziende satellite l'età media non supera i 35 anni, sono i lavoratori che rischiano di più, i più motivati a resistere. Sono volate parolacce tra uno di loro e uno della Fiat a proposito dello sciopero. Per un attimo si è temuta la rissa, si è visto che basta poco per fare scintille.

Tra stanchezza e sfiducia, quanti tra gli «anziani» hanno ancora voglia di lottare? Sicuramente Vito Amato: «Ho 56 anni e con 36 anni di contribu-

Lavoratori/1
Sono 2000 i dipendenti Fiat, 400 quelli dell'indotto diretto

Lavoratori/2
Oltre il 60% ha più di 50 anni. Con la mobilità andranno in pensione

ti non raggiungo la quota per la pensione. Ho cominciato lottando, finirò lottando». Come Bordino (48 anni, 30 di contributi), Pietro (50 e 32), Barbarotta (42 e 22), Gaetano (54 e 36) Salvatore (52 e 31). Decenni in fabbrica e oggi prendono 1100 euro di stipendio, decurtato dalla cig, 16 settimane tra ottobre e maggio. E il 22 luglio si ricomincia. «Qui non c'è niente, siamo stanchi», dice Pietro. Diversi per età, per tutele, per sigle sindacali. E visibilmente soli. Tra gli operai dell'indotto c'è chi vuole scioperare ancora «se lo facciamo noi si blocca anche la Fiat». «No, bisogna restare uniti», gli rispondono. Per quanto? «Lunedì si torna al lavoro, non è che finiscono le lotte - spiega Mastrosimone -. C'è bisogno di mantenere l'unità tra i lavoratori e tentare di riaprire il confronto con la Fim. Se si contrappongono indotto e Fiat e giovani e anziani la situazione potrebbe diventare ingovernabile». ♦

**Marchionne è negli Usa
Lavora al rilancio di Chrysler**

■ Sergio Marchionne è da lunedì scorso a Detroit per lavorare al rilancio della Chrysler. L'amministratore delegato della Fiat tornerà a Torino la prossima settimana.

I nodi da affrontare sono tanti. Dalla scelta del nuovo management agli accordi commerciali. Marchionne potrebbe trovarsi le mani legate se, come sembra, Chrysler sarà costretta a ripristinare gli accordi con i concessionari messi alla porta durante la procedura di bancarotta. Il Congresso americano potrebbe appoggiare la decisione dell'House Appropriations Committee, un comitato parlamentare che tre giorni fa ha votato all'unanimità un emendamento alla finanziaria 2010 del Tesoro Usa che prevede il rinnovo degli accordi di franchise tra Gm, Chrysler e i vecchi concessionari come condizione per ricevere gli aiuti di stato. «Né Chrysler né Gm sono state capaci di dimostrare che il taglio nel numero dei concessionari possa portare ad un risparmio visto che sono gli stessi concessionari a dover far fronte ai costi operativi della loro attività», aveva detto il rappresentante repubblicano Steve La Tourette, aggiungendo che «le concessionarie sono state chiuse per punizione e che è molto poco americano per un governo Usa obbligare delle aziende a chiudere». La palla è in mano al Congresso che dovrà pronunciarsi sulla decisione del comitato.

Non solo America. Oggi Fiat ha prodotto le prime automobili in Serbia. Fiat automobili Srbija a Kragujevac ha sfornato le prime macchine Punto multijet con motore diesel. All'avvio della produzione delle vetture diesel, per la prima volta costruite in Serbia, erano presenti il ministro dell'economia serba Mladjan Dinkic e il direttore della fabbrica italo-serba Giovanni de Filippis. In una conferenza stampa il marzo, dall'inizio cioè dell'assemblaggio della Punto, finora la Serbia ha guadagnato circa 4 milioni di euro: con i pezzi arrivati dall'Italia sono state assemblate 4.780 autovetture.

A Mirafiori, infine, i lavoratori delle carrozzerie delle linee della Punto, Idea e Musa lavoreranno in straordinario sabato 18 e 25 luglio. Sono interessati in tutto 1.500 dipendenti. ♦

Con la «Tremonti ter» nessuna assunzione per i 15mila delle Poste

Poste Italiane rientra tra le aziende per le quali, in base alla Tremonti ter, scattano i limiti e i divieti alle assunzioni. È l'allarme lanciato dalla Slc-Cgil, secondo la quale la normativa «toccherà direttamente 15mila lavoratori».

GIUSEPPE VESPO

ROMA

Non c'è pace per i quindicimila dipendenti precari delle Poste che attendono l'assunzione in base agli accordi presi con l'azienda nel 2006 e nel 2008. Sono le prime, dirette vittime dell'articolo 19 della manovra estiva firmata dal ministro Tremonti e salutata dal presidente Berlusconi così: «Il governo non lascerà nessuno solo e senza salario».

Invece in base a questa norma loro (ma non solo), che hanno rinunciato alle sentenze di riassunzione emesse dai giudici del Lavoro in cambio della promessa di un contratto a tempo indeterminato entro il 2010, non potranno più essere richiamati in azienda. Perché dal pri-

cietà e non sulla base delle reali esigenze di mercato». Per esempio, domanda Michele Gentile, coordinatore nazionale Fp-Cgil, «per la Rai o per le Poste varranno le regole del ministero del Tesoro, che le controlla? Per le municipalizzate quelle dei Comuni o delle Regioni?».

Anche dal punto di vista delle politiche contrattuali, aggiunge l'onorevole Maria Grazia Gatti (pd), «si farà riferimento alle stesse regole della pubblica amministrazione». È chiaramente un passo indietro per le imprese a partecipazione pubblica, chiosa Emilio Miceli, segretario generale Slc-Cgil, secondo cui «questa norma produrrà disoccupazione. Il dubbio - dice il sindacalista - è che si tratti di una legge che alimenta la logica che riconduce tutto sotto la guida del governo. In questo modo però - assicura il segretario Slc-Cgil, in riferimento agli accordi presi dai sindacati con Poste per l'assunzione dei 15mila - costringono i lavoratori a far ripartire i contenziosi legali». Poste Italiane a parte, per la deputata del pd Donella Mattesini, Commissione Lavoro, questo articolo ha un doppio fine: «Da una parte si attacca il pubblico impiego, dall'altra si vuole costringere queste imprese a mettere sul mercato pezzi di attività che oggi gestiscono direttamente». ♦

SCIOPERO FS

Dalle 21 di oggi, e per 24 ore, i macchinisti «fermeranno i treni per la sicurezza nelle Ferrovie di Stato e contro l'istituzione di un solo macchinista alla guida dei treni».

LO STUDIO

Ue, ripresa incerta in Italia rischi per l'occupazione

■ La disoccupazione in Europa continua a correre, anche se nel periodo maggio-giugno si registrano alcuni «segnali di rallentamento» rispetto ai primi quattro mesi dell'anno. Chi in questo momento sta peggio - si sottolinea nel rapporto mensile dell'osservatorio sull'occupazione della Commissione Ue - è la Spagna. Mentre in Italia soprattutto la politica di riduzione dell'orario di lavoro ha finora «attenuato le conseguenze sociali della crisi, evitando ondate di licenziamenti. Ma attenzione - sottolineano gli esperti di Bruxelles - perchè nel Belpaese più che altrove pesa «l'incertezza sulla forza e i tempi della ripresa», con le prospettive sull'occupazione che restano «deboli per i prossimi mesi», e generano «attese per un ulteriore forte impatto sul mercato del lavoro».

mo luglio, si legge nel decreto del ministro dell'Economia, «le disposizioni che stabiliscono, a carico delle amministrazioni, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale si applicano, in relazione al regime previsto per l'amministrazione controllante, anche alle società a partecipazione pubblica totale o di controllo che siano titolari di affidamenti diretti di servizi senza gara».

Cosa vuol dire? Secondo la Cgil, «che Poste Italiane, Rai, Ferrovie dello Stato, municipalizzate e tutte le società a partecipazione pubblica, per poter assumere (o stabilizzare i dipendenti) dovranno attenersi ai vincoli previsti dalla Legge per quel tipo di amministrazione: Comune o ministero che sia». Dovranno indire cioè un concorso e potranno farlo per un numero di posti di lavoro «stabilito dalle previsioni di spesa dell'Ente che controlla la so-

FOGLIETTONE

La grande stanza con il pavimento coperto di paglia è vuota. «Nonostante il vento, sono uscite», mi dice lei, «ma tu aspetta qui, che te le chiamo». Il vento è davvero forte e i grandi alberi si piegano, frusciano, mentre le nuvole, come impazzite, coprono e scoprono il sole in continuazione. Con pochi balzi è in cima al greppo ed urla verso la valle e il bosco: «Ilva!».

Tre, quattro volte ed ecco una pecora chiara, non molto grande, spuntare dall'erba vicina e correre verso di lei. Al suo seguito ne arrivano subito altre: alla fine ne conto 26. Tutte si raccolgono intorno a Cinzia, si strusciano sulle sue gambe con grandi manifestazioni di affetto e lei si china, le abbraccia, le saluta, le bacia una per una chiamandole col loro nome. In che secolo sono piombato, verrebbe da chiedersi, ma lo sguardo di Cinzia ed il suo abbigliamento lasciano pochi dubbi: è il nostro secolo, per fortuna.

Mi trovo nel territorio del Comune di Zeri, Massa Carrara, a 900 metri di altezza e le pecore e gli agnelli che adesso circondano anche me appartengono alla razza zerasca, una razza autoctona che, grazie all'isolamento di questi luoghi, è giunta fino a noi dai secoli passati. Ne esistono 2500 capi, distribuiti tra una cinquantina di produttori dei quali, cosa strana ed interessante, più della metà sono donne.

Donne belle e combattive, mi dicono, e a giudicare da Cinzia che mi sta guidando su questi monti e che di pecore ne ha circa 200, non m'insorgono certo dubbi. Cinzia è anche la presidente del consorzio tra gli allevatori della pecora zerasca ed è l'artefice di molte iniziative per la difesa e la valorizzazione di questa filiera, che è diventata oggi anche presidio Slow Food. Ma tutto questo richiede molti sacrifici: l'allevamento allo stato semi-brado è assai faticoso, l'inverno è lungo e pieno di neve per chi deve vivere quassù.

Il foraggio prodotto dai pascoli biologici locali, l'agnello tenuto sotto la madre per tutti i tre mesi della sua vita, fino al momento della macellazione e poi i problemi legati alla mancanza di un mattatoio in loco, alla distribuzione e alla vendita della carne macellata. «Molti pensano che sono pazza», dice Cinzia, «e mi dicono che dovrei pensare in grande. Ma come posso pensare in grande io, che so-



Disegno di Fabio Magnasciutti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Sergio Staino

Disegnatore

Cinzia e le pecore che vengono dal passato

In Toscana, vicino Massa Carrara
gli allevamenti dell'antica razza «zerasca»
cresciuta con criteri biologici

no nata qui, dove tutto è piccolo? Gli agnelli sono piccoli, le case sono piccole, i paesi sono piccoli... Anche la mia scuola era piccola: quando ho fatto la quinta elementare eravamo solo due ragazze...»

Pensare in grande, sappiamo bene cos'è: modificare la produzione, razionalizzarla con la prevalenza di stalle e mangimi più economici, cercando di abbattere i costi per poter entrare nella grande distribuzione e, alla fine, se la cosa è redditizia, farsi mangiare da qualche multinazionale.

E addio pecora zerasca, e addio pastora, e addio pascoli, e addio montagna, ecc. ecc. Brava, ma il resistere a tutto questo è il vero pensare in grande, le vorrei dire. Ma lei non mi ascolta, si è chinata ad abbracciare una delle sue agnelle: «Perché sei così silenziosa?», le chiede, «non stai bene?». Noto che la chiama Sarisa: «Che bel nome, da dove arriva?». «È nata durante il festival di Sanremo», mi spiega, «a me piaceva molto Arisa, quella che poi ha vinto. Mi è sembrata la più nuova e la più simpatica, allora ho pensato di dedicarla a lei. Poi le ho aggiunto una «esse» davanti perché mi è sembrata una pecora speciale e, non so perché, ma penso che lo sia».

La neve, la solitudine, la lontananza, le ostilità del mercato, i vincoli della burocrazia, l'indifferenza della politica... «Qual è la cosa più brutta di questo lavoro?». Si fa seria e risponde senza esitazione: «La macellazione. Dopo che li hai coccolati per tre mesi e ti hanno riempito del loro affetto, è terribile avviarli al mattatoio».

Poi si riprende e con aria furba mi dice: «Anche se, in genere, ci finiscono solo i maschi». «Ma tu l'agnello lo mangi?», domando. «Quasi mai. E, comunque, mai di quelli allevati da me. Abbiamo un patto con le altre allevatrici e quando ci sono delle situazioni, come a Pasqua, in cui è quasi obbligatorio mangiarli, ce li scambiamo tra noi, in modo che nessuno mangi il proprio».

Torniamo al paese, nei caratteristici testi di ghisa è già pronto l'agnello con le patate. Noto il piatto in cui me lo serve: probabilmente di carta, rigido e di una forma molto elegante. «Non si piega, è biodegradabile e ha un design molto bello», mi dice. Razionalità, innovazione, rispetto dell'ambiente e bellezza. Per una che non sa pensare in grande, niente male. ♦

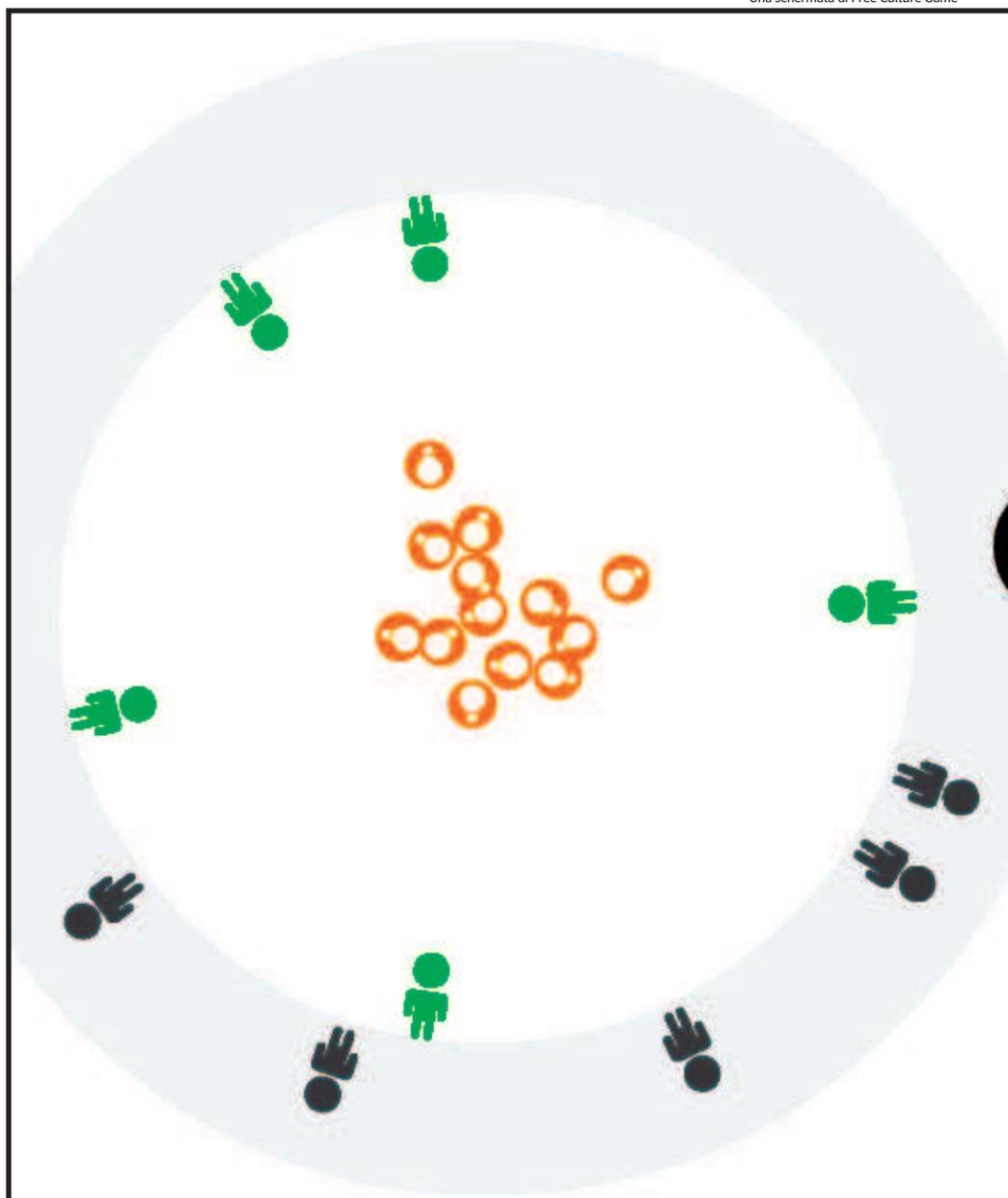
l'Unità estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Videogames ribelli

Una schermata di Free Culture Game



Cultura libera o copyright? Giochiamoci su

GIOCHIAMO ■ Free Culture Game è un gioco sulla lotta tra il sapere libero e il copyright. Ci si gioca «free» nel sito di Molleindustria (www.molleindustria.org), un progetto che unisce attitudine mediattivista e critica videoludica con l'intento di decostruire la retorica dei videogames mainstream. E divertirsi.

Almanacco del popolo
La parola di oggi è «Spirito»

Peppino Impastato
Una vita contro la mafia raccontata a fumetti

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

Pescirosi a niuorc Jovanotti

Fare mondi. Si può

Spedizione a Brooklyn a vedere uno studio di registrazione dove a fine mese vorrei fare qualche giorno di session con i musicisti che ho conosciuto in queste settimane. Lo studio è bellissimo, è il paese dei balocchi, ha una grande collezione di strumenti analogici dagli anni Quaranta in poi e il proprietario stesso potrebbe stare nella collezione come rappresentante di un mondo. Si sale una rampa di scale e si entra in un luogo che a un'occhio profano potrebbe sembrare un magazzino di un rigattiere e invece ognuno di quegli oggetti ha una voce, una storia, un timbro pronto per servire un'idea musicale, per raccontare qualcosa se c'è qualcosa da raccontare.

Però ci sono ancora gli appassionati, gli higglander, gli hobbit (spesso ne hanno anche le fattezze) che tengono in piedi questi santuari della musica, queste caverne piene di cavi e di profumi di legno vecchio, ferro arrugginito, muffa, elettricità, stagno fuso, caffè, nastro magnetico, interno di pianoforte (che ha un suo odore), questi luoghi sono delle vere e proprie pance di balena dove in fondo, al buio c'è un Geppetto che ancora lucida la sua chitarra e ripara le valvole di un amplificatore.

Questa può essere un'epoca veramente entusiasmante, la possibilità di «fare mondi» (come giustamente titola quest'anno la biennale di Venezia) è totale e non possiamo non approfittarne, sarebbe un peccato. Abbiamo questa compressione del tempo in cui non c'è più vecchio e nuovo e «qui» e «là» ma tutto avviene ora in equilibrio su fili che pendono sopra al mondo e 6 miliardi di acrobati si guardano negli occhi stando attenti a non cadere ma anche disposti a cadere, però, disposti a perdere, però. Sennò che gusto c'è a stare sul filo?



I corsivi di Fortebraccio
e le ricette dello «chef» Camilleri

ALL'INTERNO alla pagina 38

La parola è

SPIRITO



Ambiguo capriccioso amabile enigma

Ugo Leonzio
SCRITTORE

Ci sono parole che, come i cucùli, occupano il nido di altri uccelli affrettandosi ad abbandonarvi la prole, nella momentanea assenza dei legittimi proprietari che una volta tornati, li prendono tutti per buoni e allungano nei becchi abusivi grassi lombrichi, insetti, e briciole di pane, e delicati semi di miglio.

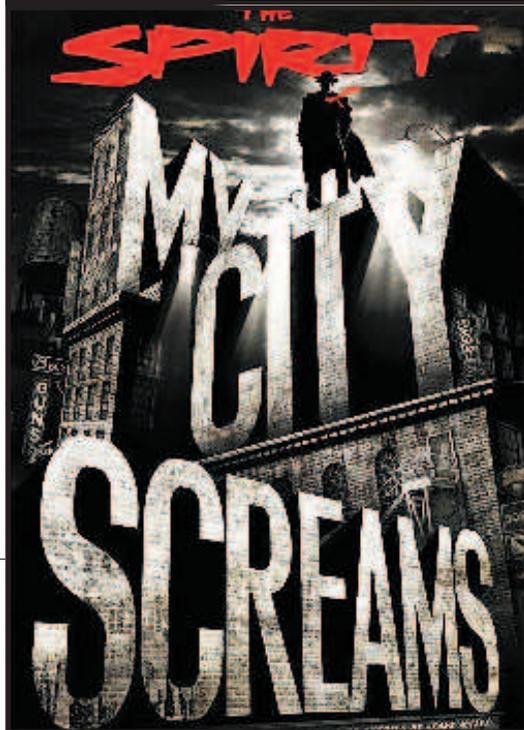
Tra tutte le parole che ci vengono offerte dai dizionari, spirito è quella che assomiglia più profondamente al cucùlo. Nessuna è così ambigua, inastabile, egoista, capricciosa. Incapace di restare a lungo in un nido qualsiasi o perfino su un ramo, in un cespuglio di rovi, su un leccio. Tuttavia, e per motivi del tutto inspiegabili, è uno degli uccelli più amati e popolari.

Spirito, una volta che abbiamo scartato il suo più famoso quanto dozzinale travestimento come «anima», ci disorienta. Invece di far sparire le sue tracce nella porpora insolente di qualche sacrestia, le moltiplica e le confonde.

Potremmo fare un discreto elenco dei luoghi che ama frequentare. Bar (spirito alcolico), festival letterari (spiritosi), salotti (*Zeit geist*), funerali (rendere lo spirito), farmacie (disinfettante), metropolitana A (fermata Cessati Spiriti), vie consolari romane (Salaria, Prenestina ecc.) particolarmente specializzate in open sex

Il film

SPIRITO ALLEGRO ■■■ Delizioso adattamento cinematografico di una commedia (1941) di Noel Coward, fatto da lui stesso con D. Lean, Anthony Havelock-Allan e Ronald Neame.



(nel sonetto n. 129 di Shakespeare: «the expense of spirit in a waste of shame». Spirit, liquido seminale), sedute spiritiche (crudeli cacciatori letterari che parlano di lui su smisurati quotidiani).

In questo girovagare, lo «spirito» non mostra soltanto il suo sciocco narcisismo ma anche la sua crudeltà. Una delle sue performance preferite è quella che recita in certe stanzucce disadorne, con signori avidi e silenziosi che parlano di psiche. In quel silenzio il nostro «spirito» partorisce la nevrosi, la malattia, la depressione.

Chiunque si lasci sedurre dallo «spirito» e nutra speranze di salvezza, di eternità, di gioia è abitato, se non proprio posseduto, dall'avidità e dalla

Il libro

KAMASUTRA ■■■ Il Kamasutra è un antico testo indiano sul comportamento sessuale umano, ampiamente considerato come l'opera più importante nella letteratura sanscrita sull'amore.

La definizione

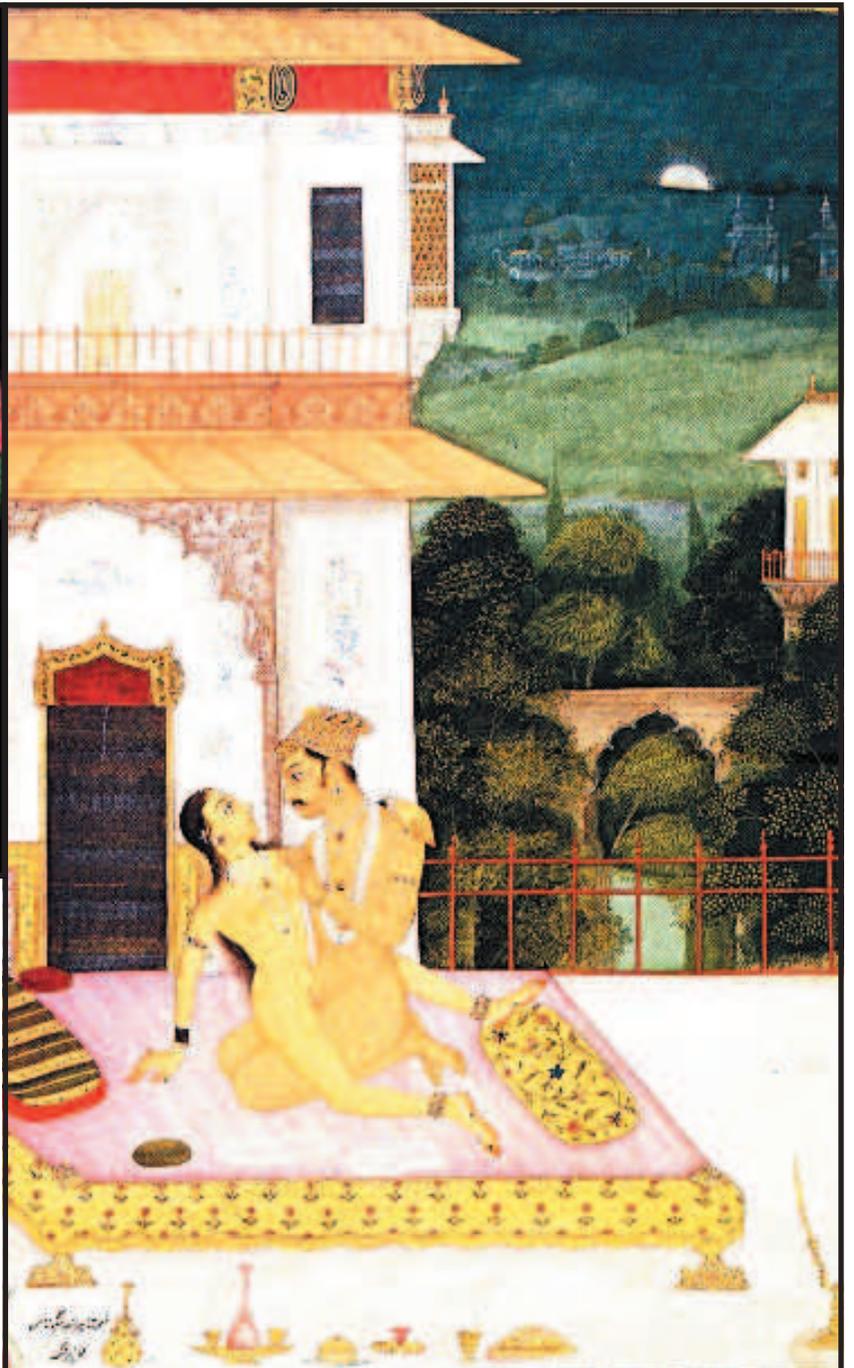
Principio immateriale attivo spesso considerato immortale o di origine divina. Anima, principio di vita individuale. Anima, in quanto contrapposta al corpo e alla carne. Nelle religioni superiori, manifestazione ed essenza della divinità. Essenza personificata che ha vita autonoma. Fantasma, spettro.
(Dal Vocabolario Nicola Zingarelli)

Saul Bellow

Lo spirito della persona è in un certo senso autore del corpo

Kahlil Gibran

Tutte le nostre parole non sono che briciole cadute dal banchetto dello spirito



paura.

Il pendolo che batte le ore di queste due pulsioni primitive è naturalmente lui, sempre lui, lo spirito. Cosa vuole da noi? Metterci in pentola, cuocerci a puntino, insaporirci con le delusioni, le amarezze, le illusioni della vita quotidiana e poi, come un delicato Bocuse, divorarci. Non tutto, però, è così tenebroso. C'è una forma di spirito meravigliosa come il canto del cuculo quando annuncia la primavera nascosto tra le scure foglie di un querciuolo. Lo spirito di una nuvola, lo spirito dell'inverno, lo spirito del mare, lo spirito degli occhi, lo spirito di un verso di Po chu-i, lo spirito di un ponte sull'Indo. Adorabili enigmi. ♦

A sinistra, dal basso, la locandina del film ispirato al personaggio di Will Eisner, Spirit; fantasmi «digitali»; una statua del Buddha, Mandala tibetano, simbolo di impermanenza, realizzato con sabbie colorate. A destra dipinto del Seicento che raffigura una delle posizioni del Kamasutra

Il disco

MY LIFE IN A BUSH OF GHOSTS ■ Bassi pulsanti, funk etnico, ritmi d'Africa & elettronica: Brian Eno & David Byrne nell'81 alla ricerca degli spiriti nel segno dello scrittore nigeriano Amos Tutuola.

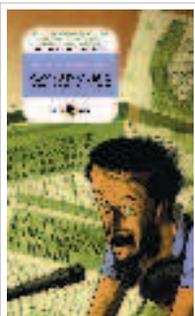
Seneca

La solitudine è per lo spirito, ciò che il cibo è per il corpo

Alce Nero, Sioux

E io vidi che era sacro...e il centro del mondo è dovunque

La striscia PEPPINO IMPASTATO



Il libro Un giullare contro la mafia

«Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia» è uscito nelle librerie nella primavera scorsa per le edizioni padovane Becco Giallo. Scritto e disegnato da Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso che hanno raccolto le testimonianze degli amici e del fratello di Peppino, Giovanni.

**UNA VITA
BREVE
VIENE
UCCISO
IL 9 MAGGIO
1978. AVEVA
30 ANNI**



Il giornalismo a fumetti Insieme alle edizioni Becco Giallo vi proponiamo la storia di Peppino Impastato vista e disegnata da due autori siciliani, Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso. Questa è la decima di 30 puntate

Cosa è successo finora. Figlio d'un uomo d'onore, Peppino Impastato alla fine degli anni 70 denuncia per radio i traffici mafiosi. Poi, sull'onda della protesta, si candida alle elezioni amministrative



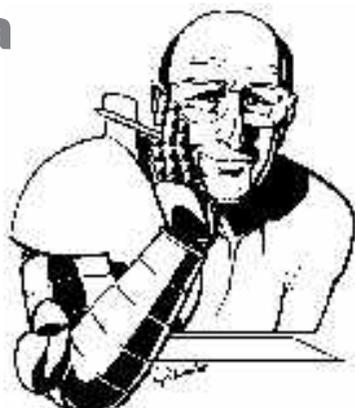
Chi era
Un personaggio ancora scomodo

Peppino Impastato nasce a Cinisi nel 1948 da una famiglia mafiosa. Giovanissimo rompe col padre e si dedica alla lotta alla mafia, utilizzando soprattutto la voce della sua radio libera «Radio Aut». Viene barbaramente giustiziato dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio Garzoncelli scherzosi



Questa nostra società dei consumi produce, com'è giusto, anche i giornalisti del benessere, tra i quali primeggia, sulla *Stampa*, Vittorio Gorresio, che sta col pudore in rapporti non meno freddi di quelli che il ministro Tremelloni intrattiene con l'intelligenza.

Ai sette milioni di pensionati che oggi possono finalmente dire di stare peggio di prima, Vittorio Gorresio ha rimproverato con pacata saggezza di volere «ricevere denari immediatamente, senza fare conto di come ne verrebbero compromesse le migliori e più certe possibilità future».

Gorresio ha pienamente ragione, quando condanna l'ingorda impazienza dei pensionati. Giovani, vigorosi e felici, con tutta una vita davanti a sé, essi non pensano che se si fosse dato loro qualche soldo in più oggi, ne sarebbero risultate «compromesse le migliori e più certe possibilità future».

Il fatto è che i pensionati sono, diciamo pure, dei ragazzi senza criterio. Forse è a loro che Leopardi profeticamente, si rivolgeva

quando ammoniva: «...ma la tua festa - ch'anco tardi a venir non ti sia grave».

I pensionati, «garzoncelli scherzosi», si prendono intanto milleduecento o duemilaquattrocento lire di aumento, che rappresentano anche per Gorresio abituato a tante privazioni, una bella sommetta, e poi aspettano le «migliori e più certe possibilità future». Bisogna avere fiducia nell'avvenire.

Certo, non si può escludere che intanto qualche pensionato trapassi. Scriveremo sulla sua tomba: «Qui giace il pensionato XY - morto di attesa - nel pieno della speranza», e lo piangeremo. Ma vuole un consiglio Vittorio Gorresio? Si guardi bene dall'andare a far visita ai parenti, fortunati eredi dello scomparso.

da l'Unità
del 9 marzo 1968

Lo chef consiglia

G8: nessuno rinuncia al comico

Andrea
Camilleri



Camilleri, dalla cronaca di Marco Galluzzo, per il «Corriere della Sera»: «Era impossibile che non lo facesse, che non sentisse il bisogno di una parola rivolta a quelli che per natura considera da sempre «amici»... E alla fine Berlusconi... quella parola l'ha pronunciata: «Sapete tutti benissimo che mi attaccano sul piano personale... tranquilli, durerò alla guida del mio Paese, altri quattro anni»». Ecco le parole che i Grandi della Terra aspettavano, perché, non ci dormivano la notte all'eventualità che, fra quattro anni, Papi Silvio Premier non fosse ancora lì, al suo posto. Come se a Parigi chiudessero, in un colpo solo, il Crazy Horse e il Moulin Rouge. L'Italia, senza papi, sai che noia.

Resta dimostrato che il G8, anche per ammissione dello stesso Berlusconi, è diventato una passerella tanto costosa quanto inutile, buona tutt'al più per farsi foto ricordo. Essendo costosa e inutile, è l'ideale del nostro papi, momentaneamente in sonno amoroso. Ed eccolo, all'Aquila, a mostrare orgogliosamente le rovine del terremoto come se fosse stato lui a farle. O ad organizzare cene pantagrueliche, perché lui è, questo sì,

un anfitriero generoso, anche se un po' pacchiano. Ma i Grandi della Terra difettano di buon gusto, questo si sa. Il *New York Times* scrive che Berlusconi sarà forse un intrattenitore, ma un leader no. *L'Express*, definito in prima pagina Berlusconi come il buffone di Europa, lo qualifica «un personaggio hollywoodiano, incantatore eccentrico e comico grossolano». Ora mi dica Lei, caro Lodato, perché i Grandi della Terra non dovrebbero temere la sparizione di Silvio dalla scena mondiale. Dove lo vanno a trovare un altro come Lui che allieti le loro noiose giornate? Se non è una gaffe sarà uno sberleffo, se non sarà una barzelletta sarà una canzoncina, ma con lui non passa giorno che non ci sia stato almeno un pretesto per sorridere. Doveva essere irresistibile, nella sua giovinezza, quando cantava sulle navi crociera. Perché non ci fa un pensierino per il futuro prossimo?

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



NAUTICA



ROMA SUD

MOOD

Via Nocera Umbra 18/20/22 (Tuscolano) ☎ 067809528
Ottimo indirizzo tra via Appia e via Tuscolana, da maggio 2009 l'imperativo di Mood è cucina di qualità a prezzi "potabili" appena seduti spuntino e appetizers di benvenuto preludono al valzer di piatti di una carta continuamente in movimento che predilige il pesce, esposto in bella vista. Tortini di aliciotti, fritturine di paranza, linguine all'astice e ai 3 pomodori, tubettone al cocchio, paccheri al sugo di coniglio leprino e piselli freschi, polpo verace con olio, limone, fagiolini e patate, filetto di manzo al balsamico con patata farcita, carpaccio Cipriani. Ai dolci è d'obbligo assaggiare pastiera di grano, torta caprese, yogurt al limone e spuma di mandorla.

FUNGO GROTTAFERRATA (RM)

Via Anagnina 123 - ☎ 069458483
Recente cambio di gestione per questo evergreen dei castelli Romani soprattutto per la carne (ottima) cotta sulla brace a vista e nel periodo giusto per i funghi porcini. Antipasto all'italiana, tagliatelle ai funghi porcini pachino e scaglie di pecorino, ricciarelli fiori di zucca, guangiale e parmigiano, la carne è il punto di forza per i secondi, il servizio attento e cordiale. Per finire ci sono ciambelline al vino da pucciare in una romanella dei Castelli. Tavoli all'aperto.

PRISCILLA

Via Appia Antica 68 ☎ 06.5136379
Osteria di tradizione che vanta una storia di oltre cento anni in una cornice incantevole, cucina genuina con ingredienti sempre freschi secondo stagione, da provare le pappardelle al cinghiale, gnocchi alla amatriciana, il cacio e pepe, linguine al pesto fatto in casa, rigatoni all'abruzzese. Tra i secondi solo carni italiane, trippa, polpette in umido, arista al tegame, involtini. Dolci casalinghi e genuini, ottimo vino sfusoo dei castelli e pane a legna di Ariccia

ANTICO FRANTOIO

PROSEDI (LT)

Via Roma 10 ☎ 0773/956028
www.anticofrantoioprosedi.it
Antico Frantoio ristrutturato e riempito di entusiasmo e simpatia da Emanuele Di Girolamo. Polpettine di funghi porcini in cestini di parmigiano, maltagliati al ragù di bufala, strozzapreti funghi e tartufo, ravioloni di carciofi ripieni di gorgonzola e noci. Ancora, tagliata di bufala alla griglia e straccetti con rucola e pachino. Ottimi i dolci con tiramisù artigianali e mille foglie "Rosa del deserto".

IN CONTRADA

Via Turno 30 (Appio) ☎ 0678850225
Si può gustare una ottima cucina semplice a base di pesce fresco e

ottima carne cucinati in grandi griglie di fronte ai commensali. La sera anche pizzeria. Se si vuole ascoltare blues e jazz dal vivo si scende direttamente al MAHALIA, il wine bar al piano inferiore del ristorante. Carte di credito tutte (tranne diners) e Bancomat.

CASALE INCONTRADA

Via di Tor Pignattara, 182 ☎ 06 2427981
Novità in casa Incontrada, questo bel casale con vista sull'acquedotto Alessandrino, menù alla carta, cucina tradizionale, ingredienti genuini e servizio cordiale, assolutamente da agendare.

ROMA NORD

DA GIANNI AL CACIO E PEPE

Via G. Avezzana 11 ☎ 063217268
Bel locale; nella bella stagione raddoppia la capienza con tavoli all'aperto. Cucina classica con inflessione romanesca. Imperiali i tonnellari cacio e pepe, la carbonara e il polpettone. Martedì e venerdì pesce in generale, ottime le alici fritte.

GALLO - TUSCANIA (VT)

Via del Gallo 22 ☎ 0761443388
Una dimora del '600 con i comfort di oggi. Nel cuore dello splendido borgo medievale un posto dove piccoli dettagli di design si mescolano a suggestive riproduzioni artistiche, ogni mese cambia il menù proponendo tra tradizione e creatività la cucina "povera" del territorio, fatta di carne e verdure di stagione, ma anche di legumi e pesce di lago, ottimo lo sformatino di orzo perlato con la fonduta di pecorino di fossa, poi cappelletti all'anatra su fonduta di mandorle tostate e burro. Tra i secondi sella d'agnello glassata al sesamo e darma di pescatrice lardellata al guanciale del viterbese. Speciale lo zucchetto fiorentino e 500 etichette in cantina.

ZENA - BOMARZO (VT)

Via del Piano 246 ☎ 0761 924184
Ottimo indirizzo nel cuore di Bomarzo nella bassa valle del Tevere, troverete ogni giorno il meglio della cucina regionale tipica, dell'agricoltura e dell'allevamento della famiglia titolare proviene quasi tutto quello che viene offerto: vino, pane, pasta, olio, ortaggi, frutta, verdura, pollo, maiale e piccione. Il menu cambia sempre e la scelta è sempre tra due primi e 2 o 3 secondi. La specialità sono le tagliatelle tirate con il mattarello ai funghi e tutti i tipi di cacciagione. Per i dolci fatti in casa si va dalle crostate di ogni tipo agli struffoli passando per le frappe e la mousse.

LA BUCANIERA

Via Faà di Bruno 56 (Prati) ☎ 06 39730512
Primo regalo di questo valido indirizzo il divieto assoluto di prodotti surgelati e quindi, anche il menù è sempre diverso secondo i prodotti

freschi di mercato. Il menù tocca tutta Italia con soste approfondite in Lazio e Umbria, per amatriciane e carciofi alla Giudia ma anche picci al sugo o al tartufo di Norcia, coniglio, fritti vegetali, mozzarelle di bufala campana con bottarga. Il punto di forza è il mare, scampetti crudi, sauté di cozze o di telline, carpaccio di spigola, fettuccine con lupini di mare, lasagne di pesce, etc..Tra i secondi i crostacei, spigola con pachino e rucola, rombo al forno ma anche chianina alla griglia, coratella, trippa, coda. La sera anche pizzeria.

ROMA CENTRO

CHARRO CAFFÈ'

Via di Monte Testaccio 73 (Testaccio) ☎ 065783064
Sei suggestive sale ricavate nelle grotte di monte testaccio. Ritmi latino americani. Ricco menù /abbondanti antipasti/specialità alla griglia/ensaladas. Si organizzano feste private. Tutta l'estate aperto, vi da la possibilità di cenare nel nuovo "garden". Deliziose carni alla griglia, paella, gamberi e cucina Tex-Rex accompagnate da tanta musica e animazione, speciale cura per tutte le spose. Chiuso Lunedì.

GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9 ☎ 06.3226273
Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

MASSENZIO

L.go Corrado Ricci 2/6 ☎ 066790706
Cucina classica a base di pesce cucinato con ingredienti sempre freschi e genuini. Chiuso mercoledì € 15/26,00.

IL CORSARO

Via del Boccaccio 6 ☎ 064817915
Specialità: solo pesce. Il locale, solo 13 tavoli, richiestissimo di giorno da uomini di affari e da Giapponesi, a cena diventa l'ideale per una serata all'insegna della buona cucina di mare. Da provare gli ottimi polpi di Sicilia bolliti, la zuppa del nostromo, le linguine al nero di seppia, i favolosi molluschi e crostacei, le speciali zuppe del cuoco, i dolci ed il limoncello fatto in casa. E' consigliata la prenotazione - chiuso domenica - aria condizionata. Carte di credito tutte € 40,00

DA GILDO

Via della Scala n. 31/a (Trastevere) ☎ 06 5800733
Ambiente semplice e curato. Particolarmente buoni i primi piatti come l'amatriciana, i bucatini alla gricia e gli gnocchetti alla romana. Fra i secondi. La costata all'aceto balsamico, le lombate e l'abacchio. La sera anche pizzeria. Carte di credito tutte (tranne AE e DC) e bancomat.

ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b ☎ 066790896
Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto. ☎ 10,50/25,50

ROMA EST

ROMA - AMATRICE (RI)

Via dei Bastioni 29 ☎ 0746 82577
Siamo nella capitale dell'amatriciana, il piatto principe della cucina romana, e nello storico locale della famiglia Bucci troveremo una cucina genuina e saporita che punta sulla qualità dei prodotti come i salumi casalinghi: salsiccia, lonza, prosciutto e la squisita mortadella di Campotosto. Ottimi i primi: spaghetti alla chitarra con funghi porcini, ravioli di ricotta e spinaci. Tra i secondi: spiedini di castrato, brasato al barolo, filetto al pepe verde, abacchio al forno ecc. Imperdibili i dolci: crostate, torte di mele, amaretti, zuppa inglese. Anche servizio catering.

HOSTARIA

MENENIO AGRIPPA

Via Nomentana 633 (Montesacro) ☎ 0686899352
Cucina romana a conduzione familiare. Dolci fatti in casa/Olio di oliva di produzione propria. La sera pizza con forno a legna. Chiuso mercoledì €13/16,00.

ROMA OVEST

GIGGETTO

AL PORTICO D'OTTAVIA

Via del Portico D'Ottavia, 21/A ☎ 066861105
Ambiente classico accanto alle colonne del portico. Piatti della cucina Romana con spunti della tradizione ebraica. Specialità carciofi alla giudia. Chiuso venerdì. €25/28,00.

SALVATORE LA SCIALUPPA FREGENE

Via Silvi Marina n. 69 ☎ 06 66560002
Quasi 50 anni fa nel villaggio dei pescatori nasce questo storico indirizzo di Fregene. Oggi Pino e Concetta ci offrono ogni giorno una crociera della gola, dagli strozzapreti (tirati a mano) con frutti di mare o con la polpa di riccio ai fritti croccanti o ai sauté piccanti. Delicati spaghetti con le telline, e ottimi pesci alla brace scelti e cotti a vista. Gran finale con le tante torte casarecce (pinoli,mele,cioccolato..) esposte su una scialuppa vera. Si mangia sulla sabbia con tavoli TAI e cuscini decorati e quest'anno una bella novità: torrette con tende di seta a due passi dal mare. Carte di credito tutte.



SAGHE

Belli
e smagati

La battaglia

Daniel Radcliffe vs Robert Pattinson: erano amici per la pelle in «Harry Potter e il calice di fuoco», quarto episodio della saga, dove il giovane e bello Pattinson viene ucciso da Voldemort alla fine della storia.

Sfida di vendite

I due attori diventeranno avversari al botteghino. In attesa di sapere come il pubblico accoglierà al cinema il nuovo «Harry Potter», l'esangue Pattinson «risorto» come vampiro in «Twilight» è in classifica da due mesi nelle vendite di dvd. Solo nella prima settimana il film ha venduto 5,6 milioni di copie (3 milioni di copie solo il primo giorno).



Una scena di «Harry Potter e il principe mezzosangue». A sinistra Robert Pattinson, il vampiro di «Twilight»

IL MAGO POTTER E L'INCANTESIMO DELL'AMORE

L'adolescenza irrompe nella saga di Harry e dei suoi giovani compagni di bacchetta. Arrivano gli ormoni e i primi accenni di barba, una distrazione per il piccolo mago nell'addestramento per affrontare il perfido Voldemort

ALBERTO CRESPI
ROMA

Ti devi radere, ragazzo mio. È questa la frase-chiave di tutto il film *Harry Potter e il Principe Mezzosangue*, sesto capitolo della saga in uscita venerdì prossimo in Italia. È una frase faticosa, un rito di passaggio che ogni essere umano di sesso maschile ha vissuto, prima o poi, nel corso dell'adolescenza. Di solito, che devi farti la barba, te lo dice tuo

padre, o un fratello maggiore, o un amico che ha cominciato a radersi qualche mese prima. A Harry, che è il «chosen one», il prescelto, lo dice un maestro d'eccezione: Albus Silente, il mago dai bianchi capelli che dirige con mano dolce e ferma la scuola di Hogwarts. È un passaggio di consegna: come fanno tutti coloro che hanno letto i romanzi, Albus morirà dopo aver accompagnato Harry alla ricerca dell'oggetto fatato che contiene il segreto dell'immortalità di Voldemort. Per Harry è ora di radersi ossia di crescere e affrontare l'assassi-

no dei suoi genitori e di riprendere, forse, il loro cammino (ma tutto questo accadrà nei prossimi due film: perché l'ultimo fluviale romanzo *Harry Potter e i doni della morte* è stato cinematograficamente diviso in due, per motivi narrativi e produttivi).

Questo sesto film è diretto come il quinto da David Yates e mantiene quasi tutto ciò che promette. Secondo molti fans della saga, è un capitolo «di transizione», che lascia con moltissime domande e poche risposte. Sì, Harry va a lezione di pozioni

dal neo-acquisto di Hogwarts, il professor Lumacorno, che Silente ha richiamato perché è l'unico che ha, su Voldemort, alcune informazioni fondamentali. Sì, nelle lezioni Harry utilizza il manuale del misterioso «principe mezzosangue» con cui ottiene una fiala che sarà decisiva per rompere il riserbo di Lumacorno... Ma l'insieme è meccanico e poco emozionante: è chiaro che tutto è finalizzato all'ultimo libro, con lo scontro decisivo tra Harry e Voldemort.

TI DEVI RADERE

Il senso del film sta altrove. Sta nel consiglio di Silente: ti devi radere, ragazzo. Vediamo perché. *Il principe mezzosangue* è il film dell'età dello sviluppo. Sono cresciuti, Harry, Ron e Hermione (e con loro gli attori Daniel Radcliffe, Rupert Grint ed Emma Watson): sono ormai adolescenti, e gli ormoni fanno strani scherzi. Ron è «perseguitato» da Lavanda Brown, una maghetta caruccia, un po' goffa ma molto intraprendente.

AI FAN L'ARDUA SENTENZA

Il sesto episodio di Harry Potter si appresta a sbarcare in Italia e in tutto il mondo il 15 luglio dopo l'anteprima esclusiva concessa dalla Warner al Giffoni Film Festival il 12 luglio.

Dopo un'eroica partita a quidditch nella quale Ron, portiere, para anche le mosche, Lavanda gli schiaccia mezzo metro di lingua in bocca, ed è finita. Hermione muore di gelosia, ma non lo ammetterebbe mai: troverà il modo di riconquistare Ron e di liberarsi dello spasimante Dean Thomas, ma ci vorrà un filtro d'amore che Ron assume per sbaglio... perché un'altra maghetta molto sexy, Romilda Vane, l'aveva preparato per Harry. Il quale, a sua volta, va a una festa con la stregghetta hippy Luna Lovegood (di gran lunga il personaggio più simpatico del film) ma palpita per Ginny Weasley, la sorella di Ron...

Insomma, c'è sesso nell'aria, ma in modo tenero e indiretto, perché alla fine sono tutti bravi ragazzi. Con *Il principe mezzosangue* la saga di Harry Potter diventa definitivamente ciò che, in filigrana, è sempre stata: l'apoteosi dei college-movies, dei film scolastici che vanno forti nel cinema americano ma che sono stati inventati, come tante altre cose, dagli inglesi. Da *Addio Mr. Chips* (1939!) in poi, per arrivare a *If... e Another Country*. Film che J.K. Rowling, c'è da giurarlo, conosce a memoria. ●

Guantanamo

Le urla dal silenzio

Celle minuscole, secrezioni umane e censura: al Fictionfest lo sconvolgente documentario di David Miller

SILVIA GARAMBOIS
ROMA

Le gabbie per uomini, reti che delimitano spazi angusti per quattro lati e la copertura bassa: eccole, le gabbie di Guantanamo, luogo di visita guidata per giornalisti, «archeologia carceraria» per presunti terroristi data 2002 e lasciata alle erbacce, «ma allora c'erano meno di trecento detenuti», spiega la soldatessa americana addetta alle pubbliche relazioni. Ora Guantanamo Bay, con le sue migliaia di reclusi, si divide tra il Campo 4, quello per i detenuti «più remissivi e tranquilli» e Campo 5, «Supermax», dove ci sono le sedie di contenzione, dove avvengono le torture denunciate da chi ci è passato, l'alimentazione forzata per chi fa lo sciopero della fame. Reclusi 23 ore su 24 in celle piccolissime, soli, senza rivolgere la parola a nessuno, fino alla pazzia: tra tutti, solo uno è colpevole certo, l'autista di Bin Laden.

DIETRO PORTE CHIUSE

«Una prigioniera come nessun'altra al mondo. Con individui di tutto il mondo, in minuscole celle, e a gestirli giovanissime guardie, ventenni»: a parlare è David Miller, film-maker inglese, inaspettatamente giovane anche lui (ha 27 anni ma ne dimostra meno), un'esperienza professionale maturata tra Channel Four e Al Jazeera, il primo a cui il governo Usa - nel 2008, alla scadenza del mandato di Bush - ha concesso di girare per quattro giorni dentro le mura del penitenziario impiantato a Cuba. Un accesso senza precedenti. L'autorizzazione l'aveva chiesta, da anni, Yvonne Ridley, la giornalista inglese rapita in Afghanistan e tenuta prigioniera per dieci giorni dai talebani, con l'accusa di spionaggio, poco prima della guerra. Ed è la visita della prigioniera dei taliban alla prigioniera per i taliban quel che si racconta in *Guantanamo: Inside the Wire* (presentato a Roma al FictionFest), 48 sconvolgenti minuti di riprese in locali asettici dove

non si incontra mai un detenuto - ma si sente, a un certo punto, l'urlo di uno di loro, imbavagliato dietro una porta chiusa - e di testimonianze di chi a Guantanamo, innocente, ha passato mesi e anni, ha subito torture, ha visto, ha raccontato al mondo. La prigionia ha cambiato la vita a Ivonne Ridley («Solo dieci giorni, ma so cosa vuol dire perdere la libertà»): da allora ha visitato carceri in mezzo mondo, per vedere, per rendersi conto, accompagnata dal suo terrore. E si è convertita all'Islam. Ha scoperto - dice - di essere stata «trattata bene»: gli interrogatori a Guantanamo si fanno con i piedi ancorati a terra da robuste catene, a lei li fecero - dice - davanti a una tazza di tè. «Quando ha ottenuto il permesso di visitare Guantanamo - racconta Miller - mi ha chiesto di andare con lei. Ma è stato impossibile realizzare quello che mi proponevo: per tutto il tempo siamo stati sotto sorveglianza strettissima. È stata impressionante l'attenzione dei soldati Usa a nascondere le informazioni che cercavamo, neppure in zona di guerra succede così. Ci avevano già dato indicazioni

**«Terapia» della follia
Locali asettici, nessun
contatto umano
per 23 ore al giorno...**

severissime per le riprese, e alla fine hanno passato alla censura tutto il materiale, soprattutto impedivano che noi vedessimo. Uno dei patti era non comunicare con i detenuti: li sentivamo che dalle celle cercavano di urlarci delle cose». Il film mostra locali asettici ma - racconta la Ridley nel film - l'odore di disinfettante non bastava a coprire quello penetrante delle secrezioni umane. «L'impressione maggiore - aggiunge Miller - è però stata l'atmosfera clinica e scientifica del Super Max. Celle piccolissime, nessun contatto umano. È la cosa più terribile. Così parti di testa». ●



TERREMOTO AI TEMPI DI TWITTER

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**
WWW.ALDERANO.
SPLINDER.COM



Su Facebook Maria Madalena Mapelli, ideatrice del progetto Ibridamenti, mi segnala l'ultima iniziativa apparsa su www.ibridamenti.com, un progetto nato come «laboratorio sperimentale virtuale» progettato dalla scuola di dottorato in scienze del linguaggio, della cognizione e della formazione dell'Università Ca' Foscari. Obiettivo ambizioso, sperimentare il virtuale insieme alla gente che lo abita. L'iniziativa segnalata è «Out facebook», un progetto di controinformazione che mira a narrare diversamente un evento raccogliendo gli «status» di Facebook (potremmo definire gli status come «abiti verbali» temporanei mostrati nei propri profili dagli utenti). Questo «out facebook» è stato fatto per le elezioni europee e per raccontare il terremoto in Abruzzo. «Scorrere gli status - scrive Massimo Giuliani, che cura il progetto - è interessante perché proprio attraverso questi brevi messaggi, che potevano essere inviati anche via cellulare dalle tendopoli o comunque senza avere a disposizione un pc, si è tessuta sin dalle prime ore una rete di comunicazioni fra i terremotati e fra loro e il mondo esterno». E in effetti è molto interessante leggerli in sequenza, a cominciare dalla sequenza lunghissima di scosse e paure a partire dal 16 gennaio fino alla notte del 6 aprile. E viene naturale pensare al potenziale «politico» che questi strumenti contengono: così è stato, ad esempio, con l'uso «sovversivo» della rete, e in particolare di un social network come Twitter, nelle proteste iraniane. (Scorrendo *Ibridamenti*, si trova tra gli altri un articolo sulla «reputazione online» di Berlusconi negli ultimi 12 mesi, in base alle occorrenze del suo nome dai forum ai blog ai video, eccettuati i siti web dei quotidiani. «Berlusconi» compare associato soprattutto a Noemi Letizia, poi a Obama, al Milan, a Veronica, alla D'Addario. Solo al sesto posto le leggi del governo). ●

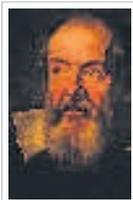


KALEDOSCOPI E TELESCOPI

Flavia Matitti

Galileo

Astronomia per immagini



Galileo. Immagini dell'universo dall'antichità al telescopio

Firenze
Palazzo Strozzi
Fino al 30 agosto
Catalogo: Giunti

Attraverso 250 opere tra reperti archeologici, affreschi pompeiani, disegni, dipinti, sculture, codici miniati e strumenti scientifici la rassegna ripercorre la millenaria storia dell'astronomia per celebrare i 400 anni delle rivoluzionarie scoperte di Galileo Galilei.

Antologica

Artisti allo specchio



Speculazioni d'artista. Quattro generazioni allo specchio

Roma
Museo Carlo Bilotti
Fino al 4 ottobre
Catalogo: Cam Editrice

All'origine della civiltà lo specchio è stato l'oggetto rituale e sacro per eccellenza. L'esposizione presenta una selezione di opere di circa 30 artisti che hanno operato «coscientemente» con lo specchio dagli anni Sessanta a oggi: Festa, Pistoletto, Paolini, Kosuth, Buren, tra gli altri.

Alberto Biasi

Un 'padre' cinetico



Alberto Biasi
Kaleidoscope: dalle trame agli assemblaggi

Genova, Palazzo Reale
Fino al 30 settembre
Catalogo: Il Cigno

Ampia antologica dedicata all'artista padovano (classe 1937), uno dei padri del Gruppo Enne, fondamentale corrente dell'arte programmata e cinetica italiana. Fin dagli esordi, negli anni '60, l'artista sperimenta strutture dinamiche basate su infinite possibilità percettive.



Tranquillo Cremona «Primo amore», 1872-4 (Museo di Groninger)

Scapigliatura

a cura di Annie-Paule Quinsac

Milano
Palazzo Reale
Fino al 22 novembre
Catalogo: Marsilio

RENATO BARILLI

MILANO

Una mostra sulla Scapigliatura, al Palazzo Reale di Milano, si inserisce utilmente in una strategia generale volta a far riguadagnare posizioni alla nostra arte del secondo Ottocento, riducendo, se possibile, le distanze rispetto al fenomeno dell'Impressionismo francese, che una certa tradizione un po' ossificata tende a considerare come unico nel suo genere. Accanto al fenomeno tipicamente lombardo della Scapigliatura, beneficiano di questa risalita nei consensi, ovviamente, anche l'episodio pur sempre stimato dei Macchiaioli toscani, oltre alle punte di altre scuole regionali, presenti a Napoli, a Venezia, in Piemonte. La mostra in questione, curata da una valente specialista, procede sicura nelle premesse e nel corpo principale di quel movimento, mentre forse perde colpi nelle fasi finali. All'inizio di tutto è giusto porre il Piccio, attivo nella prima metà del secolo, nel suo ruolo di buon erede del sensibilibismo e dello sfumato leonardesco, da trasmettere ai successori. Poi vengono due validissimi artisti, Federico Faruffini e Filippo Carcano, che però scapigliati non furono affatto, ma anzi limpidi, nitidi costruttori di immagini. E finalmente il duo centrale, i Dioscuri della Scapigliatura, Tranquillo Cremona (1837-1878) e Daniele Ranzoni (1843-1889), qui esemplificati quasi al completo delle

loro opere nelle rispettive parti, che vedevano il primo dei due, Cremona, andare all'attacco baldanzosamente, non avendo paura di affrontare temi di un romanticismo smaccato, il bacio, gli amplessi, le estasi amorose, ma ottimamente sostenuti da un pittoricismo tumultuoso, schiumoso, come una ribalda onda marina che si gonfia prima di rompersi in un merletto di schiume. Spettava invece al suo alter ego, il Ranzoni, il compito di essere più pacato, più misurato, ma godendo di riflesso dei tumulti messi in atto dal compagno di via.

TROPPI MINORI

La mostra ha il merito di far luce su un terzo protagonista, Giuseppe Grandi (1843-1894) in cui il tumultuare dell'onda procellosa tipico di Cremona prende consistenza nella materia scultorea, dal gesso dei bozzetti al marmo o al bronzo delle opere rifinite, ed è miracoloso appunto constatare come, nel passaggio dalla pittura alla plastica, il Grandi non perda impeto, e anzi lo trasmetta integro ai due suoi eredi, Medardo Rosso e Leonardo Bistolfi. Forse si sarebbe dovuto trovare un posto più ragguardevole per un quarto protagonista del sodalizio, Mosé Bianchi (1840-1904), paesaggista principe di quella situazione, con un'acuminata sensibilità nel cogliere i colori e perfino le temperature delle varie stagioni. Ma in seguito la mostra ha il torto di essere troppo ricettiva verso una schiera di minori, che nascono in genere oltre la data attorno al 1840, la sola lecita a chi sfida davvero gli Impressionisti francesi sul loro terreno. Purtroppo i Luigi Conconi, Emilio Gola, Leonardo Bazzaro, e tanti altri ancora, abbassano il livello, come del resto succede anche con i post-macchiaioli toscani. ●

“
**IN
PRINCIPIO
ERA
IL PICCIO**

I pittori della della Scapigliatura
dai caposcuola ai tanti, troppi minori
in una mostra a Milano



**LE
PRIME**

Marijnsky

Iperclassici con Billy

Il balletto del Marijnskij di San Pietroburgo

coreografie di William Forsythe, Yuri Smekalov, Emil Faski, Edward Clug, Alexey Miroschnichenko, Francesco Ventriglia, Dwight Rhoden

con solisti e corpo di ballo del Marijnskij

Villa Adriana, 15 e 16 luglio ore 21

Doveva essere «un tutto Forsythe» e il binomio, danzatori classicissimi con un «iperclassico» contemporaneo era gustoso assai. Resta invece solo una bella traccia, *In the middle...*, e un pot-pourri di schegge di autori russi. Occhio all'americano Dwight Rhoden, altra firma della serata.

Volterrateatro 09

Teatri dell'impossibile

Festival Volterrateatro 09

teatro, musica, danza, poesia, video, arte e cultura

direzione artistica di Armando Punzo

organizzazione Carte Blanche

con, tra gli altri, Marco Martinelli, Roberta Torre, Valdoca, Compagnia della Fortezza

Volterra e altri comuni limitrofi, dal 13 al 26 luglio

Un festival dall'identità forte, intorno al teatro di ricerca e al suo senso. Tra gli appuntamenti la nuova produzione della Compagnia della Fortezza, «Alice nel paese delle meraviglie» liberamente ispirata a Carroll e il debutto del «Sogno» rivisitato da Roberto Abbiati per le Briciole.

Orestyadi

Verso Sud

Sud...è

Orestyadi di Gibellina, 28esima edizione

direzione di Michele La Tona

con, tra gli altri, Vincenzo Pirrotta, Letizia Quintavalla, Emma Dante, Saverio La Ruina, Salvatore Rizzo, Giovanni Sollima

Gibellina, 13 luglio-29 agosto

È dedicato al Sud: quello delle donne e dei diversi, della mafia e del lavoro, della lotta e del riscatto. Tra i protagonisti del cartellone il «puparo» e cantastorie Pirrotta, al quale è dedicato il focus con tre titoli, Emma Dante con «Le pulle» e La Ruina con «Dissonorata».

Un 'Dorian Gray' diviso tra fama pubblica e delitti privati per Matthew Bourne, che conferma a Ravenna il suo talento di «coreonarratore». Non convince troppo, invece, il ritorno alla coreografia di Michael Clark, l'ex icona pop della danza inglese, con «Thank U Ma'm» dedicato al rock di Bowie e Iggy Pop alla Biennale di Venezia.

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Dopo i bagliori del suo *Lago dei cigni* - capolavoro di rilettura al maschile della principessa-cigno Odette e il suo doppio «nero» Odile - l'inventivo coreografo inglese Matthew Bourne ritorna guest star del Ravenna Festival affrontando un altro caso di «doppiezza», il *Dorian Gray* di Oscar Wilde. Il suo Dorian è il ritratto di un ragazzo offuscato dalla fama. Avvelenato sottilmente dalla forma di potere che accompagna la bellezza e corrotto fino a diventare un serial killer. Una storia buia, molto in bianco e nero, scene essenziali (una pedana girevole con una stanza da letto da un lato e uno studio fotografico/salotto bon ton dall'altro) e un turbinio di personaggi che entrano ed escono dalle porte. Bourne è un «coreonarratore» avvincente. A tratti geniale, anche in questo lavoro, dove il manifesto pubblicitario di Dorian diventa presagio di un destino maledetto. E mentre le intemperie graffiano via le fattezze levigate del Dorian cartaceo, quello di carne sprofonda nel delitto. Dorian è Richard Winsor, risvegliato alla fama dai flash dello strepitoso Jason Piper. Corteggiato e conteso da donne e uomini, Dorian si ubriaca di fama e di sesso, tra immagini forti cui forse la musica di Terry Davies non riesce a star dietro con uguale intensità. Alle doti coreonarrative di



Inno al rock | danzatori di Michael Clark in «Thank U Ma'm»

Bourne, appiono come un contraltare le divagazioni astratte di Michael Clark, icona punk della danza britannica, che si è riaffacciato alla Biennale Venezia dopo un periodo di buio personale. Con un dittico un po' sofferto, Clark è riemerso alle scene cercando spunto fra le sue passioni-ossessioni di sempre: il rock, celebrato in *Thank U Ma'm*, con omaggi a Bowie, Iggy Pop e un Lou Reed rimasto solo citato. E *Swan Lack*, ovvero «mancanza del cigno», che sembra alludere al giovane se stesso dei tempi del Royal Ballet, quando bello e pieno di glamour scelse di danzare sugli stridori dei Sex Pistols invece che sulle languide note di Ciaikovskij.

CIGNI O PANDA?

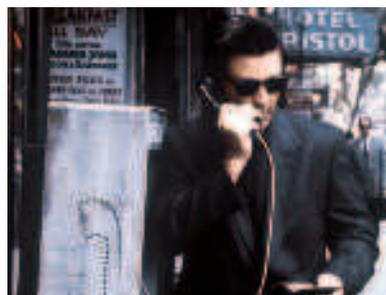
A la recherche di sé, dei bagliori acidi che lo resero famoso, Clark stenta però a ritrovare un segno graffiante. I ballerini dalle occhiaie blu e gli (incerti) equilibri sghembi alla Merce Cunningham di *Swan Lack* assomigliano più a uno sparuto gruppetto di panda che a uno stormo di provocatori anti-cigni moderni. Si risale nel secondo tempo, dove Clark individua delle traiettorie aguzze, danzatori-pinguini intenti a misurare passi rarefatti, in salsa swinging London con un video di Bowie che abbaglia e sovrasta la danza. Lo stesso Clark compare in scena con apparizioni «esoteriche». In bilico su uno strano sedile che sembra una tazza del wc, pensando chissà a Duchamp. O ancora, in una camminata, ombra della bellezza sfrontata di un tempo. *Thank U Ma'm*, ora in tournée a Edimburgo, Stoccolma, Parigi e Londra, potrebbe essere lavorato ancora, diventare magari un'opera vintage di Michael Clark. Così - appannato, fragile, segnato - c'è del Wilde anche in lui... ●

**PINGUINI
IN SALSA
SWINGING
LONDON**

**Il ritorno in scena di Michael Clark
non scuote la Biennale
Interessante Bourne a Ravenna**

SABATOSPORT:
WORLD LEAGUERAITRE - ORE: 17:30 - PALLAVOLO
ITALIA - USA

LADRI PER LA PELLE

LA 7 - ORE: 23:05 - FILM
CON ALEC BALDWIN

L'UOMO NEL MIRINO

RAITRE - ORE: 23:15 - FILM
CON CLINT EASTWOOD

QUATTRO MINUTI

RAIUNO - ORE: 01:40 - FILM
CON HANNAH HERZSPRUNG

Rai 1

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica
- 09.15** Settegiorni. News.
- 10.10** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 11.00** Lady Cop. Telefilm.
- 11.45** Pongo e Peggy... gli animali del cuore. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
- 12.35** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 13.45** Automobilismo - Gran Premio di Germania di Formula 1. Da Nurburg (Germania)
- 15.30** Lineablu. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.10** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Supervarietà. Show.

SERA

- 21.20** Sposerò mia moglie. Film commedia (India, 2007). Con Akshay Kumar, Katrina Kaif, Rishi Kapoor. Regia di Vipul Amrutlal Shah
- 23.30** TG 1
- 23.35** Premio Internazionale alla Libertà 2009. Evento. Conduce Franco di Mare

Rai 2

- 06.35** Tg2 Eat Parade.
- 06.40** L'avvocato Risponde. Rubrica
- 06.50** Inconscio e Magia. Rubrica
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** TG2 MATTINA
- 08.20** Storie di Salute. Rubrica
- 09.00** TG2 Mattina
- 10.45** TG2 Mattina L.I.S.
- 11.30** QuallItalia Dop. Rubrica
- 12.35** Ciclismo - Tour de France 2009.
- 13.00** TG2 Giorno
- 13.25** Ciclismo - Tour de France 2009.
- 17.30** Giro d'Italia femminile.
- 18.00** TG2.
- 18.10** La complicata vita di Christine. Telefilm
- 18.30** J.A.G. Avvocati in divisa. Telefilm.
- 19.15** Law & Order. Telefilm
- 20.10** Piloti. Situation Comedy.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20:30

SERA

- 21.05** Mc Bride. Telefilm. Con Marta Du Bois, Matt Lutz
- 22.30** Anna Winter - In nome della giustizia. Telefilm. Con Alexandra Mendel
- 23.25** TG 2
- 23.35** Tg2 Si, viaggiare.
- 23.45** Tg2 Eat Parade.
- 24.00** TG 2 - Dossier. Rubrica

Rai 3

- 07.00** Cult Book. Rubrica.
- 07.10** Ieri & oggi - Condominio Mediterraneo.
- 08.05** Sotto i cieli del mondo. Rubrica.
- 09.00** Nonna Sabella. Film commedia (Ita, 1957). Con Tina Pica, Peppino De Filippo. Regia di Dino Risi
- 11.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR - L'Italia de Il Settimanale.
- 12.45** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione. / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo Speciale Rubrica
- 15.15** Tg 3 Flash LIS
- 15.20** GEO Magazine 09
- 15.55** Belle ma povere. Film commedia (Italia, 1957). Con Marisa Allasio, Maurizio Arena. Regia di Dino Risi
- 17.30** Sabato Sport
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità.
- 20.20** I misteri di Murdoch. Telefilm.

SERA

- 21.05** Sapore di mare 2 - Un anno dopo. Film commedia (Ita, 1983). Con Little Tony, Eleonora Giorgi. Regia di B. Cortini.
- 23.15** L'uomo nel mirino. Film poliziesco (USA, 1977). Con Clint Eastwood, Sondra Locke, Pat Hingle. Regia di Clint Eastwood
- 01.00** Tg 3

Rete 4

- 06.25** TG4 - Rassegna stampa
- 06.45** West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.25** Media Shopping. Televendita
- 07.55** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 08.25** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.20** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.40** I segreti del vulcano. Miniserie.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 12.25** Distretto di Polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Perry Mason - La novizia. Film Tv giallo (USA, 1986). Con Raymond Burr
- 16.05** Psych. Telefilm.
- 17.55** Donnaventura. News
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Criminal Intent. Telefilm.
- 23.10** Shark. Telefilm.
- 24.00** NYPD. Telefilm.
- 01.45** TG4 - Rassegna stampa
- 01.55** Ieri e oggi in TV Special Azzurro '89. Show.
- 04.05** Media Shopping. Televendita

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Carnivori. Documentario
- 09.50** Finalmente arriva Kalle. Telefilm. Con Katharina Schubert
- 10.48** Vitus. Film drammatico (CH, 2006). Con Fabrizio Borsani, Teo Gheorghiu. Regia di Fredi M. Murer.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Elisa di Rivombrosa. Teleromanzo Con Vittoria Puccini, Cesare Bocci, Antonella Fattori
- 16.00** The starter wife. Telefilm. Con Debra Messing, Judy Davis
- 18.00** Carabinieri. Telefilm. Con Alessia Marcuzzi, Elisabetta Canalis
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

SERA

- 21.25** Scherzi a parte Show.
- 23.35** Vita da paparazzo - Il puntata. Film Tv commedia (Italia, 2007). Con Lorenzo Crespi, Pino Insegno, Milena Miconi.
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

Italia 1

- 06.00** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy.
- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm.
- 10.45** Perché a me Telefilm.
- 11.50** Aliens in america. Situation Comedy.
- 13.02** Studio Aperto
- 13.40** Le regole dell'amore. Situation Comedy.
- 14.05** American School. Film commedia (USA, 2000). Con Jason Biggs, Mena Suvari, Zak Orth. Regia di Amy Heckerling
- 16.00** L'isola del tesoro e i pirati dei 7 mari. Film avventura (Nuova Zelanda, 2004). Con Beth Allen, Frank Brown, John Callen. Regia di Gavin Scott
- 18.00** Give me five. Situation Comedy.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Mr Bean. Telefilm.
- 19.15** Family Plan - Un'estate sottosopra. Film commedia (USA, 1998). Con Leslie Nielsen, Judge Reinhold

SERA

- 21.10** Una scatenata dozzina. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin, Bonnie Hunt, Piper Perabo. Regia di Shawn Levy
- 23.00** Predator 2. Film fantascienza (USA, 1991). Con Danny Glover, Gary Busey, Ruben Blades.
- 01.05** PokerMania.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** La mandragola. Film commedia (Italia, Francia, 66). Con Rosanna Schiaffino, Philippe Leroy, Romolo Valli. Regia di A. Lattuada
- 09.35** Movie Flash.
- 09.40** Cuore batticuore. Telefilm.
- 10.40** Movie Flash. Rubrica
- 10.45** Il mio amico Jeckill. Film (Italia, 1960). Con Ugo Tognazzi. Regia di Marino Girolami
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Trcks. Telefilm.
- 14.00** Hustle. Serie Tv.
- 16.10** Un maggiordomo nel Far West. Film (USA, 1965). Con Roddy McDowall. Regia di James Neilson
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** Dottor Jekyll e gentile signora. Film (Italia, 1979). Con Paolo Villaggio. Regia di Steno
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Docu - Fiction.

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con Johnn Nettles, Daniel Casey, Laura Howard
- 23.05** Ladri per la pelle. Film (USA, 1998). Con Alec Baldwin, Rebecca De Mornay, Andre Braugher. Regia di S. Sanders
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1

- 21.00** Identità sospette. Film thriller (USA, 2006). Con J. Caviezel, G. Kinnear. Regia di S. Brand
- 22.35** The Hitcher. Film horror (USA, 2007). Con S. Bean, S. Bush. Regia di D. Meyers

Sky Cinema Family

- 21.00** Il coniglietto magico. Film commedia (USA, 2007). Con M. Harbour. Regia di M. Landon Jr.
- 22.35** Glory Road - Vincere cambia tutto. Film drammatico (USA, 2006). Con J. Lucas, D. Luke. Regia di J. Gartner

Sky Cinema Mania

- 21.00** Mein Fuhrer - La veramente vera verità.... Film commedia (DEU, 2007). Con H. Schneider, U. Muhe. Regia di D. Levy
- 22.40** Tutta la vita davanti. Film commedia (ITA, 2007). Con S. Ferilli, E. Germano. Regia di P. Virzi

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** The Batman.

Discovery Channel

- 17.00** Miti da sfatare. "La sfida dell'altalena"
- 18.00** Verminators. "Le colline dei ratti"
- 19.00** Destroyed in Seconds.
- 20.00** Extreme Explosions. "Bermuda"
- 21.00** Megacostruzioni. "L'Incheon Bridge"
- 22.00** Ingegneria del disastro. "Gallerie"

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Human Guinea Pigs. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Rubrica

MTV

- 17.05** Summer Hits. Musicale
- 18.05** Made. Show
- 19.05** Mtv Special. Musicale
- 20.05** Scream Queens. Serie Tv
- 21.00** Central Station. Show. Conduce Omar Fantini
- 22.00** Il testimone. Reportage

IL MONDO
IN
PUGNO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Francamente, del G8 non se ne può più, sia in quanto causa di tanto spiegamento mediatico, che in quanto effetto di tanto Silvio. E non crediamo affatto che l'esproprio della Maddalena e l'ambientazione del summit sullo sfondo di una città distrutta abbia portato vantaggio a qualcuno, se non all'utilizzatore finale Berlusconi. Il cui vero animo, benché controllato e represso per tutto il tempo, alla fine si è rivelato in tutta la sua virulenza e avidità. Durante la conferenza stam-

pa finale, infatti, per giustificare la sua assidua (pure troppo) presenza all'Aquila in vista della ricostruzione, gli è scappato di dire: 'Si sa, l'occhio del padrone ingrassa il cavallo'. E naturalmente, il cavallo sono i terremotati, mentre il padrone è lui. Padrone dell'Aquila, degli Abruzzi, dell'Italia e della Terra intera. Restano, è vero, le altre galassie, ma Silvio ci sta lavorando. Del resto, chi ha armi di distrazione di massa come Minzolini (e Giorgino!), può dare l'assalto al cielo. ♦

In pillole

I LUOGHI DI KUSTURICA E CELESTINI

Emir Kusturica e Amy Coleman, insieme ad Ascanio Celestini, Laura Morante, Debora Caprioglio e altri artisti ad «Il Senso dei Luoghi», la rassegna estiva che si svolgerà nel Lazio dal 15 luglio al 14 agosto. La kermesse che presenterà più di 30 eventi è suddivisa in cinque festival che interessano Tuscania, Fossanova, Vulci, Ponza e Ventotene.

FRATELLO NERO PER MUCCINO

Avrà al centro il tema della paternità il prossimo film di Silvio Muccino, tratto dal libro di Carla Vangelista *Un altro mondo*. Le riprese cominceranno a settembre e il film racconterà la storia di un ragazzo che, raggiunto il padre in Kenya, scoprirà di avere un fratellino nero.

SCAPARRO CONTRO IL GOVERNO

«Sono vergognose le disattenzioni nei confronti della cultura. Quando il presidente del Consiglio Berlusconi e il ministro per i Beni culturali Bondi dicono che l'Italia è il Paese dove ci sono giacimenti di cultura hanno ragione, perché in Italia la cultura giace». Così l'attacco del regista Maurizio Scaparro, durante la tavola rotonda «Scugnizzi di strada» promossa dall'Unicef durante il primo meeting nazionale in corso a Napoli.



Scultura in bronzo del XV-XVI secolo

Antichi tesori nigeriani in mostra

■ Tesori archeologici nigeriani in mostra nei grandi musei internazionali: in Spagna, poi a New York e al British Musuem di Londra. Si tratta di 120 sculture in bronzo, terracotta e pietra datate tra il XII e il XV secolo e ritrovate a Ife, la capitale degli Youruba, l'etnia che vive nel sud-ovest della Nigeria.

NANEROTTOLI
Scorie

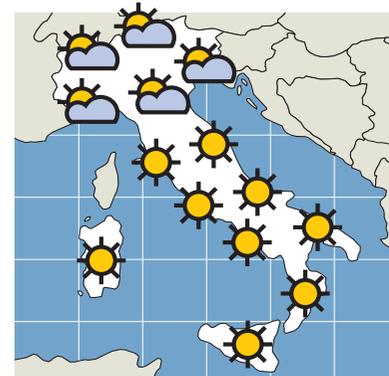
Toni Jop

■ Annoia se restiamo in tema nucleare? La nuova legge che riapre l'Italia a questa sventura costosa è notizia data, ma ciò che ha detto in proposito il presidente della Li-

guria ci inchioda. Burlando avrebbe sostenuto: 1) che la sua regione non può che trarre vantaggio dal nuovo corso, ospitando l'Ansaldo Energia, specializzata nel settore; 2) benefici sì, impianti no: esclude che il suo territorio possa ospitare centrali nucleari da collocare invece in pianura al di fuori delle aree urbane. E perché? Le centrali sono, si dice, più sicure di un water closed e meno inquinanti di una marlborina; se è vero, la Liguria

ha diritto alla sua centrale. E nessuno gliela toglie. Anzi, proponiamo di piazzarne una, con un certo orgoglio, proprio a Genova piuttosto che, con vegognosa trasandatezza, tra i campi padani o tra gli agrumeti siciliani. Burlando non cita la golosa questione delle scorie radioattive: fa il furbo, perché sa che finiranno nel beauty dell'ingordo ligure Scajola, il quale, è noto, sogna di avere due scorie grosse così. ♦

Il Tempo

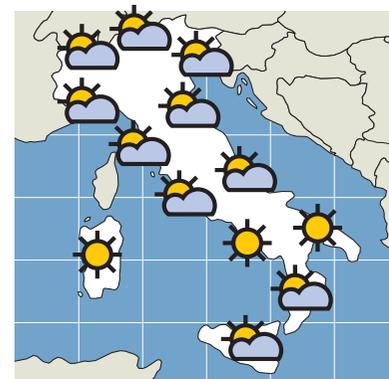


Oggi

NORD ■■■ variabile su tutte le regioni con addensamenti nuvolosi.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

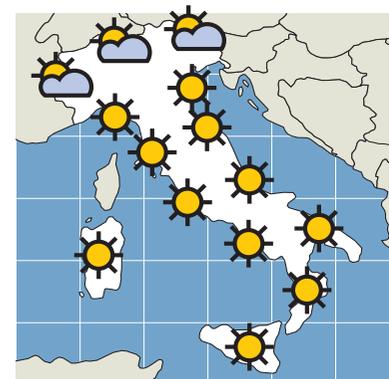


Domani

NORD ■■■ soleggiato, salvo locali annuvolamenti sui rilievi di Nordest.

CENTRO ■■■ tempo stabile e soleggiato a parte lo sviluppo di innocue nubi diurne a ridosso della dorsale appenninica.

SUD ■■■ bel tempo su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■■ soleggiato, salvo locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■■■ tempo bello e stabile su tutte le regioni.

SUD ■■■ bel tempo ovunque con temperature in forte rialzo.

Tour, mito e realtà

Prima frazione in montagna

Le classifiche

ARRIVO 7ª TAPPA

1. Feillu (Fra)	6h11'31"
4. Nocentini (Ita)	a 26"
9. Contador (Spa)	a 3'26"
15. Armstrong (Usa)	a 3'47"
21. Nibali (Ita)	a 3'57"

GENERALE

1. Nocentini (Ita)	25h44'32"
2. Contador (Spa)	a 06"
3. Armstrong (Usa)	a 08"
4. Leipheimer (Usa)	a 39"
5. Wiggins (Gbr)	a 46"
10. Nibali (Ita)	a 1'54"



Rinaldo Nocentini si infila la maglia gialla sul podio della settima tappa

Foto di Nicolas Bouvy/Ansa-Epa

→ **Tappa al francese Brice Feillu** La sorpresa è l'italiano: arriva quarto ed è primo in classifica

→ **Bagarre finale** Contador stacca i migliori, duello con Armstrong. Oggi ancora sui Pirenei

Nocentini dopo 9 anni un italiano in giallo

Rinaldo Nocentini è il primo italiano in maglia gialla del Tour de France, 9 anni dopo Alberto Elli. Una fuga di quasi 200 km. Contador, autore di uno spettacolare attacco finale è a 6". Bene Armstrong, terzo.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Un italiano in maglia gialla. Un toscano, di Montevarchi. Il "Noce", che non fioriva mai, tanto che una volta al Giro i suoi tifosi gli dedicarono uno striscione che era una speranza: «Prima o poi il Noce fiorirà». Non avrebbero mai immagi-

nato dove, come. Dove è ad Arcalis, è il Tour de France, è il massimo possibile. Come, è il modo più disperato ed esagerato. Da lontanissimo.

Rinaldo Nocentini non se la ricorda nemmeno più l'ultima volta di un italiano vestito di giallo. «Quant'era?». Erano nove anni. Era stato Alberto Elli, l'ultimo. Nel 2000, durante la prima settimana. Gliela tolse Armstrong, a Hautacam, sopra Lourdes. Forse la scena si ripeterà a Saint-Girons, sopra Lourdes, ancora, oggi. Però è già bello così. Forse è quasi tutto, in una carriera intera, per uno come il Noce, 11 corse vinte, nessuna indimenticabile impresa, una buona carriera, una promes-

sa molto mancata. E poi ecco, Arcalis. Fuga lunghissima, Nocentini guadagna con un gruppetto più di dieci minuti, inizia a pensarci: «Ci ho pensato, ci ho pensato tanto, fino ai meno 3 ero sicuro». Tanto da perdere le ruote di Brice Feillu, un 23enne francese che se ne va a metà dell'ultima salita e si porta a casa la tappa e contratti certi per la vita che verrà. Nocentini arranca nel finale, arriva quarto. Aspetta.

IL GRUPPO IN RITARDO

Dietro la corsa dei grandi, che è piccolissima, modesta. La Astana fa un ritmo blando e continuo, Cancellara paga e arriva a nove minuti, ma è l'unico a gettare la spugna. Ci prova Evans, Armstrong tiene benissimo, sale forte, circondato da una squadra inattaccabile. Ci prova Andy Schleck, la Astana lo riprende in massa. Se ne va Contador.

Gesto plateale: lo spagnolo attacca ai meno 3, Armstrong si pianta nelle ruote degli inseguitori, non fa alcuna fatica. Ma da Contador perde. Nel campionato societario Astana, la giornata è un punto a favore dello spagnolo, e 21 secondi guadagnati. Una prova di personalità, di presenza. Non corresse per l'Astana, il Tour forse l'avrebbe già vinto.

Nocentini aspetta, Contador passa, ed è dietro, Armstrong passa ed è dietro, il gruppo è di 10 corridori, tantissimi su una salita così, Arcalis, dove nel '97 Ullrich stacco Pantani e

Pantani disse: «Non posso farmi staccare da quello lì». Il ritmo è stato blando.

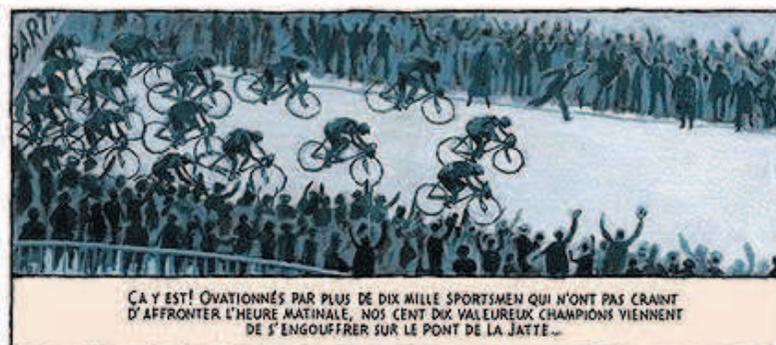
Nibali tiene bene, perde solo 10" da Armstrong, in classifica è decimo, ottimo. Un po' di Italia c'è, ed è bello così. E c'è un ragazzo di 31 anni, il Noce, nono di dieci figli, con l'orecchino e un tatuaggio grande sul braccio che cita Orazio (Carpe diem ovviamente), e che l'attimo l'ha colto. Il giorno della fioritura era quello di Arcalis, sui Pirenei: «Ho dato il massimo - racconta, affondato in tutto quel giallo -, io non

«GIOIA IMMENSA, INSUPERATA»

«Una gioia immensa, del tutto insuperata», fa sapere Rinaldo Nocentini. «Ho fatto un gran lavoro - spiega - Contador andava fortissimo. Ora mi voglio godere il successo».

sono qui per vincere il Tour, ma questa è una gioia incredibile, superiore ad ogni altra». Durerà un giorno, forse. Il tempo di assaggiare Envalira, Port e Agnès, di arrivare a Saint-Girons con una telecamera addosso, almeno oggi. Qualcuno potrebbe attaccare, ma sarà complicato, e per gli uomini di classifica quasi impossibile. Per Nocentini sarà bello. Semplicemente. ♦

La graphic novel



Quando il Tour era «umano» Un albo lo racconta

Appena pubblicato in Francia «Le Tour des Géants»
Nell'epopea del 1910, la fatica, le scalate e le cadute dei ciclisti

Alcune immagini tratte dall'albo a fumetti

La recensione

RENATO PALLAVICINI
r.pallavicini@tin.it

La tappa da Barcellona ad Andorra, vinta dal francese Feillu, è la più lunga del Tour de France: ma è la metà di quei 424 chilometri della tappa Brest-Caen dell'edizione del 1910. Altri tempi, altre epopee della corsa nata nel 1903, ricostruita in *Le Tour des Géants*. Giganti per davvero quei corridori, da François Faber, soprannominato «le Géant de Colombes», con i suoi 178 cm che, per l'epoca, erano una statura di tutto rispetto; fino al suo rivale Octave Lapize, detto «Tatave» o «le frisé» (il riccio), decisamente più basso ma che, alla fine, la spunterà nel lungo duello, aggiudicandosi il Tour con 63 punti contro 67 (niente cronometraggi a quei tempi, ma una graduatoria basata sugli ordini d'arrivo di tappa: 1 punto al primo, 2 al secondo e così via). Ciclisti abbigliati con indumenti



L'albo
Appena pubblicato in Francia da Dargaud

Le Tour des Géants, firmato da Nicolas Debon, appena edito in Francia dalle Edizioni Dargaud. È diviso in 15 capitoli (come le tappe del 1910). Il libro mostra la fatica, le allucinazioni per la stanchezza, le massacranti scalate, le morti dimenticate, alcune provocate da strani miscugli di «ricostituenti» di arsenico e cocaina (il doping non è una novità!). La forma e lo stile toccano vette poetiche che, nella grafica, ricordano un po' il grande Mattotti e fanno di questo fumetto un piccolo poema epico.

improbabilmente sportivi, niente griffe da esibire, atleti dai nomi e soprannomi buoni per un feuilleton e pronti, con i loro baffoni a manubrio e le scoppiolette in testa, a far da comparse in un film di Renoir: Garrigou «le dandy», Petit-Breton, Henry Cornet «le Rigolo», Cyriel Van Hauwaert, campione della scuola belga, soprannominato «ventre ouvert», Godard l'Algérois e poi Crupelandt «le lion des Flandres», Brocco, Cruchon «le bon gars».

Eroica corsa, il Tour de France, impetuosa e feroce come una battaglia omerica, da combattere senza esclusione di colpi. Però la bella retorica d'antan, basata su fatica, sudore e polvere, camere d'aria di copertoni sulle spalle, niente assistenza tecnica al seguito, cela l'altra faccia della medaglia. Uno sfruttamento totale delle risorse fisiche e psichiche dei ciclisti (tappe estenuanti, con partenze all'una di notte e che durano anche 15 ore), sabotaggi tra le squadre (bulloni e pedivelle allentate durante la notte, e perfino aggressioni e bastonate

in piena corsa ai corridori da parte di bande di supporter avversi); una gestione ambigua di regolamenti, squalifiche e penali da pagare (bastava mettere un piede a terra), e i soliti intralazzi economici, più o meno espliciti, più o meno leciti che sembrano gettare ombre anche sul quotidiano *L'Auto*, allora organizzatore del Tour, e sul suo direttore Henri Desgrange, ex campione sportivo, preoccupato più delle tirature che delle condizioni di salute dei ciclisti. Chiosa Nicolas Debon: «Il tour era tutto questo: un'accumulazione sproporzionata di sofferenze per qualche secondo di gioia amara... la lontana reminescenza d'un sacerdote pagano... che ad ogni solstizio offre il suo corteo di martiri alla tirannia d'un dio solare». Eroi e martiri senz'armi e senza scudi, destinati ad arrivare decimati al traguardo (giunsero in 41 dei 110 iniziali) o a morire dimenticati, come accadde agli eterni nemici Faber e Lapize, colpiti dalla mitraglia tedesca nel corso della Grande Guerra. ♦



ATTENTI AGLI OMETTI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il tristo caso Salvini ha fatto scendere di un'altra tacca il nostro Paese verso il Guinness dei primati dell'imbecillità strapaesana, ma non intendo soffermarmi su questo episodio già eccellentemente affrontato da Lucarelli proprio in questa rubrica. Suggestivo di allargare la riflessione verso un certo tipo di ometto (il diminutivo e riferito alla loro statura culturale e umana) che è uscito dai recinti dei bar sport per dilagare nel agone politico italiano. Questi ometti - Salvini è uno dei più rappresentativi della categoria - hanno spesso espressioni ringhiose o atteggiamenti a disgusto verso gli esseri umani ai quali non si sa perché si sentano superiori, dal momento che di superiore nulla hanno. Il loro livello culturale è quello della sagra di paese espunta del suo aspetto tradizionale e ridotta a pura kermesse del più triviale folklorismo, il quoziente intellettuale non supera la cintola e si ferma alla rigidità del fallo, l'orizzonte della loro capacità relazionale non supera il campanile del loro paese. Dai loro sguardi non traspare mai un bagliore di humour, di autoironia o di grazia, perché sono corrotti da furori di disprezzo e di odio contro il nemico extracomunitario dalla pelle scura contro gli omosessuali, i rom e i sinti o comunque diversi dagli schemi miseri ed ottusi con cui classificano l'umanità in: "noialtri e quelli là!" Le idee che propugnano sono la versione aggiornata telematicamente della retorica nazionalista, fascista e razzista, roba vecchia che sa di carogna. Ma non vanno sottovalutati, sono pericolosi perché il carburante della loro azione politica è la paura dei soggetti più fragili socialmente, quelli colpiti dalla crisi. La ragione del loro successo elettorale trae origine anche dal crollo vertiginoso della capacità critica di vasti strati della popolazione inebetita da quattro lustri lavaggio del cervello televisivo. ♦

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Carla tra
le macerie**

LA FOTOGALLERY
DEL G8 DELL'AQUILA

ROMA

**Preso lo stupratore seriale
Inchiodato dalla prova Dna**

BENAGLIA 25

**Entra nella sezione virtuale
Partecipa al dibattito sul Pd**

ESTERI

**Ahmadinejad all'Italia: «Usata
la forza nei cortei anti-G8»**

PESCI ROSSI A NUIORC

**Lorenzo scrive per noi
L'America vista da Jovanotti**